EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X Num. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
31 Dicembre '56-1 Genn. '57
L. 30 (sped. in abb. postale)

I risultati di un anno di governo

Illustrato da Segni il lavoro svolto nel 1956

Roma, lunedì mattina.

Fine d'anno, giornata di bilanci. Quello del governo è stato fatto personalmente, ieri mattina, dallo stesso Presidente del Consiglio che, per l'occasione, ha invitato al Viminale i giornalisti.

Ci si attendeva una vera e propria conferenza-stampa, con domande e risposte estemporanee, come da tempo si usa nella maggior parte delle capitali straniere. Tutto si è risolto, invece, nella distribuzione di un lungo comunicato, dove erano stati diligentemente elencati i principali risultati dell'attività governativa, e in una sua rapida illustrazione con qualche parola di circostanza.

Il bilancio governativo del '56 è stato fatto — si è detto — con molta diligenza, e risulta notevolmente nutrito. La cronaca corre in fretta, e si dimentica troppo presto. Ma, quando ci si volta indietro, per un panorama riassuntivo, ci si accorge che le cose fatte sono quasi sempre più numerose di quel che si sarebbe stati disposti a concedere.

Questo è tanto più vero per l'attuale governo e non si può non ripetere quanto si è già avuto ripetutamente occasione di notare fuggevolmente. Con una situazione parlamentare difficile, con una maggioranza tutt'altro che salda e omogenea, la macchina amministrativa è riuscita a sbrigare una cospicua massa di lavoro e a risolvere problemi che per anni — come disse una volta il Capo dello Stato — erano rimasti nel frigorifero.

Citiamo alla rinfusa: l'inizio dell'attività della Corte Costituzionale, l'ammissione dell'Italia all'O.N.U., l'approvazione dei bilanci che, per la prima volta dalla fine della guerra, ha avuto bisogno di un solo mese di esercizio provvisorio. E poi il riordinamento delle carriere e del trattamento economico dei dipendenti pubblici, la legge petrolifera, le nuove norme per gli accertamenti fiscali (col famoso art. 17 sulle Banche), la istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali e del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, la liquidazione degli enti superflui, le donne nella amministrazione giudiziaria, gli investimenti nel Mezzogiorno, la pensione ai contadini. Il governo ha tenuto complessivamente 48 sedute consiliari, ha approvato 211 disegni di legge, 18 decreti legge e 165 decreti amministrativi. Ha sostenuto in Parlamento la discussione dei bilanci, che da sola ha comportato 106 sedute, ha risposto a 48 interpellanze e mozioni.

«Il governo — conclude il bilancio — ha seguito fedelmente le linee del suo programma: ha assicurato l'ordine e la precisa osservanza delle leggi, ha stimolato e favorito lo sviluppo del benessere e del progresso, ha promosso gli investimenti pubblici e privati, lo sviluppo dei quali esala, insieme alla difesa del bilancio e della moneta, un cardine della politica economico-sociale».

La fedeltà alle linee programmatiche enunciate all'atto della sua costituzione è indubbiamente il maggior titolo di merito che può vantare l'attuale Ministero. Vi sono stati, è vero, smarrimenti, esitazioni, battute d'arresto, specialmente negli ultimi mesi. Ma, nel complesso, il successo e la popolarità del Presidente del Consiglio sono restate affidate proprio a questo impegno di fedeltà programmatica: tanto da fare parlare addirittura di una sua particolare interpretazione del quadripartito. Nei momenti difficili, Segni non ha esitato a subordinare le esigenze della maggioranza all'applicazione del programma e a compensare coi «voti aggiunti» dell'opposizione i segreti dispetti dei «franchi tiratori».

Tutto questo, a ogni modo, riguarda il passato. Per l'avvenire il governo non s'è mostrato ancora molto loquace. Quel poco che voleva fare sapere Segni lo ha già detto nei giorni scorsi, con la nota intervista censurata dal «Popolo», ed ha raggiunto rapidamente gli effetti che se ne riprometteva: i dirigenti della d.c. gli hanno riconfermato la fiducia e Fanfani ha finalmente dichiarato a chiare lettere che non ha nessuna intenzione di forzare l'anticipato scioglimento delle Camere.

Pago del successo, ieri Segni ha accuratamente escluso dal suo bilancio ogni accenno al futuro, e quando, giunto il momento degli aperitivi e degli auguri, i giornalisti hanno cercato di penetrare nella sua guardia con qualche domanda fuori programma, si è schermito, proprio con l'aria di chi non vuole aggiungere altro a tutte le parole pronunciate nel corso dell'anno. Le elezioni? «Sono sulle ginocchia di Giove o meglio nel grembo della Provvidenza». Il titolare del nuovo Ministero delle Partecipazioni Statali? «Aspettiamo che sia pubblicata la legge. Ogni cosa a suo tempo».

Enzo Forcella

Stretti per cinque giorni nella tremenda morsa dei ghiacci

Usciti vivi BONATTI e GHESER dall'infernale avventura sul Bianco

Il compagno di Walter ha riportato congelamenti a una mano e ai piedi: forse dovrà subire amputazioni - Difficoltà impreviste hanno costretto i due alpinisti a rinunciare alla scalata della via della "Poire" - Durante la traversata del ghiacciaio del Dôme un baratro si è improvvisamente spalancato sotto Bonatti che è precipitato per venti metri nel vuoto: con gli arti già feriti dal gelo, il ten. Gheser ha trattenuto l'amico salvandogli la vita - Notti tremende a 27 sottozero, avvinghiati l'uno all'altro - Le ultime drammatiche ore nella capanna Gonella - Alle 9 di ieri, dopo fatiche sovrumane, le guide di Courmayeur hanno raggiunto il rifugio: nel pomeriggio hanno riportato a valle i protagonisti della spaventosa impresa

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina.

L'avventura di Bonatti e Gheser è finita. Gli scalatori del Monte Bianco sono arrivati a Courmayeur ieri alle ore 17,30, dopo che le guide erano salite finalmente alla Capanna Gonella. Bonatti è in perfette condizioni fisiche; il tenente Gheser soffre per congelamenti di terzo grado alla mano destra e ai due piedi. Non è escluso che debba subire qualche amputazione.

Ora mezzo paese ieri sera ad accoglierli: gente che aveva atteso per ore ed ore sotto la nevicata fitta. Si era saputo attraverso le comunicazioni radio, già alle 9,30, che le guide avevano raggiunto il rifugio in cui i due erano chiusi da 14 ore; poi, alle 12,30 un messaggio aveva annunciato che Bonatti e Gheser avevano cominciato a scendere. Ma l'ansia cresceva i cuori; uno dei due doveva essere calato quasi di peso, certo i sei giorni trascorsi sul Monte Bianco lo avevano profondamente ferito nelle carni. Le ore non passavano più, davano esca a voci contraddittorie sempre più allarmanti. Dovevano giungere le 17,30, prima che la jeep che portava Bonatti fosse in vista del paese; e allora è cominciato l'assalto; è stato un correre, un gridare, un batter le mani. Bonatti rispondeva sorridendo, cercava il padre che non aveva avuto il coraggio di venirgli incontro.

«E' stato duro?», gli chiedemmo.

«E' stato spaventoso. Abbiamo passato notti terribili...».

E intanto arrivavano le altre jeeps, gli alpini con gli sci ai piedi, i volti incrostati di neve e ghiaccio, poi la macchina con Gheser, che sul ghiacciaio del Miage e poi giù per la Val Veni era stato trascinato nella slitta chiamata «barca». Anche Gheser sorrideva, dimentico dell'inferno bianco da cui era appena uscito, e faceva gesti come per tranquillizzare, per dire che in fin dei conti non era andata poi tanto male.

No, la fortuna li aveva assistiti fino in fondo; l'avventura che poteva diventare tragedia si era risolta tutto sommato in un lieto fine; ma quanti tormenti, che somma di dolori, di angosce, di speranze in questi cinque o più giorni. Il racconto fattoci da Bonatti, scabro, essenziale, è uno fra i più drammatici che le cronache dell'alpinismo ricordino.

I due erano saliti al rifugio Torino la mattina del giorno 24, lunedì, per fare la via detta della «Poire». Bonatti e Gheser si erano conosciuti quando il primo era alpino a Dobbiaco; si erano di nuovo incontrati e legati di salda amicizia a Courmayeur. Molte ore di palestra di roccia insieme, qualche escursione e poi la grande proposta: «Saliremo insieme al Monte Bianco nel giorno di Natale per quella via che nessuno in inverno ha mai percorso. Sarà durissimo — dicevano — ma ci riusciremo: due giorni per la salita con una notte di bivacco in parete; un giorno per la discesa. Giovedì saremo di ritorno».

Gheser chiese tre giorni di permesso al capitano Picco; Bonatti pensò all'equipaggiamento: indumenti tipo spedizione al K.2, 40 metri di corda; una ventina di chiodi da roccia e da ghiaccio, zucchero, cioccolato, marmellata, biscotti: le solite cose per una delle solite scalate. E ora, lunedì mattina, salendo dal Colle del Gigante curvi sotto i sacchi, con un sole magnifico, Bonatti e Gheser si vedevano di fronte, quasi a portata di mano, la via della «Poire» scintillante di ghiacci. Ma dall'alto, presso la vetta del Monte Bianco, pendevano colossali seracchi: il giorno dopo avrebbero dovuto accelerare al massimo la velocità di marcia per restare esposti al tiro di quei colossi il più breve tempo possibile.

Ma ecco che prima del bivacco della Fourche incontrano due che scendono: sono il francese Jean Vincendon e il belga François Henry, che vanno verso Courmayeur. Breve conciliabolo. I due stranieri cambiano idea, risalgono con gli italiani al bivacco. Faranno la via della Brenva, mentre Bonatti e Gheser saliranno la «Poire»; poi si incontreranno in vetta. Il pomeriggio è ancora splendido, il tempo promette di mantenersi buono. Le condizioni sono ideali.

E siamo al mattino del giorno 25, martedì. Il mondo festeggia Natale. Alle 5,30 le due cordate lasciano il bivacco fisso, vanno sotto le stelle per il ghiacciaio, arrivano al Colle Moore, e qui si dividono. Gli italiani attraversano a sinistra, giungono alla base della via della «Poire». Sono già le 8! è tardi, tremendamente tardi. La neve più alta e più fradicia del previsto ha rallentato inesorabilmente la marcia. In questo punto, grosso modo, una valanga ha spazzato via la guida Ottoz l'estate scorsa; allora erano le 5 del mattino, ora invece il sole batte più forte.

I pericoli diventano troppo gravi; Bonatti — con una decisione che torna a suo onore — rinuncia alla scalata tanto ambita e attraversa diagonalmente verso destra il fianco vertiginoso del Monte Bianco; si porta con il compagno al di sopra degli altri due che stanno salendo per la via della Brenva. Il francese e il belga vengono su bene, ma troppo adagio. I nostri devono aspettarli per farsi raggiungere e intanto il giorno sta morendo. Un muro verticale di ghiaccio verde impegna Bonatti al limite delle possibilità; Vincendon ed Henry possono farsi sotto.

Ora il tempo cambia con rapidità fulminea. Sono le 17 quando si leva un vento furibondo con raffiche di neve. Le nubi — gli scalatori erano tanto impegnati che non se ne erano accorti — coprono tutto il massiccio. L'uscita sulla cresta è a non più di cento metri: impossibile raggiungerla, ormai è buio come in piena notte. Bisogna bivaccare in una buca nel ghiaccio. Anche i due stranieri si sono fermati a qualche giro di corda più sotto, rifugiati in un crepaccio che li protegge. Tra le tenebre salgono le loro grida, ma non si capisce se sono di aiuto. Nevica tutta la notte. Quando Bonatti guarda il termometro che porta cucito nell'interno della giacca-piumino a contatto con il corpo, vede che segna 27 gradi sotto zero.

Mercoledì 26. Gheser comincia a lamentare dolori lancinanti ai piedi. Nevica sempre furiosamente. Il francese e il belga gridano ancora. Bonatti scioglie le corde, le lancia nell'abisso: i due possono così salire con gli italiani. Sono estenuati, in condizioni preoccupanti. Ora i quattro si legano in una sola cordata e ripartono. Mancano cento metri alla cresta: cento metri e per salirli impiegano quasi un giorno. Escono dalla via della Brenva che sono le 5 del pomeriggio. Li accolgono le folate del vento del nord; in una schiarita intravedono la cima del monte Bianco, in alto a sinistra. E qui, sulla cresta, gli alpinisti devono dividersi di nuovo in due cordate. Bisogna salire alla vetta suprema. In breve Vincendon e Henry, distanziati, scompaiono inghiottiti dalla nebbia verso il loro destino.

Bonatti e Gheser raggiungono la sommità del Monte Bianco; verso le 18 sono alla capanna Vallot, piccola scatola di zinco ancorata sul ghiacciaio. Ci sono tre coperte in tutto. Gheser lamenta dolori sempre più acuti ai piedi; Bonatti glieli massaggia, poi quando si tratta di rimettergli gli scarponi, questi non entrano più. Allora taglia in due una coperta, gliene avvolge la stoffa attorno alle gambe come due rozze fasciature: con queste il tenente si trascina poi fino al rifugio Gonella e giungerà ancora così a Courmayeur. I due vorrebbero mangiare e non possono, tanto hanno la gola arida, dolorante. E gran parte dei viveri (il cioccolato, i datteri) si è perduta durante il bivacco precedente.

Giovedì 27. Dove sono i loro due compagni di salita? Li attendono fino alle 9,30 e quegli non si vedono. Non si può indugiare oltre: Bonatti e Gheser partono per il versante italiano. Il tempo è ancora pessimo; la cresta di Bionnassay è in condizioni disastrose, tutto un susseguirsi di cornici e controcornici. Finalmente la superano e scendono sul ghiacciaio del Dôme. Sprofondano nella neve fino alle anche, Gheser dietro a «fare sicurezza» con le mani che anch'esse lo fanno soffrire atrocemente, Bonatti davanti a sondare il terreno; e d'improvviso un baratro gli si sprofonda sotto i piedi, precipita per una ventina di metri, resta sospeso nel vuoto. Il compagno è stato pronto, l'ha trattenuto puntando la piccozza fino al manico, ma non può tirarlo in salvo. Bonatti è laggiù appeso a un sottile cavo oscillante nella vo-

(Continua in 7a pagina)

Gheser, in slitta, ai piedi del ghiacciaio del Miage tra Bonatti (a destra) e il tenente Villa (Foto Moisio)

Il ten. Gheser, sulla slitta chiamata «barca», all'arrivo a La Visaille (Foto Moisio)

IN TERZA PAGINA

Il servizio del nostro inviato a Chamonix sulle ricerche dei due alpinisti bloccati da sei giorni sul Monte Bianco

Il senatore Reale espulso dal partito comunista

La decisione presa dalla federazione di Napoli che, dopo una drammatica discussione durata 13 ore, ha dovuto piegarsi all'ordine delle Botteghe Oscure di radiare immediatamente il dissidente - Dichiarazioni di Reale: «E' un arbitrio e una sopraffazione. Ma Togliatti non riuscirà a eludere il giudizio della base e a sfuggire alla discussione alla quale volevo costringerlo. Ricorrerò alla commissione di controllo»

Roma, lunedì mattina.

Il senatore Eugenio Reale, uno dei più noti esponenti del comunismo internazionale, nelle prime ore di ieri mattina è stato espulso dal P.C.I. La decisione è stata presa dal comitato federale e dalla commissione provinciale di controllo di Napoli, riuniti in seduta comune straordinaria, al termine di una drammatica discussione durata ininterrottamente dalle 15 di sabato fino alle 4 di domenica. Tutti i più autorevoli parlamentari della provincia — dai senatori Palermo e Valenzi ai deputati Magliatta e La Rocca — si sono opposti tenacemente al provvedimento, ma hanno dovuto cedere di fronte alla maggioranza dei funzionari che, sorda a ogni argomentazione, calpestando precise disposizioni statutarie, ha obbedito all'ordine inviato da Roma: «Espellete ad ogni costo Reale».

L'ordine era stato portato sabato, a Napoli, da due inviati della segreteria del partito ed era contenuto in una lettera di Giorgio Amendola dove si spiegava che il bene del partito esigeva di radiare immediatamente il dissidente, superando ogni perplessità e passando sopra a tutte le eccezioni di ordine procedurale.

A prescindere da ogni questione di merito, infatti, lo statuto recentemente approvato dal congresso stabilisce che «il compagno deferito alla commissione di controllo per misure disciplinari ha diritto di conoscere gli addebiti che gli sono rivolti e di essere presente alla riunione in cui si discute il suo caso».

Ora non solo Reale non era stato informato degli addebiti che gli si rivolgevano, ma non è stato neppure invitato a giustificarsi di fronte al consesso che lo doveva giudicare. Lo stesso presidente della commissione provinciale di controllo, il sen. Palermo, ha preso le sue difese, ed ha sostenuto che nessun provvedimento poteva essere preso in assenza dell'imputato. Ma invano: da Roma, si è detto, avevano dato disposizioni che la riunione si sarebbe dovuta concludere con l'espulsione. Fino a una certa ora, anzi, i dirigenti del partito hanno sperato di poterne dare notizia con l'«Unità» di domenica mattina, e avevano fatto lasciare — come si dice nel gergo giornalistico — la «pagina aperta». Ma l'opposizione incontrata dagli inviati della segreteria nella riunione napoletana non ha consentito che la decisione venisse presa in tempo utile.

Il capo d'accusa portato contro Reale non è entrato nel merito dei problemi politici sollevati dalle recenti dichiarazioni dell'ex-ambasciatore. Si è limitato a rilevare che egli aveva espresso giudizi in contrasto con la linea del partito su «giornali borghesi». Togliatti e gli altri esponenti dell'attuale gruppo dirigente non hanno mai avuto scrupoli a rivolgersi alla stampa «borghese» ogni volta che lo hanno ritenuto opportuno. Ma ciò che è permesso ai capi, evidentemente non è consentito ai loro avversari.

Ci si attendeva un'iniziativa contro colui che da qualche tempo ha preso la guida della battaglia anti-togliattiana nell'interno del PCI, ma non così precipitosa e con tanto disprezzo delle più elementari norme di vita democratica. Reale ha 51 anno e per molti anni è stato uno degli esponenti più in vista non solo del comunismo italiano, ma dell'intero movimento internazionale. Nel 1944, prima del ritorno in Italia di Togliatti, era praticamente il capo del PCI. Nel 1945 fu sottosegretario agli Esteri, e poi ambasciatore a Varsavia durante i governi del CLN. Ricoprì sempre posti di responsabilità nell'interno del partito comunista. Fu membro della direzione e della segreteria per lunghi anni. Ma quando cominciarono i dissensi con Togliatti, egli fu via via estromesso da tutti i suoi incarichi, fino al punto che all'ottavo congresso non fu inserito neppure nella lista bloccata dei delegati della federazione comunista napoletana. Lo stesso Reale aveva rinunciato alla candidatura a senatore nel 1953, quando già i dissensi fra lui e Togliatti avevano preso ormai una piega assai difficile.

Ecco il comunicato diramato dalla federazione comunista napoletana sul caso Reale:

«Il Comitato federale della federazione comunista napoletana ha esaminato la posizione politica ed organizzativa di Eugenio Reale, in relazione alla pubblicazione avvenuta su di un settimanale a rotocalco di una sua intervista, che fa seguito a un'altra già apparsa sulla stampa borghese, e di una sua dichiarazione diretta a "l'Unità" in data 28 dicembre e pubblicata in data 29 dal "Corriere d'Informazione" e dalla stampa reazionaria di Napoli.

«Tali interviste e dichiarazioni, nelle quali vengono espressi giudizi e interpretazioni false e calunniose sull'ottavo congresso del partito, sulla linea politica e sugli organismi dirigenti in esso scaturiti dopo un ampio e profondo dibattito democratico, costituiscono un'aperta manifestazione di rifiuto delle decisioni del congresso ed un attacco indegno contro il partito comunista italiano, i suoi principi, il suo costume morale, le sue tradizioni internazionaliste e patriottiche.

«Rendono più grave la posizione di Eugenio Reale due fatti: 1) quello di non aver partecipato ad alcuna assemblea precongressuale di cellula, di sezione o di federazione per esprimere, come ogni militante ha potuto fare liberamente, il proprio dissenso o il proprio consenso, le proprie critiche e osservazioni; 2) quello di aver adoperato gli strumenti della propaganda di classe anticomunista contro il partito.

«Con la sua azione Eugenio Reale si è posto fuori del partito comunista italiano.

«Il Comitato federale, nel condannare e denunziare tali fatti ai lavoratori e all'opinione pubblica, demanda alla Commissione federale di controllo l'adozione dei provvedimenti disciplinari a norma dello statuto».

Da parte sua, il sen. Eugenio Reale ha fatto ieri sera la seguente dichiarazione:

«L'articolo 49 del nuovo statuto del P.C.I., approvato dall'VIII Congresso, dice testualmente: "Il compagno sottoposto a procedimento disciplinare ha diritto di conoscere gli addebiti che gli vengono fatti e di giustificarsi, e ha diritto di essere presente alla riunione in cui si discute il suo caso". Infatti, col più assoluto disprezzo di tali norme, approvate appena due settimane fa, la Segreteria del partito ha imposto alla Federazione di Napoli un arbitrario provvedimento di espulsione a mio carico, che è stato preso me assente e senza nemmeno convocarmi.

«E' chiaro che, con questo espediente, i dirigenti del partito hanno voluto dare un esempio che fosse, al tempo stesso, una minaccia per quei compagni che dissentono dalla politica di Togliatti, eludere il giudizio della base e sfuggire ancora una volta a quella discussione a cui volevo costringerli.

«Eppure, questa discussione si farà. Contro il tentativo di sopraffazione, ricorrerò alla Commissione centrale di controllo, che dovrà pure trovare il coraggio di ascoltarmi, e davanti alla quale mi propongo di riaprire il dibattito. Mi rivolgerò, inoltre direttamente ai compagni, ai vecchi compagni che mi conoscono e con i quali abbiamo combattuto tante battaglie, e ai giovani che la politica dissennata degli attuali dirigenti ha indignati e sconvolti. A essi esporrò le ragioni del mio dissenso e denuncerò senza pietà le colpe di coloro che stanno portando il partito alla disgregazione e alla rovina.

«La lotta non è finita. La condurremo, io e quelli che la pensano come me, con tutti i mezzi. Nel partito, o fuori di esso se vi saremo costretti, ci batteremo ancora, con la stessa fede e con la stessa tenacia, per la libertà e per il socialismo».

e. f.

CRONACA CITTADINA

STANOTTE IL BRINDISI E IL CENONE

Miglior fortuna per l'anno nuovo

Il 1956 muore tra i ghiaccioli - Uno strato di neve gelata rende pericolose le strade - Un'ora di allegra baraonda propizierà questa sera la nascita del 1957

La neve è venuta a dare l'addio all'anno che se ne va. Il 1956 era incominciato con rigori invernali eccezionali: la temperatura aveva toccato il punto minimo di meno 15, il gelo faceva scoppiare le tubature dell'acqua, la nafta, a causa delle strade ghiacciate, non arrivava e per giunta scarseggiava anche l'energia elettrica. Ora il 1956 finisce con altri rigori: già da una decina di giorni siamo sotto zero e per Natale la minima è scesa a —11.

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, sembrava che la neve non si dovesse fermare. In serata ce n'erano già 5 centimetri; in collina lo strato era più consistente: 8 centimetri al Colle della Maddalena, a Baldissero Torinese e a Marentino; a Moncucco Torinese e ad Albugnano i centimetri erano 15.

Le strade della città, per il passaggio delle macchine, si erano trasformate in una pista ghiacciata: le auto slittavano, sbandavano. Le strade della collina erano addirittura impraticabili. Sul viale 1° Maggio, che unisce piazza Castello con i Giardini reali ed è anch'esso in pendenza, a un certo punto, nel tardo pomeriggio, quattro macchine si scontravano, interrompendo il traffico. La neve e il gelo hanno danneggiato anche le comunicazioni telefoniche intercomunali. I servizi municipali, sorpresi dalla nevicata nella giornata festiva, si troveranno oggi in difficoltà per [illegible] dalle strade la lastra di neve ghiacciata.

Nonostante il maltempo, i torinesi si accingono con animo lieto a festeggiare la fine dell'anno. La serata odierna si trascorre fuori casa, nelle abitazioni degli amici o nei ristoranti, per il cenone di San Silvestro, una tradizione che va sempre più diffondendosi. I ristoranti più noti del centro e della periferia sono già saturi di prenotazioni, taluni hanno già fissato due e anche tre turni. Le cene di fine d'anno hanno prezzi che variano dalle 2000 alle 8000 lire.

Già da oggi la città avrà una animazione festosa. Molti operai e impiegati non lavorano perché le loro aziende hanno deciso di concedere il «ponte» di unione alle feste di domenica e di martedì. Ci sono, oggi, i preparativi per il cenone, gli ultimi acquisti, gli ultimi accordi; e ci sono le partenze di coloro che vanno a passare la fine dell'anno nelle stazioni climatiche alpine o balneari. Le autolinee hanno raddoppiato le corse, specialmente verso le località di montagna alle quali si dirigeranno le folle degli sciatori. Le nostre vallate sono particolarmente attrezzate per gli sport invernali e d'altra parte l'usanza di concludere l'anno e di iniziare quello nuovo in montagna si va sempre più diffondendo.

Il 1956 morirà fra i canti della gioventù, lo scoppiettare dei mortaretti, gli scoppi festosi dello spumante. Allo scoccare della mezzanotte almeno 100 mila bottiglie di spumante saluteranno fragorosamente fra gli evviva dei festeggianti il nuovo anno. Le strade saranno percorse da giovani che diffonderanno intorno a sé la loro esuberante allegria. Molte finestre saranno accese perché sono una minoranza i torinesi che non vorranno aspettare in piedi il nuovo anno, brindare ad esso con il classico spumante o con un modesto vermout. Nel 1956 troppe sciagure hanno alimentato la cronaca nera e troppe ansie hanno agitato gli animi. Ora abbiamo bisogno di distensione e di serenità: ci auguriamo che il 1957 sia bello, apportatore di prosperità, di benessere e di gioia.

Taccuino di Capodanno

Orari dei negozi — Oggi orario normale per tutti i negozi; parrucchieri e pettinatrici: orario del sabato con chiusura alle 20. Domani 1° gennaio: chiusi tutti i negozi (comprese le panetterie). Le botteghe dei fiori rimarranno aperte tutto il giorno e le latterie fino alle ore 12.

I servizi tranviari — Per stanotte l'azienda tranviaria ha disposto un servizio straordinario: le linee 3, 5, 8, 9, 11, 13, 15, 31; gli autobus A, C, D, e il filobus 56 [illegible] alle tre del mattino. La tariffa sarà di 50 lire (di 40 sul C).

Funzioni religiose — Nel pomeriggio, alle 17, al Santuario della Consolata si svolgerà una funzione di ringraziamento per l'anno che finisce e di propiziazione per il 1957. Al «Te Deum» interverrà il Cardinale Arcivescovo che al termine impartirà la benedizione pontificale. Domani funzioni saranno celebrate in tutte le chiese. In Duomo Messa pontificale alle 10.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+0,2
MINIMA	—4,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media —0,9; umidità 95 %; pressione 728,4; neve cm. 5. Previsioni: Cielo coperto con precipitazioni nevose. Temp. in lieve aumento.

Pauroso incidente sulla radiale al ponte del Sangone

Sei prigionieri nella macchina che rotola per una scarpata

La giardinetta sbanda sul fondo gelato, precipita lungo la sponda sfasciandosi: una giovane è in gravi condizioni, gli altri quasi illesi - Un'auto contro una corriera

La piccola Gabriella uscita illesa dall'incidente tra la mamma e la cugina

Sulla «radiale» di Moncalieri, a causa della neve, un'auto con sei persone è rotolata giù per la scarpata. I protagonisti della paurosa disavventura sono i coniugi Francesco Sorba di 29 anni, verniciatore, sua moglie Angela Giovetti di 32 e la loro bambina Gabriella di 10 mesi; le cognate del Sorba Giulia e Gemma Giovetti, rispettivamente di 14 e di 18 anni, la cugina Fiorina Sorba di 34.

Tutti e sei erano partiti da Torino nella mattinata per recarsi a Casale in visita ai genitori del Sorba. Nel pomeriggio si erano recati a San Damiano d'Asti dai familiari della moglie.

L'incidente si verificava al ritorno. La macchina ormai si trovava sul corso Trieste quando un'auto suonava insistentemente per chiedere il passaggio. Il Sorba rallentava e si spostava sulla destra. La macchina lo superava ed egli premeva l'acceleratore e contemporaneamente si riportava verso il centro della strada. La manovra gli era fatale.

A causa del terreno sdrucciolevole la giardinetta sbandava e per quanto il Sorba facesse per riprenderne la padronanza sfuggiva al suo controllo. Girava sulle quattro ruote due o tre volte spostandosi da una parte all'altra della strada; poi usciva fra due paracarri e, rotolando su se stessa, precipitava dalla scarpata per diversi metri andando a schiantarsi contro un albero.

Dall'auto sfasciata, da cui si levavano grida di dolore e di spavento, usciva a fatica la signora Angela che viaggiava accanto al marito con la figlioletta in braccio; il Sorba che aveva la faccia insanguinata, Gemma e Giulia Giovetti; la Fiorina Sorba, invece, doveva essere estratta dalla macchina poiché non riusciva a muoversi da sola ed accusava dolori al torace ed al ventre.

— Un altro incidente è accaduto verso le 18 nei pressi di Castelnuovo Don Bosco, nella pericolosa curva che porta in piazza Dante. Una giardinetta guidata dall'impiegato Renzo Bauchiero di 28 anni, abitante a Roma in via Folco Portinari 15, è sbandata ed è andata a cozzare contro la corriera in servizio fra Castelnuovo e Montechiaro d'Asti. I passeggeri del pullman se la sono cavata soltanto con un po' di spavento; il Bauchiero ha riportato escoriazioni e [illegible] cugino Luigi, abitante a Torino in corso Belgio 46, si è prodotta una ferita al capo. Entrambi sono stati giudicati guaribili all'ospedale di Chieri in una decina di giorni.

Echi di cronaca

L'ORDIGNO ERA NASCOSTO TRA LA LEGNA E I TRUCIOLI

Una bomba esplode nella stufa le schegge accecano una vecchia

Un vicino accorre allo scoppio e trova la vittima a terra con la faccia sfigurata e coperta di sangue - L'episodio a Bussoleno - Portata all'ospedale oftalmico per tentare di salvarle un occhio

Una donna anziana, Celestina Peralpe di 71 anni, residente a Bussoleno, ieri pomeriggio è rimasta gravemente ferita dallo scoppio di una stufa: un occhio le è stato portato via da una scheggia di ghisa, l'altro è stato leso profondamente e si dispera di salvarlo. Tutto il volto è sfigurato. La disgrazia è avvenuta nell'abitazione della Peralpe in via Walter Fontan, a pochi passi dal Municipio: una camera ed una piccola cucina al primo piano, dove essa viveva sola dopo che il marito era morto due anni fa.

Il brutto tempo la convinse ieri a rinunciare alla solita visita al cimitero. Si chiuse in cucina a rigovernare le stoviglie dopo la colazione del mezzogiorno, poi sedette dinanzi alla stufa a lavorare di maglia. Il [illegible] l'invitò al sonno ed una vicina, quando andò a trovarla, la vide appisolata, con il capo chino sul petto e le mani abbandonate sul grembo. La vicina raccolse il gomitolo che era scivolato sul pavimento e se ne andò, chiudendo l'uscio senza far rumore, preoccupata di non svegliarla.

La Peralpe si destò verso le 17 ed il suo primo pensiero fu di badare alla stufa: il focolaio era quasi vuoto, lo riempì con una manciata di palle di carta e sopra vi mise un po' di carbone. Sulla piastra pose il recipiente del latte. I vicini la sentirono frugare con il ferro per far cadere la cenere ed attizzare il fuoco. Si era di nuovo seduta a riprendere il lavoro della maglia, quando l'intera casa fu scossa da una violenta esplosione.

Un vicino corse a vedere nell'alloggio della Peralpe. La stufa non c'era più: per terra tra i carboni accesi ed i frantumi di ghisa si contorceva la Peralpe, coprendosi la faccia con le mani. Urlava: «Aiuto, non ci vedo più. Madonna mia, ho perso gli occhi». Il vicino, scansando con i piedi il recipiente del latte che l'esplosione aveva lanciato contro l'uscio, raggiunse la donna per tentar di soccorrerla.

Fu chiamato il medico dott. Formica, il quale dopo le prime urgenti medicazioni si preoccupò di far trasportare la donna all'ospedale di Susa. Quando arrivò all'ospedale l'infelice non parlava più, perché il dolore tremendo le aveva fatto perdere i sensi. I medici hanno accertato che le sue condizioni sono preoccupanti. Questa mattina sarà trasportata all'oftalmico di Torino dove con un intervento chirurgico si tenterà di salvare l'occhio ferito.

I carabinieri hanno condotto le prime indagini per stabilire le cause dello scoppio. Si pensa che esso sia dovuto ad un residuato di guerra. Il marito della Peralpe, per far passare le lunghe giornate di pensionato, aveva l'abitudine di andare in giro a raccattare carta, legna e quanto trovava. Poi nell'estate metteva la carta a macerare e preparava le pallottole da usar nella stufa durante l'inverno. Nella carta metteva anche pezzi di legno o altro per renderle più durevoli al fuoco. [illegible] una tal quantità di palle da riempire il solaio, tanto che la vedova, a due anni di distanza dalla sua morte, ne aveva ancora una buona provvista. E' possibile che dentro una palla ci fosse una cartuccia che al contatto della fiamma è scoppiata. Una seconda ipotesi è che una bomba a mano o qualche altro ordigno esplosivo fosse mescolato con il carbone.

Tre «13» anonimi vincono sei milioni

Su una scheda ci sono alcuni nomi, manca l'indirizzo

Il Totocalcio di questa domenica ha dispensato premi abbastanza considerevoli: oltre sei milioni è andato ai giocatori che hanno realizzato un «13» e più di 200 mila lire a quelli che hanno azzeccato un «12». I «13» in Italia sono 39 e vengono pagati 6 milioni e 030 mila lire; i «12» sono 788 e la loro quota è di 283 mila lire.

I fortunati che hanno vinto in Piemonte sono tre con un «13» e sessanta con un «12». Coloro che hanno totalizzato il punteggio massimo risiedono tutti a Torino: hanno giocato la schedina nella latteria-gelateria di piazza Gran Madre di Dio 1, nel caffè-bar Maglioli di piazza Statuto angolo via Cibrario, nel bar Finocchio di via Pietro Micca 15.

Una delle schedine, e precisamente quella giocata nella latteria di piazza Gran Madre, porta nel retro i seguenti nomi: Marinella, Paolantonio, Francilla Geluppi, Luigirocco. I proprietari del locale — signora Armanda Campanelli e suo figlio Francesco Medico — dove già tre anni or sono venne registrata una vincita di circa 8 milioni, non hanno saputo dare alcuna indicazione atta a portare all'identificazione dei fortunati possessori della schedina. La loro latteria è frequentata da numerose persone, ma non han mai udito il cognome Ricco né quello di Geluppi.

Invalidi di guerra — I Soci della Sezione provinciale si sono riuniti ieri mattina al Cinema Ideal per l'annuale cerimonia della consegna di doni ai figli degli iscritti. Sui problemi della categoria ha parlato il presidente sen. Sabatino Fiumarella.

Respinti a fucilate dànno fuoco alla casa

Danni per tre milioni e una famiglia in miseria - La vendetta di una banda di ladri - Pochi giorni prima erano fuggiti dopo una rabbiosa sparatoria

Nelle campagne di Viverone, quasi a ridosso del lago di Candia, è scoppiato l'altra notte un violento incendio, proprio nel cuore di un gruppo di cascine che sorge in regione Viscano. Il fuoco è stato appiccato per vendetta da una banda di ladri che era stata messa in fuga a fucilate giorni fa. Ieri mattina, verso le tre, tutti gli abitanti della piccola frazione sono stati destati dal riverbero delle fiamme, che si levavano da un grosso capannone adibito a rimessa di macchine agricole. Hanno lottato più ore per impedire che l'incendio, favorito dal vento, si propagasse alle costruzioni vicine. Una lotta difficile ed estenuante, perché la zona manca di acqua: i contadini dovettero adoperarsi instancabilmente, attingendo alle poche scorte di una cisterna piovana e lavorando con catene di secchi, per arginare la minaccia. Ma non poterono salvar nulla di ciò che si trovava nella costruzione intaccata dalle fiamme. Sono andati distrutti un grosso trattore agricolo, due motociclette, due fusti di nafta; carretti e attrezzi vari: un danno complessivo di circa 3 milioni.

Il proprietario del capannone, Domenico Baro, ricavava dal trattore l'unica fonte di guadagno: egli andava con la sua macchina a lavorare presso le cascine e le sue prestazioni erano richieste in una vastissima zona. L'incendio lo ha rovinato: il Baro, che vive con la moglie e due bambini, sarà probabilmente costretto a vendere quel po' di terra che possiede per pagare le cambiali che aveva firmate per l'acquisto del trattore.

Tutti in paese collegano il drammatico episodio dell'altra notte con un furto, subito dallo stesso Baro: e anche in questo senso sono orientate le indagini dei carabinieri. La scorsa settimana il Baro fu svegliato da lamentosi belati che provenivano dalla stalla. In casa erano accolte quattro mucche e una capra, che viveva in pacifica dimestichezza con le altre bestie e le seguiva fedelmente tutte le volte che uscivano per il pascolo.

Sceso nella stalla, il trattorista trovò un posto vuoto: una delle mucche era stata portata via, mentre le altre avevano il muso serrato in un bavaglio. Prima di tentare il colpo, i ladri s'erano preoccupati che le bestie non dessero l'allarme, ma avevano trascurato di prendere le stesse precauzioni con la capra. Il contadino staccò dalla parete la doppietta e in quattro salti fu su un poggio che domina la campagna. Di lassù però scorgeva il gruppo dei ladri che si allontanavano tirando per la cavezza la mucca. Intimò l'alt, ma gli fu risposto a colpi di pistola. Allora imbracciò il fucile e anche lui fece fuoco. Dopo una fitta sparatoria, durata una ventina di minuti, i ladri fuggirono abbandonando la preda. Il Baro voleva inseguirli, ma l'arma gli si inceppò: fu contento di poter riportare nella stalla l'animale che gli era stato rubato. Non si aspettava che, di lì a pochi giorni, la crudele vendetta dei ladri delusi avrebbe portato, con l'incendio, la rovina nella sua casa.

Migliorata la vittima dell'allucinato di Ronco

Stamane alle 10 con rito religioso si svolgeranno a Ghial di Ronco Canavese i funerali di Bernardo Perona Bicchiardo che sabato, in una crisi di pazzia, tentò di sopprimere la moglie a colpi di scure, e poi si uccise con un colpo di moschetto. Dopo l'intervento dei medici dell'ospedale di Cuorgnè, la moglie è lievemente migliorata e si spera che possa sopravvivere. La ferita dell'osso frontale, la più grave, non ha leso le parti organiche interne. Ieri Teresa Marchiando ha avuto attimi di lucidità, tanto da riconoscere la sorella Maria. La notizia del suo miglioramento ha destato nella vallata un senso di sollievo, perché tutti sanno quanto la povera donna ha sofferto a causa del marito, ammalato di mente.

Il presunto assassino della contessa Frola

E' stato catturato dopo lunghe ricerche - Si camuffava sotto dieci nomi diversi - «Sono innocente»

Daniele Delone, l'uomo dai dieci nomi, colpito da una quindicina di mandati di cattura, autore di numerose truffe, tra cui molte compiute in Piemonte, a Torino, Châtillon, Saint Vincent e nella regione dei laghi, è caduto finalmente nella rete della giustizia. Deve scontare una decina di anni di reclusione ma soprattutto deve rispondere di un omicidio a scopo di rapina. Egli è sospettato di essere l'assassino della contessa Maria Frola, soffocata nel suo alloggio a Verona il 27 febbraio 1953, delitto che aveva suscitato grande impressione.

Il Delone era un esperto nella falsificazione degli assegni e nel cambiar identità: si presentava come Nello Roberti, Daniele Bettone, Nino Loschi, Sergio Pavanati, Pietro Vaccari, Pietro Bertaglia, Dante Romano, Dario Bernasconi, Antonio Rosi, Mario Ferrini. Sotto quest'ultimo nome ha compiuto truffe in Val d'Aosta ed a Torino, dove ha raggirato il commerciante Livio Ferrario, grossista di formaggi.

Fu questo colpo, denunciato alla squadra giudiziaria dei carabinieri di Torino, che consentì di scoprire la vera identità del truffatore che aveva commesso l'imprudenza di firmare un altro assegno dello stesso blocchetto con il suo effettivo nome. Identificato, il Delone venne braccato ogni giorno e finalmente ieri sera a La Spezia, è stato possibile arrestarlo.

Ai carabinieri il Delone ha dichiarato: «Sono un truffatore e un contrabbandiere di gioielli, ma non un assassino: non ho ucciso la contessa Frola, anche se sono stato diverse volte a Verona». Risulterebbe invece che egli frequentava la nobildonna decaduta la quale capitava giocatori d'azzardo e prestava denaro ad usura.

L'accusato, Daniele Delone

Una giovane si avvelena per eccesso di medicinali

Alle 10 è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Mauriziano la diciottenne Luisa Fruttero, abitante a Venaria in viale Mazzini 12. La giovane era da qualche tempo sofferente ed il medico le aveva prescritto una cura. Credendo di accelerare la guarigione la giovane ha eccessivamente aumentato la dose del medicamento e ne è stata intossicata. Oggi nel pomeriggio è stata trovata semisvenuta nel letto dai familiari, che, dopo averla fatta visitare dal medico, l'hanno trasportata all'ospedale a Torino, dopo è stata sottoposta a lavanda gastrica e poi ricoverata.

Eccezionale testimonianza sull'Ungheria di oggi

Tre giorni a Budapest con gli operai della Csepel

Due sindacalisti dell'UIL e della CISL e un giovane lavoratore di Milano hanno portato in Ungheria i doni offerti dagli operai milanesi - Impressioni di vivo sconforto - Il commosso incontro con i metallurgici magiari

Milano, lunedì mattina.

Reduci dall'aver portato agli operai ungheresi della officina Csepel di Budapest i pacchi-dono offerti dai lavoratori milanesi per il Natale dei bimbi magiari, hanno fatto ritorno questo pomeriggio a Milano il segretario della CISL, Ortolani, il segretario provinciale della UIL, Polotti, ed il giovane operaio Franco Tellini.

La rappresentanza dei lavoratori milanesi che avrebbe dovuto accompagnare in Ungheria i tre vagoni di indumenti, viveri e giocattoli raccolti nelle fabbriche ad iniziativa della CISL e della UIL, era in origine composta di 15 persone, ma a Vienna è stato possibile ottenere il visto d'ingresso in territorio magiaro per i soli tre componenti.

Due terzi dei pacchi-dono furono distribuiti a cura della Croce Rossa Internazionale in quattro campi di raccolta di profughi ungheresi in Austria mentre il rimanente fu portato a Budapest con un autocarro.

I sindacalisti italiani poterono recarsi alle acciaierie di Csepel, che in tempi normali danno lavoro a 28 mila operai e che sono state il centro della resistenza, durante la sollevazione.

«Mentre ai passi di campagna attraversati durante il nostro viaggio a Budapest — hanno raccontato i tre delegati — abbiamo notato un certo senso di benessere, qualche atteggiamento nuovo e un'aria di relativa tranquillità, la nostra prima impressione a Budapest è stata di sconforto. Su tutti e tutto gravava un penoso senso di oppressione; aveva da poco nevicato e nelle strade ancora [illegible] aveva posato a spalare la fanghiglia che impediva la circolazione. Abbiamo notato diverse biciclette, ma le sole poche automobili che abbiamo visto circolare appartenevano alla polizia o all'esercito. Rarissimi i tassì. I segni della lotta erano dovunque, nel centro della città: Pest invece sembrava non aver sofferto danni».

I delegati italiani hanno aggiunto che quando si presentarono davanti alle officine con l'autocarro sul quale si trovavano i doni, vennero loro incontro gli esponenti del sindacati di fabbrica che li accompagnarono nella loro sede, all'interno del grande complesso industriale. Ovunque era il silenzio: il lavoro era stato sospeso dal 23 ottobre e solamente trecento operai stavano riattando la centrale termica. Ai dirigenti sindacali della CISL e della UIL vennero quindi consegnate due targhe recanti parole di ringraziamento. Si procedette poi alla distribuzione dei pacchi-dono ai trecento operai presenti.

In un primo momento i nostri delegati avvertirono un certo senso di freddezza, quando fu chiaro che i regali giungevano dall'Italia ed erano stati raccolti dai lavoratori italiani per il Natale dei bimbi ungheresi, la gioia si dipinse sui volti di tutti, mentre la diffidenza scompariva. «Fu un momento di grande commozione — raccontano in proposito i tre delegati — troppi lavoratori ci stringevano le mani e il segretario degli operai metallurgici, presolo in disparte, ripeté [illegible] un modo alla guisa la sola parola italiana che egli conosceva: "Grazie, grazie, grazie"».

Durante il colloquio con i lavoratori della Csepel, tre agenti di polizia furono costantemente al fianco dei nostri delegati: anch'essi però ricevettero il loro pacco-dono, benché in un primo momento si fossero cortesemente schermiti, e la loro presenza non impedì ad un operaio, che conosceva la nostra lingua, di sussurrare, non visto, con le lacrime agli occhi: «Viva l'Italia, viva la libertà».

A conclusione del loro viaggio in Ungheria i due esponenti della CISL e della UIL hanno concordato una dichiarazione, diretta a tutti gli operai italiani nella quale è detto tra l'altro: «E' stata una grande esperienza, che ha dimostrato ai componenti della missione come i lavoratori delle industrie ungheresi siano [illegible] appoggiati dalla solidarietà dei lavoratori dei campi contro un regime basato sulla polizia, che non teneva in alcun conto le istanze politiche sociali e sindacali degli operai ungheresi. I lavoratori ungheresi, che ancor oggi vivono in una situazione molto disagiata, hanno dato e stanno dando con la resistenza passiva, una svolta decisiva al corso della storia del loro paese. Abbiamo motivo di ritenere che in Ungheria indietro non si tornerà; sta a testimoniarlo la fermezza di un popolo che combatte per la giustizia sociale e per la libertà».

Prestito sovietico al governo ungherese

Vienna, lunedì mattina.

La radio ungherese ha annunciato ieri sera che il governo sovietico ha accordato all'Ungheria un prestito di 80 milioni di dollari «in valuta liberamente convertibile» per effettuare acquisti presso i Paesi occidentali. Non sono stati forniti particolari sulle condizioni a cui viene concesso il prestito, ma si ritiene che queste saranno stabilite in occasione di un prossimo viaggio del primo ministro Kadar a Mosca. La notizia del viaggio di Kadar a Mosca non è ufficiale, ma proviene da fonte bene informata, la quale inoltre riferisce che nel corso dei colloqui fra l'esponente magiaro e i dirigenti del Cremlino sarà discussa anche la situazione politica del Paese, non meno critica di quella economica. Secondo la stessa fonte, non è escluso che i dirigenti sovietici abbiano in animo un «cambio della guardia» a Budapest, per sostituire l'invisa direzione Kadar con uomini che incontrino il favore popolare.

Come le Dionne

Parto quinquigemino in un ospedale dell'India

Madras, lunedì mattina.

Una operaia di 25 anni ha dato ieri alla luce cinque gemelle. Si tratta del primo parto quinquigemino che si sia mai verificato in India. Il lieto evento è avvenuto nell'ospedale di Pondicherry. Le cinque gemelle, che pesano ognuna kg. 1,350, e la puerpera stanno bene. La donna ha già sette figli.

Danneggia con una sassata la «Gioconda» di Leonardo

Parigi, lunedì mattina.

Un visitatore straniero ha lanciato ieri un sasso contro la «Gioconda» di Leonardo da Vinci, esposta al museo del Louvre. La pietra ha infranto la lastra di vetro posta a protezione del celebre quadro e ne ha colpito la superficie dipinta, nel punto in cui si trova il gomito sinistro della Gioconda, staccandone una scaglia di pittura di circa un centimetro quadrato e producendo anche lievi scalfitture nello stesso punto, che non è fortunatamente una parte importante del dipinto. I danni prodotti sono facilmente riparabili ed il quadro verrà nuovamente esposto al pubblico tra pochi giorni.

L'autore dell'attentato è stato immediatamente arrestato. Si tratta di un boliviano, Hugo Unjaga Villegas, di 32 anni. Interrogato, non ha saputo spiegare il motivo che lo ha indotto a compiere questo suo gesto e si è limitato a dire: «Avevo un sasso in tasca e, improvvisamente, mi è venuta l'idea di lanciarlo».

Bilancio dell'anno che si chiude e speranze per quello nuovo

Le conquiste della medicina nel '56

Quello che è stato realizzato nel campo della poliomielite, del cancro, della tubercolosi, del diabete, e contro gli stati ansiosi - I nuovi antibiotici - Il cuore arrestato a comando per essere rammendato - Non è più utopia il vaticinare l'avvento di un vaccino anticancro

Giunti alla fine dell'anno si domanda quali scoperte nel corso dell'annata siano andate mettendo il medico in condizione di poter meglio raggiungere il fine dell'opera sua, la guarigione dei malati. Si sa che, purtroppo, vi sono ancora malattie, vuoi di tipo infettivo, vuoi di natura degenerativa per le quali neppure i meravigliosi progressi dell'ultimo decennio sono riusciti decisamente utili, ad esempio per la poliomielite, nel primo gruppo, e per il cancro, nel secondo.

Nel 1956, invero, se un farmaco capace di far regredire la paralisi dell'infezione poliomielitica non è stato scoperto (il che d'altronde non sembra possibile, vista la rapidità della distruzione delle cellule nervose per cui le varie forme di paralisi si instaurano), si è tuttavia riabilitato, come mezzo preventivo, il vaccino di Salk. Una riabilitazione dovuta al fatto che nonostante l'accresciuto numero di vaccinazioni effettuate con tale sistema (a milioni in America ed altrove) non si sono più verificati i disgraziati casi di gravi infezioni insorte dopo la prima prova di massa nell'anno precedente (il che ha confermato che quel triste largo episodio fu dovuto ad errori tecnici di uno degli stabilimenti addetti alla produzione industriale del vaccino) e contemporaneamente sono risultati relativamente scarsi i casi di poliomielite tra i nuovi vaccinati. Poiché, comunque, il vaccino di Salk allestito, come è noto, con virus poliomielitici uccisi, proprio per tal ragione non garantisce un'immunizzazione assoluta in tutti; si è continuato negli studi per la preparazione di vaccini antipoliomielitici impieganti virus ancor vitali, per quanto resi inoffensivi con appropriati accorgimenti. Si sa, difatti, attraverso l'esperienza acquisita nell'impiego di vaccini per altre malattie infettive, che è soprattutto il germe ancor vivente, per quanto privato di virulenza mediante svariati artifizi, quello che conferisce all'organismo l'infezione in miniatura, tanto da indurlo a produrre autonomamente le sostanze di difesa (anticorpi) utili a impedire la formazione della malattia vera e propria, al momento ed in caso di successive nuove infezioni spontanee. Orbene il Sabin ha messo ormai a punto nel corso dell'anno un vaccino antipoliomielitico fondato su questo secondo sistema, e discretamente notevole è il numero dei soggetti che, serviti da cavie, ne hanno dimostrata l'efficacia essendo sfuggiti ai contagi, pur abitando in regioni ove si sono verificate le consuete ondate epidemiche di paralisi infantile. Tuttavia a più ampio vaglio dovrà sottostare, prima di aver l'exequatur per vaccinazioni di massa.

Un punto di partenza

In quanto al cancro, a parte i perfezionamenti della tecnica chirurgica, della diagnostica e della radioterapia, molto è stato fatto nel campo della farmacoterapia, quanto dire nella ricerca di un farmaco idoneo ad arrestare l'uno o l'altro tipo di cancro nel suo inesorabile sviluppo. Ad un certo momento ne è sembrato brillare sicuro all'orizzonte uno, derivato dalla famiglia dei sulfamidici per opera di Domagk, il padre di essi. Purtroppo non è stato che una fugace meteora; che, tuttavia, non è detto che non abbia segnato un punto di partenza per ulteriori più fortunate ricerche. Oggi si comprende che non è perseguibile la conquista di un farmaco idoneo a smantellare il cancro, ma si delinea già plausibile la speranza di scoprire farmaci singoli per singole forme di cancro. Certo da quando si è constatato che certi ormoni possono entrare in tal novero (specie il sessuale femminile contro il cancro della prostata) e che è stato provato come l'asportazione di ghiandole a secrezione interna, quali le surrenali o l'ipofisi, freni le recidive di cancri mammari, non molto oltre è stata spinta la conquista della terapia chimico-ormonica contro i tumori maligni.

Tuttavia nel corso dell'anno sono stati ideati nuovi mezzi tecnici atti a potenziare gli agenti chimici anticancerosi già esistenti ed a renderne soprattutto meglio tollerabile il loro impiego da parte dei tessuti sani (essendo ben noto che il lato drammatico della terapia chimica del cancro è offerto dal fatto che sinora tutte le sostanze [illegible] anticancerigne, alla dose utile terapeutica, sono già dannose per cellule normali importantissime). Uno degli stratagemmi ora proposti ed in via di esperimento consiste nel tentativo di somministrare sostanze altamente attive sotto una forma inattiva di trasporto; quanto dire confezionate in modo tale da non appiccar fuoco se non nel momento in cui il sangue le abbia convogliate a contatto del tessuto maligno. Come fiammiferi svedesi, insomma, non s'accenderebbero che sfiorando la adatta scatola. E speriamo che questo intento nei confronti di taluni tumori, ed altri nei riguardi di altri tipi abbia quanto prima a riuscire. Non è mancato neppure qualche nuovo tentativo di impiego di antibiotici in funzione antitumorale (ad esempio potenziando l'azione relativamente modesta dell'actinomicina C — per certi tumori del sangue — con un antibiotico di nuovo conio, la carzinofilina).

Gli antibiotici

A proposito di antibiotici v'ha da dire che il 1956 ha dato luce a diversi nuovi tipi originali, i cui principali sono stati particolarmente discussi, nella rispettiva azione antinfettiva, all'annuale Simposio di Washington. Oleandomicina, vancomicina, micostatina, anfotericina B, ascosina, xantocillina, catomicina, PA [illegible], PA 105, PA 775, ristocetina, nucleocidina, alazopeptina, abonomalina B, igromicina, ecco i nomi iscritti recentemente all'anagrafe degli antibiotici. Anche in Italia ne è nato uno, la vulcamicina, mentre si è perfezionata la colimicina. Ognuno ha le sue prerogative, sì da poter venire eventualmente in aiuto ai classici già da tempo in funzione ed operare laddove essi non hanno voce. Citiamo, ad esempio, le speranze suscitate dalla vancomicina nel trattamento di infezioni generate dallo stafilococco, un germe di natura assai ribelle. Ed ecco, altro esempio, l'ascosina farsi utile nella cura della tigna del capo. La catomicina è speciale per le diarree post-chirurgiche. L'oleandomicina specie se associata alla nistatina, agisce a sua volta sulle infezioni intestinali. Contro le infezioni da enterococco ha la parola la ristocetina. Ancora contro lo stafilococco, allorché dà infezioni cutanee nei bambini, Haigh e Huang hanno proposto l'uso della novobiocina. L'igromicina agisce come antiparassitario particolarmente contro l'ameba, le leptospire ed il tripanosoma.

La cicloserina è pure un antibiotico di nuovo impiego e precisamente nella cura della tubercolosi. Per questa malattia il 1956 ha segnato davvero un nuovo progresso in fatto di terapia; poiché, oltre alla entrata in scena della cicloserina, per limitate indicazioni e con i dovuti accorgimenti, stante una sua possibile azione collaterale deprecabile sulla psiche, è stato iniziato l'esperimento della pirazinamide, con soddisfacenti risultati. La pirazinamide è una sostanza chimica che ha intima parentela con l'isoniazide, cioè con quel medicamento che qualche anno fa è entrato trionfalmente nella terapia antitubercolare, venendo a dar man forte alla streptomicina ed al PAS, allorché le quotazioni di questi eccellenti farmaci stavano subendo gravi ribassi, per la crescente resistenza che il bacillo di Koch andava dimostrando nei loro confronti, a causa di una acquisibile assuefazione.

Contro il diabete

Ora la pirazinamide ha dimostrato di essere utilissima, non solo per entrare anch'essa in quel fortunato gioco dell'alternanza dell'applicazione dei farmaci nella terapia antitubercolare, tanto efficace per prevenire l'acquisizione di resistenza del bacillo tubercolare ai singoli medicamenti specifici; ma anche per essere impiegata in associazione con la consorella isoniazide, soprattutto per debellare le forme croniche del male.

Anche per il diabete ci sono state quest'anno novità. Appena sul finire del '55 alcuni scienziati tedeschi avevano annunciato la scoperta di un farmaco, il «BZ 55», discendente dalla famiglia dei sulfamidici, capace di far calare l'eccesso di glucosio (zucchero) contenuto nel sangue dei diabetici, cioè l'alta «glicemia», indice del diabete stesso. Tal farmaco, detto pertanto ad azione «ipoglicemizzante», è stato largamente controllato nel '56, e superato nel corso dell'annata da un suo successore analogo, il «D 860»; il quale è apparso meglio tollerabile, cioè dotato di minori azioni secondarie antipatiche. Non si può dire che tali farmaci ipoglicemizzanti abbiano detronizzata l'insulina; poiché la loro azione finora si è manifestata particolarmente utile solo in una forma di diabete definito «grasso», che si riscontra in genere in individui apparentemente ben portanti, non dimagriti, e che suole instaurarsi nell'età matura. Se un ulteriore perfezionamento potrà allargare la sfera d'influenza dei nuovi ipoglicemizzanti, sarà avvantaggiata anche la terapia antidiabetica in senso pratico, sia per il minor costo di tali medicamenti in confronto all'insulina, sia perché la loro somministrazione vien fatta per via orale, mentre l'insulina è ancor vincolata alla siringa.

Per quanto di più modesta portata, ma di notevole utilità, purché non se ne abusi, è stata la realizzazione di certi farmaci cosiddetti psicoplegici, per la capacità di eliminare rapidamente quegli stati di ansietà, di tensione nervosa, che affliggono assai spesso tanta gente in quest'epoca di vita affannosa. Purché non se ne esageri l'uso, si è detto; difatti in America la diffusione attualmente eccessiva comincia a preoccupare.

Tecnica operatoria

Nel campo della chirurgia i progressi della tecnica operatoria sono stati notevoli in ogni settore; ma qualcosa di clamoroso è consistito nella realizzata possibilità di fermare il cuore a volontà per operarlo precisamente in stato d'arresto, completamente esangue e senza il disturbo provocato dai suoi battiti. Ciò vien fatto col sussidio di perfezionatissime macchine «cardio-polmonari», che assicurano una circolazione sanguigna extracorporea: mentre con un'iniezione di citrato di potassio nei pressi della radice dell'aorta uscente dal cuore si blocca questo, opportunamente escluso dalla corrente sanguigna mediante il pinzamento dei suoi grossi vasi, affluenti o defluenti. Rattoppati i guasti interni di tal motorino umano nel volgere dei venti ed anche trentacinque minuti della sua possibile sospensione, l'ordine di ripresa delle rivoluzioni cardiache vien dato riallentando le pinze e successivamente abbandonando l'ausilio della circolazione extracorporea. I primi ad applicare il temporaneo arresto «provocato» del cuore a scopo chirurgico sono stati i due americani Effler e Kirklin, operando l'uno in una celebre clinica specializzata di Cleveland, e l'altro nella ancor più famosa Clinica Mayo di Rochester.

Qualcosa, dunque, si è fatto di nuovo in campo medico e chirurgico nel morente 1956. Per il nascente '57 già gran programma è quello di perfezionare l'appena acquisito; ma in pentola, nei più ben attrezzati laboratori del mondo, stanno ancora tante ricerche, che potrebbero da un momento all'altro far saltare il coperchio per segnalare qualche altra grande conquista. Se fosse quella che tutti particolarmente auspichiamo, l'immunizzazione contro il cancro? Non è detto ciò a caso; poiché spiragli di luce già esistono su talune reazioni umorali connesse al cancro; per cui oggi gli uomini di scienza non osano più escludere tassativamente come nel passato la futura possibilità della realizzazione di un vaccino anticancro. Il che è, invero, un bel passo avanti.

Angelo Viziano

Il pauroso incendio che ha devastato le colline di Malibu, in California, si è spinto fino al mare. Il gigantesco bagliore delle fiamme illumina tutto il cielo e si riflette nell'acqua. Lungo la riva si vedono le fastose ville illuminate di diverse abitazioni tra cui lussuose ville di attori e attrici cinematografiche (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il maltempo impedisce di soccorrere Vincendon e Henry sul Monte Bianco

"Ho visto dall'elicottero i due alpinisti: vivi!"

Sono ancora bloccati sotto il Grand Plateau - Quando hanno scorto il velivolo sono usciti dalla tenda e hanno agitato le braccia - La neve e il vento impediscono ai "Chasseurs des Alpes" di lanciarsi con i paracadute - La famosa guida Terray partita con un gruppo di volontari

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, lunedì mattina.

E' trascorsa un'altra giornata senza che si sia potuto portare aiuto ai due alpinisti, Jean Vincendon di Parigi e François Henry di Bruxelles, bloccati ormai da sei giorni al di sotto del Grand Plateau. Ancora una volta il cattivo tempo (per tutta la giornata di ieri è quasi ininterrottamente caduta la neve sul versante francese del Monte Bianco) ha mandato a monte tutti i piani escogitati per il salvataggio dalla Scuola Militare dell'Alta Savoia e dal Centro-guide di Chamonix.

Se nel pomeriggio di sabato c'era stata almeno una breve schiarita al di sopra del massiccio del Bianco, della quale il tenente Duprat aveva potuto approfittare per lanciare dal suo elicottero viveri e una tenda isotermica ai due infelici, ieri invece non è passato alcuno spiraglio di sole attraverso le dense nubi. Le abbondanti nevicate, accompagnate da venti fastidiosi, hanno reso impossibile il previsto atterraggio del velivolo sul ghiacciaio del Dôme-du-Gouter. Secondo i piani, si intendeva trasportare un gruppo di sciatori della Scuola Militare sul ghiacciaio, appunto con l'ausilio di un elicottero.

Nonostante le pessime condizioni meteorologiche, il tenente Duprat in compagnia del sergente Petetin, non ha voluto rinunciare a un volo di ricognizione al di sopra del Monte Bianco, per assicurarsi che i due alpinisti sono tuttora in vita. E' stata un'impresa quanto mai pericolosa, poiché Duprat ha dovuto [illegible], con il suo «Sikorski», fitti banchi di nebbia. Quando è ritornato alla base di Fayet, l'elicottero era ricoperto di parecchi centimetri di neve fresca.

Ai giornalisti il pilota ha dichiarato: «E' stato un volo tremendo, ogni istante temevo di cozzare contro le rocce, essendo scarsissima se non nulla la visibilità. Sarebbe stato impossibile atterrare in qualunque parte del Monte Bianco. Da circa 150 metri di altezza abbiamo potuto scorgere Vincendon e Henry. Destati dal rombo del motore sono balzati in piedi agitando per qualche istante le braccia. Penso che dovrebbero farcela a resistere ancora per qualche giorno lassù».

Si era anche pensato di far scendere, con i paracadute, alcuni sciatori della Scuola Militare nella zona del Dôme-du-Gouter, a quota 4 mila. Questi sciatori avrebbero dovuto recarsi al bivacco della cordata franco-belga e di lì cercare di trasportare i due sfortunati alpinisti nel rifugio dei Grands Mulets. Dopo un attento esame dei bollettini meteorologici si è però dovuto rinunciare a una simile impresa, che comportava rischi enormi.

Il comandante della Scuola Militare, avvicinato dai giornalisti, si è limitato a dire: «Sarebbe stata una pazzia». Infatti, data la densa nebbia e la tormenta di neve, sarebbe stato impossibile individuare un punto idoneo per il lancio dei paracadutisti-sciatori. In altre parole, si sarebbe corso il pericolo di lanciarli nel vuoto o contro una cresta.

Che l'ulteriore rinvio delle operazioni di salvataggio continui ad accrescere il disagio dei due alpinisti, è certamente superfluo dirlo. E' vero che non mancano loro i viveri, giacché sia venerdì che sabato pomeriggio sono stati lanciati, in prossimità del loro bivacco, scatole di conserva, latte condensato e altri generi alimentari; come hanno potuto constatare sabato, attraverso potenti telescopi, alcuni impiegati della ferrovia dell'Aiguille du Midi, i due scalatori sono riusciti a raggiungere le provviste loro lanciate. Anche il freddo non dovrebbe procurare loro difficoltà insormontabili, in quanto la tenda isotermica di cui dispongono consente di resistere a temperature quanto mai rigide: fino a 40 gradi sotto zero.

Abbastanza precario dovrebbe essere invece il loro morale: non è infatti cosa da poco rimanere aggrappati per giorni e giorni a una roccia e per di più non sapere se i soccorritori riusciranno a raggiungere il bivacco. Jean Vincendon e François Henry hanno ai loro piedi un terribile strapiombo che per oltre duecento metri è ricoperto da una lastra di ghiaccio. Altrettanto minacciosa si presenta la parete che conduce al soprastante Grand Plateau. Del resto, il fatto che essi non abbiano più tentato di portarsi in salvo con le proprie forze, raggiungendo magari il rifugio dei Grands Mulets, è una riprova abbastanza chiara delle loro scosse condizioni fisiche e morali.

Purtroppo le previsioni meteorologiche per oggi non sono incoraggianti. Si teme che neppure nella giornata odierna sarà possibile attuare il predisposto piano di salvataggio. Si dovrà perciò tentare di raggiungere i due scalatori con altri mezzi. E a tale proposito le notizie sono abbastanza buone.

Infatti diversi alpinisti si sono messi a disposizione della Scuola Militare dell'Alta Savoia. Essi cercheranno di raggiungere la cordata franco-belga attraverso una estenuante e pericolosa marcia. Nel pomeriggio di ieri è partita da St. Gervais una colonna di soccorritori capeggiata dalla nota guida Lionel Terray. In serata essa era giunta alla stazione ferroviaria di Plan de l'Aiguille, che è a metà strada tra St. Gervais e l'Aiguille du Midi. Da qui si porterà oggi al rifugio Grands Mulets per quindi raggiungere l'estremità del Grand Plateau, dove sono appunto immobilizzati Jean Vincendon e François Henry. Si tratta però di un'impresa molto ardua giacché si calcola che per percorrere il tratto che separa il rifugio dal Grand Plateau occorrono almeno otto o dieci ore.

E' poi atteso a Chamonix un gruppo di alpinisti ginevrini guidato dai noti scalatori Asper e Bron. Stando a quanto si apprende, anche i ginevrini intenderebbero raggiungere il Grand Plateau attraverso la via seguita dalla colonna di soccorso di Lionel Terray.

Luigi Fascetti

Dopo un mese di affannose ricerche

La Senna ha restituito il cadavere di Alice Cazals

Era la moglie di un ricco industriale scomparsa con gioielli di grande valore - Si tratta di un suicidio provocato da un attacco di nevrastenia

Parigi, lunedì mattina.

La scoperta nella Senna di un cadavere di donna ha risolto il mistero sul quale la polizia parigina indagava da oltre un mese: la scomparsa della ricchissima Alice Cazals, di 52 anni, moglie di un noto industriale.

Il 21 novembre scorso, la signora Cazals si era fatta condurre da un'amica prima di mezzogiorno e aveva rimandato a casa l'autista dicendogli che dopo il pranzo avrebbe fatto una passeggiata a piedi. La sera il marito l'aspettò invano e l'indomani ne denunciava la scomparsa.

Da oltre un mese la polizia indagava in varie direzioni, cercando nella vita della scomparsa, un amante che non esisteva, oppure un ladro che poteva essere stato attirato dai numerosi gioielli che la signora Cazals aveva indosso. L'ipotesi del suicidio tuttavia non era stata esclusa ed essa viene ora confermata.

Ieri il barcaiuolo Gastone Hebrant tornava a casa verso mezzogiorno, camminando lungo il fiume, quando a pochi metri dalla sponda scorse una testa di donna che emergeva dall'acqua. Presa una barca egli si avvicinò al corpo, lo trasportò a riva e andò in un vicino caffè a telefonare alla polizia. I numerosi gioielli — tra cui una collana di perle, due braccialetti, due anelli con diamanti, il tutto per un valore di oltre quindici milioni di franchi — che l'annegata aveva indosso fecero subito pensare al Commissario che potesse trattarsi della moglie dell'industriale, come veniva poi stabilito dall'esame della «fede».

La signora Cazals, alla quale la vita pareva arridere sotto ogni aspetto, era stata vittima di un incidente automobilistico nel 1955 e da allora dava segni di nevrastenia. Questa aumentò di recente essendosi aggiunto il timore che i suoi due figli venissero richiamati alle armi.

L. m.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno congiunta al Sole e quadrato a Marte. Provvedete ad agire con riservatezza; non andate a casaccio. Siete su una via pericolosa. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: l'occasione per essere utili vi metterà in vantaggio con i vostri superiori. Lavoro duro per le lunghe ma che darà risultati soddisfacenti.

Vergine: meglio non attendere troppo per fare gli acquisti che vi abbisognano. La fortuna nel campo finanziario sembra voglia giocare a rimpiattino. Tenetevi saldi che tutto andrà per il meglio.

Toro: farete delle acrobazie per arrivare a tutto. Quel che conta è riuscire, perciò non badate ai mezzi ed alle azioni.

A tutti gli altri segni l'oroscopo dice: **Ariete**: finirà tutto bene, il tram «[illegible]» è sulla buona strada. **Gemelli**: noie e tristezze che vanno fugate, tanto più che non hanno fondamento. **Cancro**: niente giochi d'azzardo, tenete tutto stretto, specialmente il portafogli. **Leone**: la strada è piuttosto stretta, ma farete come la faina, vi allungherete sino ad arrivare al sospirato tesoro. **Bilancia**: all'utilità e non all'apparenza dovete rivolgere i vostri sguardi. Poche cose in vista, ma però saranno successi. **Scorpione**: la vita privata avrà un incentivo per mettersi su una buona rotaia. **Sagittario**: per questioni ed interessi sarà meglio scegliere le ore del pomeriggio. Incontro piuttosto movimentato. **Acquario**: una conclusione equilibrata e vantaggiosa. Le vostre intenzioni saranno attuate con approvazione. **Pesci**: combatterete un pensiero insistente che cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote.

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-725.

Alfieri, ore 21: Comp. Macario-Sandra Mondaini nella Rivista «E tu biondina...».
Carignano: Comp. Proclemer-Albertazzi-Bonino con M. Carotenuto e S. Toccafondi, ore 21,15: «I coccodrilli» di G. Rocca.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8) ore 21: «L'on. Ercole Malladri» di G. Giacosa. Prevendita biglietti botteghino teatro.
Teatro Mob. Naz. (p. Risorgimento tram 22): Comp. prosa Della Seta. ore 21,15: «L'ultima notte di carnevale».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 22-6 M° T. Nunzio, canta L. Mariorapa - Joe di Nara.
Apollo Dance: Veglione.
Augustus: Veglionissimo.
Breno: Valentino 21-6 Veglione.
Castellino: 21 Veglionissimo.
Club Danzante Magenta: Veglione.
Eden Dance: Veglionissimo.
Escargot (via Volta 6): Veglione.
Faula: Cafè chantant, Medici 113.
Faritna Dance: Veglionissimo.
Gaudio Dance: 15,30; 21 Veglione.
Gay Dance: Veglionissimo.
Hollywood Dance: Veglionissimo.
La Cicala: Ristorante Cavaretto. Veglionissimo, Classico Quartetto.
La Perla Dance: Veglionissimo.
La Serenella: Veglionissimo. Miguel, C. Vasquez, dir. Carlita.
Lutrario: Veglionissimo.
Montecappuccini: Veglionissimo.
Nirvana Dance: Veglionissimo.
Parigi: Veglionissimo Capodanno. Gran baldoria in techn. Cotillons.
Principe Dance: Veglionissimo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8.
Rosa Dance (Barca): Veglione.
Smeraldo via Goito 8, tel. 683-470; Veglionissimo 22-6. Due orchestre.
Trocadero: Veglionissimo.

Augustus Night Club Busca attraz.
Columbia Dance (via Goito 8 bis, tel. 60-141). Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-720; ore 22-3 Finocchi e suo Quartetto.
La Ferrovaque (via Goito 16, telefono 62-068): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.
Torino Esposizioni: ingr. Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-12.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo», Tyrone Power, Kim Novak, Scope techn.
Ariston: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic. Ultimi giorni.
Astor: «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 14,30 e ore 21.
Corso: «Moby Dick» Gregory Peck, Richard Basehart, Orson Welles, Leo Genn, in technicolor.
Doria: «La traversata di Parigi» di Autant Lara, con Jean Gabin e A. Bourvil: 1a pr. Fest. Venezia '56.
Lux: «Trapezio», G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis. Scope col.
Metro-Cristallo: Ava Gardner e Stewart Granger «Sangue misto» CinemaScope. Mattinata ore 10,30. Ore 0,15 spettacolo in anteprima: «Donne, dadi... denari» Scope Cyd Charisse, Dan Dailey.
Reposi: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Rascel, tech. technirama.
Vittoria: «Il Giullare del Re» VistaVis. tech. Danny Kaye, Johns.

Augustus: «Santiago» Warnercol., Alan Ladd, Rossana Podestà.
Maffei: «Addio sogni di gloria» Riv. Pistoni-Rizzo 15,15-21,15.
Nazionale: «Suor Letizia» Anna Magnani, Cifariello, Rossi Drago.
Torino «I diabolici» Simone Signoret, or. 10,30-12,40-15-17,30-19,40-22.

Alexandra: «L'uomo che sapeva troppo» Scope tech., J. Stewart.
Arlecchino: «Signora omicidi» Alec Guinness, C. Parker, technicolor.
Capitol: «L'uomo che sapeva troppo» Scope tech., James Stewart.
Faro: «L'uomo che sapeva troppo» CineScope techn., James Stewart.
Fiamma (c. Trapani 56-57, aper. 13,30): «La donna più bella del mondo» tech. CineSc. Lollobrigida.
Gianduja: «Canne infuocate» tech. Sterling Hayden, Y. De Carlo.
Hollywood: «Il cigno» Scope col. Grace Kelly, Alec Guinness.
Ideal: «Agguato sul mare» techn. CineScope M. Frau, N. Gray e Gran Var. con P. Prado 15,15-21,15.
Massimo: «Prima linea» (Attack!) Jack Palance, E. Albert.
Principe: «Il cigno» cineSc. tech. Grace Kelly, Alec Guinness.
Statuto: «Prima linea» (Attack!) Jack Palance, E. Albert.

Adriano: «Storia di Glenn Miller» J. Stewart, J. Allyson, tech.
Alcione: «84 Squadriglia Hurricane» e Rivista Rataclan-Ferrero-Nava-Perrelli ore 14,15 e 21,15.
Alpi: «Figaro e la sua gran giornata» tech. A. Arnova, c. T. Gobbi.
La Perla: «Canne infuocate» tec. Sterling Hayden, Y. De Carlo.
Regina: «Serenata» col. M. Lanza.

Asti: «Difendo il mio amore» M. Carol, Gassman, Ferzetti, A. 14,30.
Milano: «Oro di Napoli» e «La figlia di Mata Hari». Apert. ore 10.
Olimpia: «Rose Marie» col. Blyth, Fer Colonna, Hollister, G. Cooper.
P. Nuova: «Buonanotte avvocato».
Romano: «Ultimi 5 minuti» V. De Sica e Grande Rivista 15,15-21,15.
S. Pellico: «Lo spretato» Fresnay.

Cabota: «Pattuglia giubbe rosse» tech., Widmark. Cartoni animali.
Esperia: «Lilli e il vagabondo» Cinemascope col. Walt Disney.
Giardino: «Papà Gambalunga» techn. Scope F. Astaire, L. Caron.
Italiano: «Dottore in alto mare» Dirk Bogarde, Brigitte Bardot.
Mirafiori: «Avventure Alì Babà».
S. Rita: «Magnifica ossessione».
Viareggio: «La strana guerra del sottufficiale Asch» (2o Episodio di «08/15»), O. E. Hasse.

Arabia: «Il grande Caruso» techn. CinemaScope, Mario Lanza.
Bilmar: Diana la cortigiana, tech. Scope, Turner, Armendariz. Ap. 10.
Frejus: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns.
Nuovo «La spada di Robin Hood» technicolor Don Taylor.
S. Paolo: «I ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford.

Maipiù «La bella Otero» technic.
Corallo: «Grandi manovre» techn. Gérard Philipe, Michèle Morgan.
Eridano: «Alamo» technicolor.
La Salle: Favorito grande regina.
Orapa: «Agguato 100 frecce» colori.
Radium: «Figlio di Simbad» tech.
Rosetta: 10 Cane, amore da salvare.
V. Veneto: «Figlio dello sceicco» SuperScope techn. Ralph Meeker.

Astra: «La baia dell'inferno» Scope col. A. Ladd, E. G. Robinson.
Bernini: «Figli del secolo» techn. Dean Martin, Jerry Lewis.
Cibrario: «Le avventure di Cartouche» Richard Basehart techn.
Eliseo: «Le 7 città d'oro» Scope colori, R. Egan, Anthony Quinn.
Excelsior: «Il re ed io» Scope tech. Deborah Kerr. Segue cartone animato «Gallo matico».
Manzoni: Pionieri della California.
Nazareno: «Tra due amori».
Odeon: «Giungla dei temerari» Brone, J. Wayne, R. Fleming.
Star: «La spiaggia dell'inferno» Superscope W. Corey, M. Rooney.

Adua: «Talla vergine» Roncador» col. Ettore Manni. Varietà.
Aurora: «Ore disperate» F. March.
Barca: Avventure Hajji Babà, col.
Brescia: «Artisti e modelle» col.
Dal Bosco: «Il ladro del re» techn.
Falchera: «Robin Hood».
Fortino: «Il mantello rosso» tech. Scope, P. Tozzi, P. Medina; Rivista Marchetti-Cammarano 21,15.
Raffaello «Spada di Robin Hood» col.
Nord: «I ponti di Toko-Ri» techn. W. Holden, Grace Kelly, March.
Palermo: «Tragica luna di miele».
S. Paolo: «Dottore in alto mare».
S. Gaetano: «Amore più grande del mondo».
Sociale: «Primula azzurra dei bassifondi di Parigi» Sc. J. C. Pascal.
Zenit: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col. M. Monroe.

Borelli: «Guerra privata maggiore Benson» techn. C. Heston, Adams.
Cabiria: Amami o lasciami, Scope.
Colosseo: «Agguato delle 100 frecce» technic. L. Darnell. Cartone animato «Sorcio napoletano».
Italia: «Disperato addio» M. Girotti e Grande Rivista 21,15.
Lingotto: «Gli ostaggi» technic. Ray Milland, Mary Murphy, Bond.
Moderno: 2 progr. «Prigionieri del cielo» e «Gorilla in fuga».
Nizza: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Piemonte: «Corte marziale» colori cineScope, Gary Cooper.
S. Carlo: «La grande sfida».
Spezia: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, M. Fischer.

Alba: «Freccia nella polvere» technic. Sterling Hayden, C. Gray.
Apollo: «Passaggio a nord ovest» techn. Spencer Tracy, R. Ryan.
Diana: «La diciottenne» tech. Sco.
Dora: «Frou Frou» cineScope colori, Robin, G. Cervi, F. Lemaire.
Edera: «Mia sorella Evelina» in technic. Scope, J. Leigh, Lemmon.
Lucento: «Satank freccia che uccide» techn. J. Payne, Domergue.
Lutrario: «Una Cadillac tutta di oro» J. Holliday, P. Douglas.
Mazzola: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresc.» A. Sordi, Fabrizi.
Marialdo: «Processo all'amore».
Roma: «Quando la città dorme» cineScope, D. Andrews, Fleming.
Splendor: «Artisti e modelle» tec. vistaV. Dean Martin, J. Lewis.

Ridusioni E.N.A.L. — Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vittoria, Italiano, Eliseo, Italia, Dora, Roma ed Elios: Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa); Teatro Carignano (per domani; biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

QUESTA SERA AL "WALDORF ASTORIA,, DI NEW YORK

Foster Dulles illustra ad Hammarskjoeld il piano di Eisenhower per il Medio Oriente

Il Segretario di Stato darà assicurazione al segretario dell'ONU che l'iniziativa americana non sarà in contrasto con l'opera delle Nazioni Unite - Il Presidente statunitense rientra a Washington per mettere a punto il progetto, che presenterà domani ai "leaders,, del Congresso - Aiuti all'estero per 4 miliardi e 400 milioni di dollari

New York, lunedì mattina.

Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è giunto ieri pomeriggio in aereo a New York, proveniente da Washington, per incontrarsi oggi col segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, col quale avrà un importante colloquio in merito all'esplosiva situazione del Medio Oriente.

L'incontro fra i due statisti avverrà alle ore 13 locali, corrispondenti alle 19 italiane in un appartamento dell'albergo Waldorf Astoria, dove sono stati invitati a colazione dal capo della delegazione americana alle Nazioni Unite, Henry Cabot Lodge. Durante il colloquio, che durerà circa due ore, Foster Dulles illustrerà ad Hammarskjoeld il nuovo piano economico-militare americano avente lo scopo di bloccare qualsiasi infiltrazione imperialistica sovietica nel Medio Oriente.

Foster Dulles, che farà ritorno a Washington martedì mattina per incontrarsi alla Casa Bianca col Presidente Eisenhower e con i leaders del Congresso, non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti in merito alla sua missione a New York, ma, a quanto si apprende, il suo colloquio col Segretario generale dell'O.N.U. ha un duplice scopo:

1) Illustrare ad Hammarskjoeld la nuova politica degli Stati Uniti nel Medio Oriente ed assicurarlo che non si tratterà di una politica di azione unilaterale estranea agli sforzi delle Nazioni Unite nella sistemazione delle vertenze in corso nell'area;

2) Ottenere da Hammarskjoeld le più precise informazioni sulle prospettive che la ONU si attende nel Medio Oriente. Esse potrebbero comprendere l'iniziativa delle Nazioni Unite nella riattivazione del Canale di Suez e nella sistemazione a lunga scadenza del problema palestinese.

Il nuovo piano di [illegible] per il Medio Oriente che Foster Dulles ha elaborato viene paragonato, negli ambienti governativi americani, al «Piano Truman» del 1947, per la assistenza americana alla Grecia ed alla Turchia minacciate dall'espansionismo comunista. Come già è stato illustrato ai giornalisti di Washington, il nuovo progetto consta delle seguenti parti principali:

1) Autorizzazione precisa al presidente Eisenhower di usare truppe degli Stati Uniti, se egli lo ritiene necessario, per rispondere a un'aggressione sovietica nel Medio Oriente. A questo proposito si sottolinea negli ambienti ufficiali americani che in questo momento non esiste alcun piano per l'invio di truppe statunitensi nell'area.

2) Elaborazione di un programma biennale di assistenza economica per un totale di oltre 400 milioni di dollari (più di 250 miliardi di lire) di cui potrebbe beneficiare qualsiasi Paese del Medio Oriente dallo stretto di Gibilterra al Mar Arabico. Soltanto il presidente Eisenhower potrebbe però decidere sulla somma da fornire a ciascuno dei Paesi che chiedessero tale assistenza.

A quanto si ritiene, Foster Dulles riferirà chiaramente ad Hammarskjoeld che il nuovo piano statunitense è diretto esclusivamente contro un attacco sovietico od una sovversione da parte di elementi sovietici, mentre non ha minimamente lo scopo di scavalcare gli sforzi delle Nazioni Unite intesi a ottenere la pace nel Medio Oriente e la riapertura del Canale di Suez.

Il Presidente Eisenhower ha fatto ritorno a Washington ieri sera dopo avere trascorso il week end ad Augusta, in Georgia. Eisenhower si incontra oggi e domani coi leaders del Congresso per importanti discussioni concernenti la politica estera degli Stati Uniti — e in particolare il piano per il Medio Oriente — e il programma di politica interna per l'anno 1957.

Il Presidente si incontra questa mattina alle 9 con i suoi più importanti collaboratori e durante la giornata coi leaders repubblicani del Congresso per riesaminare il progetto del messaggio sullo Stato dell'Unione che egli presenterà personalmente il 10 gennaio prossimo all'85° Congresso.

Fra l'altro, Eisenhower è in procinto di chiedere, nella riunione di martedì, l'approvazione del Congresso allo stanziamento di 4 miliardi e 400 milioni di dollari da investire in un nuovo grandioso programma di aiuti all'estero. Tale somma è lievemente superiore a quella che era generalmente prevista. Essa è comunque separata dallo stanziamento di 400 milioni di dollari, quale fondo speciale per il Medio Oriente.

Come apparirà questa notte il nuovo municipio di Saarbrucken in occasione del ritorno della Saar alla Germania occidentale. Nel suo messaggio di Capodanno, Adenauer si appella a tutti i tedeschi occidentali perché sostengano la sua politica favorevole all'amicizia con la Francia (Telefoto)

Londra favorevole al progetto americano

Londra, lunedì mattina.

Il piano Eisenhower per il Medio Oriente è stato accolto in Gran Bretagna con soddisfazione. Anche il Foreign Office, che però non si è ancora espresso in forma ufficiale, ha lasciato intendere di considerare con favore il piano americano.

La stampa inglese, alle prime notizie del progetto americano, usò un linguaggio scettico-ironico, e taluni fogli si dichiararono apertamente ostili all'idea. Ma la stampa di ieri sembra avere mutato opinione. Essa elencava i benefici che deriverebbero dal piano, i seguenti:

1) Il Levante verrebbe apertamente e ufficialmente dichiarato «zona di influenza» americana. Si eviterebbero così «malintesi» con Mosca, malintesi (dicono i giornali) da cui potrebbe scaturire un conflitto;

2) Questa chiarificazione porterebbe la calma nella regione, soprattutto se accompagnata da colossali aiuti economici: i paesi come l'Egitto e la Siria rinuncerebbero a cercare assistenza diplomatica ed economica oltre cortina.

3) Diverrebbe forse più agevole, infine, anche una composizione dell'annosa vertenza fra arabi e israeliani.

Due, secondo vari giornali, sono i pericoli da evitare. Primo: non bisogna dare a Mosca l'impressione che il Medio Oriente diverrà una immensa base militare, poiché in questo caso la guerra fredda verrebbe acutizzata; secondo: bisogna spiegare chiaramente ai paesi del Levante che la nuova dottrina Eisenhower non è una nuova forma di colonialismo occidentale, ché anzi essi, economicamente rafforzati e militarmente protetti, potranno cooperare con l'Occidente su una base di parità.

Non sono questi due ostacoli facili da superare, secondo la opinione di molti. L'Inghilterra e la Francia non possono svolgere, almeno per il momento, azione diplomatica efficace nel Medio Oriente. Spetta alla diplomazia americana (ed è compito immane) disperdere le angosce del Levante e quelle di Mosca, impedire che nuovi «malintesi» vengano ad avvelenare le relazioni internazionali.

Mario Ciriello

Per marzo il Canale aperto alle prime navi

IL CAIRO, lunedì mattina.

Il gen. Raymond Wheeler, incaricato dall'ONU di presiedere alle operazioni di sgombero nel Canale di Suez, ha dichiarato ufficialmente che entro i primi dieci giorni di marzo sarà aperto nell'istmo un varco del passaggio di 10 metri, tale cioè da consentire il transito alle navi fino a 10 mila tonnellate. Le altre navi, di tonnellaggio superiore, potranno riprendere la loro navigazione durante il mese di maggio.

Il ministro degli Esteri francese Pineau, giunto sabato pomeriggio a Roma per trascorrervi in forma strettamente privata il Capodanno, fotografato con la consorte mentre visita la Basilica di San Paolo. Egli è ospite, a Palazzo Farnese, dell'ambasciatore Fouques Duparc (Tel. a «St. Sera»)

LA TEMPERATURA SI E' FATTA MENO RIGIDA

Nevica in Piemonte in Liguria e Lombardia

Gravemente ostacolata la circolazione stradale - Un morto assiderato a Genova, due a Sarzana e un quarto a Rovereto

Novara, lunedì mattina.

Dopo una settimana di freddo intenso (il termometro aveva registrato negli ultimi tre giorni punte di meno 5) ieri finalmente la colonnina del mercurio è risalita, sia pure di un solo grado, sopra lo zero. In complesso bella giornata, con qualche ora di sole.

Il freddo si è fatto meno rigido anche nelle campagne del VERCELLESE, dove il termometro ancora ieri mattina aveva registrato una temperatura di 10 gradi sotto zero. Nel pomeriggio, verso le 15, ha incominciato a cadere la neve, fitta e fine. Una coltre bianca si stende ora sulla campagna e sulle strade patinate di ghiaccio.

Cinque centimetri ha raggiunto la neve a SAINT VINCENT.

Nevica pure sull'intero BIELLESE, sull'ASTIGIANO, sul CASALESE e sull'ALESSANDRINO. La circolazione è alquanto ostacolata e gli automezzi sono costretti a procedere a passo d'uomo.

Freddo meno intenso nella giornata di ieri su ACQUI e VALLE BORMIDA (la punta minima è stata di —6° durante la notte), ma dalle prime ore del pomeriggio cade un'abbondante nevicata. Mentre in pianura lo strato di neve è di pochi centimetri, sulla collina e in special modo nella zona di Ponzone e Sassello il bianco manto ha già raggiunto l'altezza di circa dieci centimetri. La neve ha naturalmente portato intralcio alla circolazione stradale, in special modo sul colle del Cremolino, della Berretta e al passo di Cadibona, lungo la Acqui-Genova, Acqui-Torino e Acqui-Savona. Qualche ritardo hanno pure subito i servizi automobilistici in tutta la zona.

Nevica dalle 15 di ieri su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA e con maggiore intensità sul Colle di Cremolino e sul Passo del Turchino. Il freddo, seppure sensibilmente mitigato, si mantiene sotto lo zero.

A NOVI LIGURE il termometro, nella giornata di ieri, si è mantenuto sul —6. Nelle campagne circostanti sono stati registrati 9° sotto zero. In territorio di Capriata d'Orba il torrente Orba è completamente gelato. Nelle vallate del Borbera, del Lemme e della Scrivia, è caduta un'abbondante nevicata; nell'alta Valle Borbera e sull'Appennino ligure-piemontese la neve ha oltrepassato i dieci centimetri.

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri nevica insistentemente anche su tutto il CUNEESE. Lo strato bianco in città ha raggiunto i 10 centimetri e la temperatura si è notevolmente abbassata. Punte più rilevanti si sono verificate a Boves e a Borgo San Dalmazzo. A Saluzzo, ammantata di neve, il termometro segna —2.

Un'abbondante nevicata si è avuta ieri a GENOVA. Ne ha risentito la circolazione nelle strade, ma nessun incidente di particolare gravità si è verificato. Al circo «Orfei», che da alcuni giorni ha piantato le sue tende nel Parco Serra, lo spettacolo è stato sospeso. La neve, infatti, accumulatasi sul grande tendone centrale, minacciava di farlo cadere. Gli stessi spettatori hanno coadiuvato il personale del circo e i vigili del fuoco a liberarlo dalla neve. La temperatura oscilla sullo zero, il mare è calmo. Si deve intanto lamentare la prima vittima del freddo: il cinquantenne Libero Carbonio, da Borzoli. In preda ai fumi del vino egli era stato trasportato nella sua abitazione che, però, durante la notte abbandonava. Colpito da malore, egli si accasciava a terra dove rimaneva per alcune ore: il freddo intenso l'ha ucciso.

Il freddo intenso che si è abbattuto in questi giorni nella zona di SARZANA, ha causato due vittime. Ieri mattina verso le ore 8,30, in località Paradiso, il cinquantatreenne Paolo Ferrari, dimorante nella località sopraddetta, il quale era uscito dalla propria abitazione per recarsi a caccia, veniva colto da un improvviso malore causato dal freddo e decedeva sul colpo.

La seconda vittima è il sessantottenne Giuseppe Lupi, residente a Sarzana in via Santa Caterina. Il Lupi che nelle prime ore del mattino si era recato dalla propria abitazione in una stalla vicina per tagliare dello strame, cadeva a terra e moriva assiderato.

La prima neve è caduta su MILANO a tarda sera, confermando le previsioni dei meteorologi che ieri avevano predetto precipitazioni nevose sull'Italia settentrionale entro 24 ore. Pur senza raggiungere una grande intensità, i fiocchi cadono compatti e senza soste. In meno di un'ora una patina biancastra si è stesa sui tetti e sulle strade.

Stanotte alle 0,30 la neve è cominciata a cadere nella città di BOLOGNA. Dopo un'ora le strade e i tetti erano già ricoperti di uno strato di qualche centimetro.

A ROVERETO il freddo ha fatto la sua prima vittima. Un mendicante, il ventottenne Sergio Comper, è stato trovato semi-assiderato alla periferia della città. Il Comper — che aveva trascorso tutta la notte all'addiaccio — è deceduto poco dopo all'ospedale per sopraggiunta polmonite.

Bonatti vuole ritentare l'impresa

(Segue dalla 1a pagina)

no ricorso di toccare una parete della caverna. Solo un uomo della sua capacità atletica può risolvere questo problema, ma occorrono tre ore di sforzi: poi a braccia, con sforzi inenarrabili emerge dalla buca che stava per diventare una tomba. E' di nuovo nella: la passano avvinghiati l'uno all'altro addossati a un blocco di ghiaccio che manda sinistri scricchiolii. Per ore e ore i due si battono reciprocamente i piedi con le piccozze per ravvivare la circolazione.

Venerdì 28. Le nubi si spalancano: ecco laggiù la capanna Gonella. Ancora 400 metri di discesa: vi arrivano alle 5 di sera. L'ultimo tratto, che solitamente richiede dieci minuti, li impegna per tre ore. Vi sono molte coperte, possono riscaldarsi un poco. Bonatti esce: nell'ultima luce vede sul ghiacciaio del Miage un gruppo di alpini. Delusione: gli alpini stanno allontanandosi! (E' invece le penne nere li avevano scorti, cominciava quella alta organizzazione di soccorsi che ha portato alla loro salvezza).

Nel rifugio può scalfire una trave a colpi di piccozza, accendere un fuoco. C'è un pacchetto di polvere borica che serve per i massaggi alle estremità, ma niente cibo, soltanto qualche pezzo di pane rinsecchito che mettono in un po' di acqua di neve. E la notte interminabile di nuovo li avvolge.

Sabato 29. Nevica sempre, ma Bonatti riesce ad intravedere due figure che tentano di salire al rifugio. E' un fugace spiraglio di speranza: quei due tornano indietro. (Sono le guide Gobbi e Rey che non sono riuscite a vincere l'asperrima parete). Per fortuna c'è troppo da fare per lasciarsi travolgere dallo sconforto: Bonatti deve massaggiare per ore ed ore i piedi e le mani del compagno, far sciogliere neve, bollirla in un pentolone, fare impacchi agli arti violacei. Da mattina a sera, così, senza cibo, senza che i due osino confessarsi il disperato pensiero di essere stati abbandonati da tutti. Ormai sono sul Monte Bianco da cinque giorni: fino a quando potranno resistere? Nella notte Gheser dice: «Chissà se passeremo Capodanno quassù?». No, non delira; scherza ancora, cerca di dimostrarsi sereno e soffre in modo indicibile.

Domenica 30. Mentre sorge il giorno, colpi di piccozza risuonano lungo la parete che scende al Miage. Chi viene? I due non sperano più, ma alle 9 Bonatti si fa sulla soglia: dal fitto nebbioso, arrancando furiosamente con scarpe da balza, sbuca un uomo: è Paney, la guida famosa, salito con Viotto e Pennard per quella parete creduta insormontabile. Bonatti getta un grido, gli cade fra le braccia. Poi arrivano le altre magnifiche guide: Thomasset, Brunod, Bron, Toni [illegible] e Gex con la radio. Portano anche viveri, [illegible], materiali di pronto soccorso.

L'avventura si chiude: Gheser è calato lungo le corde fisse, poi sistemato nella slitta, trascinato sul ghiacciaio dove lo attendono l'accademica May ed il conte Gilberti, presidente delle guide; poi una macchina lo porta a Courmayeur nella caserma degli alpini. Era partito la vigilia di Natale con un permesso di due giorni; ma il colonnello Fabre chiude un occhio: «Disciplinarmente lei è a posto; secondo me un caso di forza maggiore le ha impedito di rientrare in tempo». Qualche iniezione per dilatare i vasi sanguigni; la diagnosi del capitano medico è: congelamenti di terzo grado al dito medio della mano destra e a tutte le dita dei piedi. Stamattina verrà inviato da uno specialista, non si sa ancora se a Torino o a Milano. Non si esclude, come abbiamo detto, che debba sottostare a qualche amputazione.

Bonatti sta benissimo. Un bagno, il tempo di radersi la barba e mezz'ora dopo l'arrivo è apparso fresco e riposato. Una cosa incredibile. Ha già dimenticato gli spasimi e le angosce; ora dice: «Peccato che non abbia potuto salire il Monte Bianco per la via della "Poire". Ma ormai la conosco bene: la prossima volta quella dannata salita sarà mia!».

Carlo Moriondo

L'istruttoria per la vicenda Nicolay-Sfiar

I tre ex-agenti di cambio messi in libertà provvisoria

Anche l'avv. Lanzillotti è stato scarcerato - L'inchiesta dei magistrati a Saluzzo rinviata al 14 gennaio - Essa dovrà accertare le eventuali responsabilità riguardo al suicidio del geom. Macro

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

I tre ex-agenti di cambio, Orfeo Succolo, Rinaldo De Ferrari e G. B. Gualco, nonché l'avv. Gustavo Lanzillotti, arrestati lo scorso agosto perché implicati nella vicenda Nicolay-Sfiar, sono stati scarcerati ieri, poco dopo mezzogiorno, perché, accogliendo le istanze dei difensori, l'autorità giudiziaria ha loro concesso il beneficio della libertà condizionale. Le relative ordinanze di scarcerazione sono state firmate dal consigliere istruttore dottor Giovanni Moreno, il quale, in precedenza, aveva ottenuto parere favorevole dal sostituto Procuratore Generale della Repubblica dott. Marcello De Felice.

A quanto consta, i quattro provvedimenti sono stati adottati in considerazione del passato incensurato degli indiziati. Sono salite così a dieci le «libertà provvisorie» concesse nel corso dell'istruttoria per l'affare Nicolay-Sfiar. In precedenza, del beneficio avevano goduto il dott. Giovanni Carapreso, ex-dirigente della sede genovese del Banco di Sicilia; il dottor Mario Rocca e il rag. Angelo Baldi, rispettivamente direttore della filiale di Sampierdarena e funzionario dello stesso Istituto di credito; lo spedizioniere Siro Bozzano; il gr. uff. Antonio Loi ex-consigliere della Nicolay; il dott. Paolo Barone del Banco di Sicilia.

In carcere si trovano tuttora la signora Laura Feola e il conte Canale. Non è escluso che nei prossimi giorni anche questi ultimi possano beneficiare della libertà provvisoria.

I quattro imputati rilasciati ieri pomeriggio, erano stati arrestati sotto l'accusa di truffa pluriaggravata, per avere, in concorso fra di loro, indotto in errore numerosi gruppi di persone, realizzando ingiusti profitti con le operazioni di riporto, e, inoltre, per rialzo fraudolento di titoli.

I tre ex-agenti di cambio, come si sa, ricoprivano la carica di amministratori della Nicolay e della Sfiar, mentre l'avv. Lanzillotti era presidente di entrambi i consigli di amministrazione. Ad essi, nel frattempo, sono stati contestati due nuovi reati e precisamente: irregolarità amministrative, compiute in qualità di amministratori delle due suddette società, e tentata truffa per l'affare dello zuccherificio del Sannio.

La visita dei magistrati inquirenti a Saluzzo è stata rinviata al 14 gennaio. Il dott. Moreno e il dott. De Felice, secondo indiscrezioni, indagherebbero sui rapporti intercorsi fra gli attuali quattro scarcerati e la Cassa di Risparmio di Saluzzo. Nella città piemontese, infine, i magistrati accerteranno le eventuali responsabilità in ordine al suicidio del geometra Macro, il quale si tolse la vita in seguito alle perdite subite per il dissesto Nicolay-Sfiar. Questo episodio sarà quasi sicuramente stralciato e trasferito all'autorità giudiziaria di Torino, competente per territorio. Sembra che dopo la morte del geometra Macro, ci sia stata anche un'azione di circonvenzione di incapace ai danni della vedova. I magistrati genovesi cercheranno di fare luce su questo episodio.

c. m.

Distrutta dalle fiamme una palazzina a Pettinengo

Biella, lunedì mattina.

Alla periferia di Pettinengo nelle prime ore di ieri mattina un furioso incendio ha completamente distrutto una palazzina a due piani di proprietà degli eredi di Efisio Musso, residenti a Cinaglio di Asti. L'edificio, di vecchia costruzione, era abitato da due anziane sorelle: Giuseppina e Mary Musso, che se ne sono accorte in tempo, riuscendo a salvarsi.

I vigili del fuoco sono stati chiamati quando già le fiamme avevano avvolto l'intera palazzina estendendosi a un rustico attiguo, e per di più la loro opera è stata ostacolata dalla mancanza d'acqua perché il gelo aveva reso inutilizzabile una presa relativamente vicina. L'opera di spegnimento si è protratta fino oltre mezzogiorno. Secondo una prima valutazione, i danni supererebbero i sei milioni di lire.

Una leggera flessione del monte premi

I "tredicisti,, sono ventinove e vincono ognuno 6 milioni e mezzo

Ai 728 "12,, (sessanta in Piemonte) spettano lire 263.700

Roma, lunedì mattina.

Il monte premi ha segnato questa settimana una leggera flessione, passando da lire 399 milioni 62.102 a lire 383.958.885, con una diminuzione di oltre 15 milioni e ciò riesce insolito perché dopo una grossa vincita, come si è verificato la volta scorsa in cui i premi della prima categoria hanno raggiunto i 50 milioni, c'era da aspettarsi un maggiore afflusso di giocatori.

I vincitori con punti «13» sono stati questa settimana 29 e a ciascuno di essi spetta la somma di 6 milioni e 620 mila lire. In complesso sono stati alquanto più numerosi di quello che si poteva presumere perché la colonna vincente presentava diversi risultati a sorpresa come la vittoria della Lazio a Padova e quella del Napoli a Roma; anche il successo della Juventus a Palermo non era del tutto previsto, dati i rimaneggiamenti che l'allenatore ha dovuto portare alla squadra all'ultimo momento. La pioggia dei milioni ha avuto una distribuzione irregolare nelle varie zone d'Italia. Roma viene in testa con 9 neo-milionari, seguono poi Milano e Napoli con 4 ciascuna; anche Torino questa volta è stata beneficata dalla fortuna perché ne conta tre, Messina, Padova e Pescara ne hanno 2 ciascuna e un solo vincitore è segnalato da ognuna delle zone di Bari, Bologna e Firenze.

I vincitori con punti «12» sono in tutto 728 e di essi 60 appartengono alla zona del Piemonte; ad ognuno di essi spetta una quota di L. 263.700.

Milano, lunedì mattina.

Quattro sono i «13» e 110 sono i «12» realizzati questa settimana dalla zona di Milano al concorso del Totocalcio. Uno dei «13» è stato giocato a Corbetta, un paese in prossimità di Magenta, dal signor E. C. Cairati, un altro ad Abbiate in provincia di Como, dal signor [illegible] Rivieri, ivi abitante in via della Conciliazione.

Gli altri due vincitori hanno invece preferito rimanere anonimi e non hanno apposto alcun segno sul retro della loro fortunata schedina.

Bologna, lunedì mattina.

Il «13» realizzato nella zona di Bologna è stato vinto da un anonimo residente a Porto Maggiore, in provincia di Ferrara. E' una schedina di 100 lire.

Padova, lunedì mattina.

Nella zona del Veneto orientale che fa capo a Padova si sono registrati due «13»: uno a Padova, anonimo, schedina giocata al bar Missaglia in via Gorizia; e uno a Gorizia, schedina giocata al bar Pace, in piazza della Vittoria, firmata «Per Mario Vidor, augurandovi buon anno Aldo».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata all'affetto dei suoi cari ed al lavoro, improvvisamente, mancava in Sanremo il

Comm. Filippo Ramella
Industriale - di anni 57

Lo piangono con profondo dolore: la moglie Rita Manuelli; le sorelle Maria ved. Denina e figli, Adriana e Carla con la fidanzata Bruna Rebaldo; Rina con il marito Adolfo Paglieo e figlia Germana; il suocero Stefano Manuelli; il cognato Mario Manuelli con la moglie Teresa Caleone e figlio Massimo; la cognata Irene Manuelli; cugini e parenti tutti.

Alla cara famiglia Zerbino un particolare ringraziamento per la fraterna assistenza.

I funerali hanno luogo oggi, 31 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bruno Buozzi n. 5.

Gli affezionati cugini Ramella si associano all'immenso dolore per la immatura scomparsa del caro FILIPPO.

Le Maestranze dell'Industria Meccanica ZENIT si uniscono al grande dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile loro Principale Comm. FILIPPO RAMELLA.

La famiglia Zerbino si unisce al grande dolore delle famiglie Ramella e Manuelli per la scomparsa del fraterno amico PIPPO.

Le famiglie: Albergucci, Bertli e Bianchi partecipano con grande dolore la perdita del caro cugino FILIPPO.

Carlo Sedano e famiglia, unitamente a tutti gli Amici del Caffè Fiorio, prendono viva parte al dolore per la perdita del caro amico FILIPPO.

Carla e Luciano Bettini si uniscono al dolore della famiglia.

Attilio Bersano Begey, Presidente Consorzio Campeggiatori Turistici d'Italia, prende viva parte al dolore della famiglia Ramella.

Emi Sergio Gina Carlo Baldo piangono la scomparsa del caro amico FILIPPO.

Munita dei Conforti religiosi ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio e marito

Ines Barco ved. Martinelli

Costernati danno il doloroso annuncio le figlie: Ida ved. Pagano con i figli Giancarlo, Manuela e Cilla che tanto amava. Nerdiocla col marito Ten. Col. Gianni Cataldero; i cugini Abbona, Mapelli, Travaglio, Bicoolini, Figini, Barco, Sola, gli amici e conoscenti tutti in particolar modo le signorine Isolina Carnelli, Irma Vigliani e Irene Alasia, famiglie Alessandri, Cavaliero, comm. Canale Allegrili e il dott. Bianco Vitalina che la curò con tanto affetto.

I funerali hanno luogo oggi 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Secondo 86, indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del comm. Canale Allegrili si associa al grave lutto dei familiari.

Alessandro Giraldi prende viva parte al dolore.

Elena, Cesare e Bruna Alessandri partecipano al grande dolore delle famiglie Cavaliero-Pagano.

Gian Natale Cavaliero e famiglia prende viva parte al dolore delle famiglie Pagano-Cavaliero.

Il Personale del Guantificio Pagano e C. partecipa vivamente al dolore della famiglia Pagano.

Si uniscono al dolore della famiglia Amato per l'immatura scomparsa della carissima

Maria Luisa Amato

Rosina Deglia; Olga e Celestina Durtado; Maria Gramaglia; Margherita Tarisco e genitori; Pier Angelo Deltramini; Arnoldo Cecchettani; famiglia Gariazzo; Rosetta Gilardi; famiglia Rosolo; sorelle Spezia; famiglia Venia; e l'affezionata Lina Marenco.

Margherita Carlotto perde in MARIA LUISA AMATO una cara, indimenticabile amica. Affranta, unita alla famiglia, si associa al dolore dei genitori.

E' mancato improvvisamente in Roma

Edmondo Magi
Tenente Colonnello d'Artiglieria

Lo annunciano desolati: la moglie Norina Fedina; i figli: Gaetano con la moglie Adriana Spiregula e con le figlie Eleonora e Paola; Fernanda col marito dr. Emilio Reiser e figlia Giorgina; il fratello Gildo; la sorella Maria vedova Della Branca; cognati, nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione.

Torino, via Bertholiet 33.

Serenamente è spirato l'

Ing. Leo Vitalba

Lo piangono la moglie Ida Mattasio, la suocera, il cognato ing. Giacomo Molinatto con la moglie Carla e le figlie Giusy e Gabriella, i cugini Vitalba (Venezia), i parenti tutti e quanti gli volevano bene.

I funerali avranno luogo martedì 1° gennaio alle ore 10,30 da via Gioberti 78 bis. Dopo le esequie la cara Salma sarà trasportata a Bruno e tumulata nella tomba di famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Piro nata Facelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie Mariuccia e Rosa con le rispettive famiglie, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1° gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Cosila 18.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Binello
di anni 47 - Commerciante

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia e parenti tutti.

I funerali martedì 1° gennaio, alle ore 10,30, partendo da via Bardassano 11.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Grimaldi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ida Montecchio, i figli: Wladimiro e Gilberto, le nuore Jolanda e Mila, parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi 31 corr. in Castellamonte alle ore 14,30 partendo dalla Cabina S.I.P.

Non fiori, ma opere di bene.

E' mancata ai suoi cari

Fiora Bonasegla in Mirandola

Ne danno l'annuncio: il marito Giulio Cesare; i figli Angelo e famiglia, Aldo e famiglia; i parenti tutti e la fida Giacomina Chirio.

I funerali avranno luogo a Casteggio (Pavia) il 1° gennaio 1957 alle ore 15.

Torino, 30 dicembre 1956.

Serenamente come visse, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. Giuseppe Lo Vetere
Direttore Ragioneria Poste e Telegrafi in pensione

A quanti ne apprezzarono le doti di bontà, d'intelligenza, di rettitudine ne danno l'angoscioso annuncio: la moglie Tina Assunta; i figli: Enzo con la moglie Pia Ramella e piccolo Franco; Rosario con la moglie Pina Rocchietti e piccoli Mariangela e Francesco; la sorella Gina con i familiari; la nipote Assunta con il marito Gorga Salice; cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno dall'abitazione di corso Adriatico 16 il giorno 1° gennaio 1957, alle 10,30.

Partecipano al dolore della famiglia: Michele, Franca, Adele Fassino.

Si associano al dolore la famiglia: Assolta, Bacollo, Barone, Becchio, Bosci, Casalegno, Cattaneo, Chiesa, Conzoli, Dall'Orti, Dellabianca, Vincenzo De Francesco, Carlo De Francesco, Giovanni De Francesco, Francone, Pannica, Piccione, Filoia, Falco, Pierrone, Balleri, Ramella, Rocchietti, Rostagno, Vassapolli, Ventriciotti.

Partecipano al dolore gli amici di Enzo e Rosario: Sergio, Abelli, Riberi, Bobby Barovero, Teodoro Bertino, Camillo Bordino, Attilio Clemente, Ezio Chiara, Rino Colombo, Angelo Dughera, Benedetta Fassardi, Oreste Faccaro, Florino Faccaro, Armando Filippa, Carlo Maffei, Camillo Ricca, Gino Novello, Luigi Palaia, Giovanni Tavella, Lino Foligaano, Guido Quadrino, Mauro Bandone, Cesare Malando, Gianni Scarlata, Bartolomeo Stallone.

Emilia ed Elio Quaglino si associano al profondo dolore del dr. Rosario Lo Vetere.

Nella vana e dolorosa attesa del ritorno del figlio dott. Aldo caduto in Russia, è serenamente mancata l'anima buona di

Angiola Riccardi ved. Follis
Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio i figli: ing. Piero, dott. Mario, Pierino industriale Carlo, le nuore e i diletti nipotini.

Un ringraziamento particolare al dott. Antonio Pagnozzi, che amorevolmente la curò.

I funerali avverranno oggi 31 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Lodovica n. 1, indi la cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Vercelli. La presente serve di ringraziamento.

Prendono viva parte al lutto le famiglie: Vaschetti, Aubert, Salsotero, Riccardi, Amico di Rosa, Savonese, Stella, Borghi, Berretta, Cavargna.

Partecipano vivamente al dolore dell'amico ing. Pier Franco Follis per la perdita della cara Mamma le famiglie: Antonino, Barra, Gariglio, Farello, Mantellero, Rocansone, Scrivano, Stapino.

Il giorno 30 dicembre ha cessato di battere il grande cuore di

Anna Rulfi ved. Maestro Eula

Lo annunciano angosciati i figli: Anna ved. Forlino, Cristina ved. Traverso, Florina, Umberto con la moglie Inee Donati e figli, Federica con il marito Nino Alderno e figlia; la sorella Giovanna, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Lomellina 9 - 30 dicembre 1956.

I funerali avranno luogo in Mondovì martedì 1° gennaio alle ore 14, partendo dalla cappella di San Rocco, Borghetto.

Partecipano al dolore Elvira e Rosina Follis.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Rosa Ferreri n. Bissattini
di anni 71

Ne danno il triste annuncio: il marito Bernardo; il figlio Vincenzo con la moglie Antonietta Gambino e la piccola Gabriella; i fratelli, la sorella (America del Nord), cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° gennaio alle ore 9,15 partendo da via Luigi Capriolo 27, indi la cara Salma sarà trasportata a Montanaro per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Gambino, Genestino ed inquilini tutti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Viarengo ved. Marchisio
d'anni 79

Ne danno il triste annuncio i figli: Attilio con la consorte Teresina Alasce e figli Felice e Mariuccia; Felice con la consorte Mariuccia Manera e figlia Maria Teresa; le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco, martedì 1° gennaio alle ore 10.

La presente serve di ringraziamento.

Baldassarre Biglia e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Marchisio.

Il dott. Cesare Balli ed il Personale della Filiale Maloo-Urema di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale dott. Enrico Buchwald per la perdita della madre

Vittoria Buchwald nata Tabac

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ferdinando Badariotti

Angosciata dal dolore ne dà annuncio la famiglia.

Funerali oggi alle 14,30 (dall'Osp. Mauriziano).

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico di Giaveno esprime il proprio cordoglio per la perdita del signor

Agostino Gili

suo benemerito ed affezionato membro.

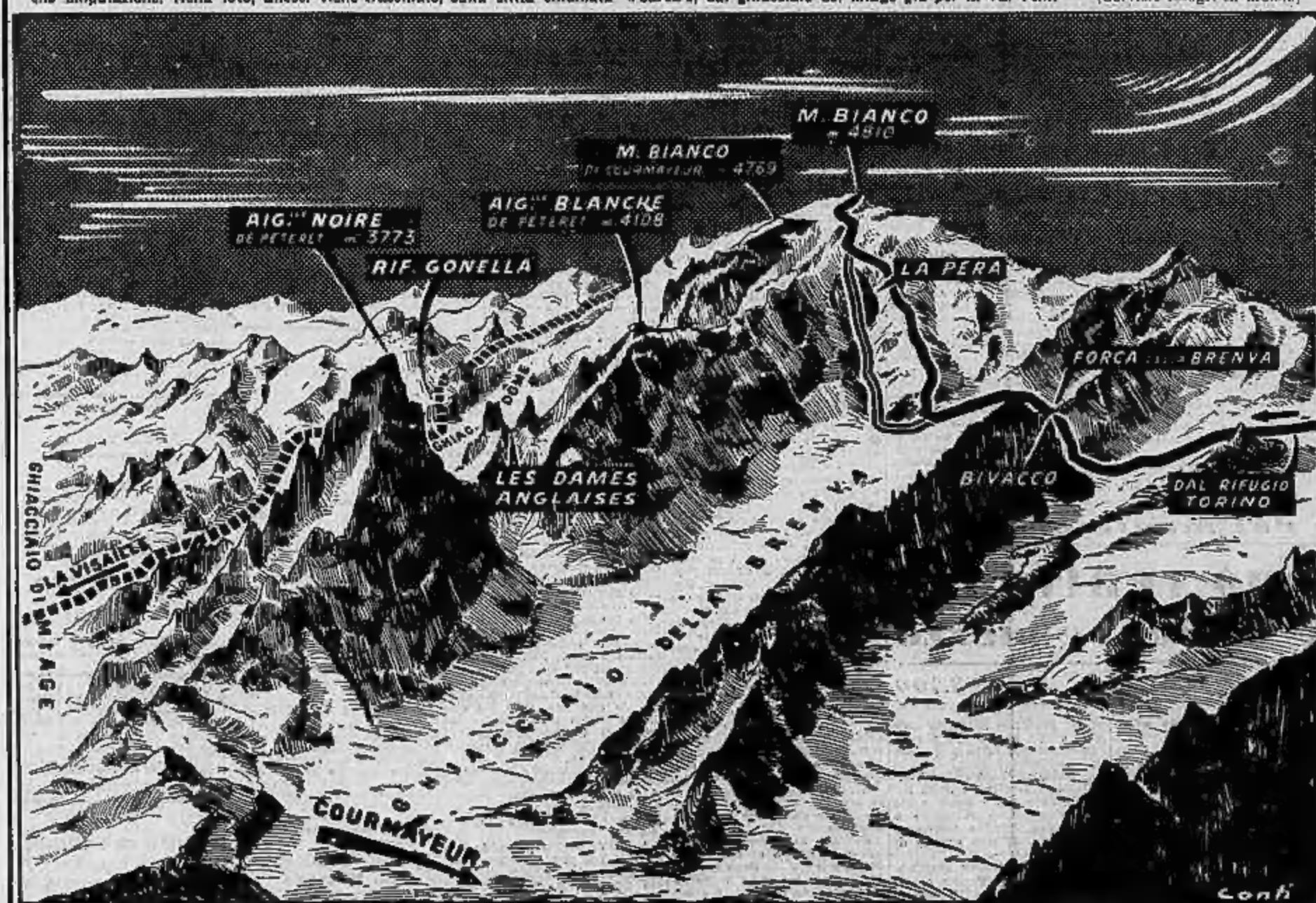
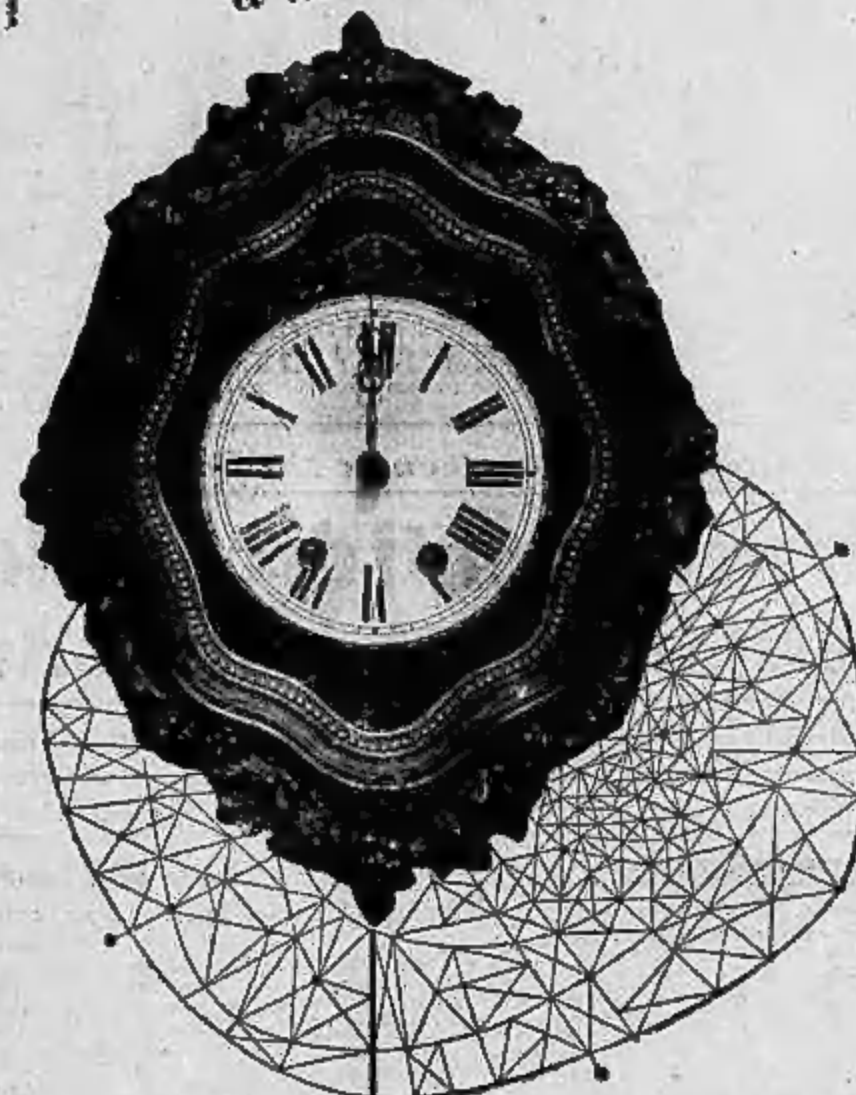
TORINO A. X N. 305
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
31 Dicembre '56-1 Genn.'57
L. 30 (sped. in abb. postale)

Usciti Bonatti e Gheser dall'inferno bianco

L'avventura di Bonatti e Gheser si è conclusa ieri sera a Courmayeur dopo che le guide erano finalmente riuscite a raggiungere la capanna Gonella. Bonatti è in perfette condizioni fisiche, mentre il tenente Gheser soffre per congelamento di terzo grado alla mano destra e ai piedi. Non è escluso, anzi, che debba subire qualche amputazione. Nella foto, Gheser viene trascinato, sulla slitta chiamata «barca», dal ghiacciaio del Miage giù per la Val Veni. (Servizio fotogr. A. Moisio)

Le sofferenze della tremenda avventura non hanno lasciato segni sul volto di Bonatti

I due ardimentosi, partiti dal rifugio Torino, avevano affrontato la scalata del Monte Bianco per la via della Pera. La minaccia di colossali seracchi decise Bonatti a rinunciare all'impresa e a deviare il loro itinerario lungo la via della Brenva (segnata con linea continua nera nella cartina) percorsa con rischiose difficoltà insieme agli altri due stranieri che andavano verso Courmayeur (Bonatti è precipitato in un baratro per una ventina di metri, rimanendo sospeso nel vuoto). Superata la cima del Bianco, Bonatti e Gheser raggiunsero il rifugio Gonella ove soltanto ieri hanno potuto essere soccorsi dalle guide.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 305 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-960

LUNEDÌ MARTEDÌ 31 Dicembre '56-1 Gennaio '57 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La «lezione» di Togliatti al senatore ribelle

Con l'espulsione di Reale il capo del PCI, oltre a punire il suo diretto accusatore, ha preso implicitamente posizione contro i Giolitti, i Gullo, i Bardini e gli altri dissidenti, per ammonirli che la carta della democratizzazione è una carta che non sarà più giocata

Roma, lunedì sera.

La «bomba» del senatore comunista Eugenio Reale è scoppiata in modo più fragoroso di quanto non ci si aspettasse. Gli stessi ambienti comunisti avevano fatto circolare notizie, nei giorni scorsi, in base alle quali si faceva fin troppo chiaramente capire che non si voleva arrivare a un provvedimento di espulsione nei confronti di Reale. Si voleva, in tal modo, accreditare il proposito di una democratizzazione dei rapporti fra la direzione e i suoi oppositori. Insomma, si voleva dare l'impressione che anche all'interno del partito comunista si andasse instaurando una opposizione, con la quale si potesse intrecciare un dialogo, che si potesse anche qui parlare in termini democratici, e magari arrivare alle divisioni di destra e sinistra che, di solito, si fanno negli altri partiti, tanto per intenderci, su alcune posizioni ideologiche.

Niente di tutto questo: Reale è stato cacciato dal partito, e in malo modo. A tal punto che, per farlo, si è dovuto violare lo statuto del partito (in base a questo statuto, il senatore comunista avrebbe dovuto essere ascoltato e avrebbe dovuto esporre le ragioni che lo avevano praticamente posto contro Togliatti e la sua politica). In verità, il comunicato della federazione comunista napoletana parla di una «domanda» alla commissione federale di controllo «per l'adozione di provvedimenti disciplinari». Ma si tratta di uno spolverino per la facciata: la sorte di Eugenio Reale come comunista è stata già decisa, non dalla federazione napoletana come vorrebbe lo statuto, ma dalla direzione centrale delle Botteghe Oscure, e, possiamo aggiungere, direttamente da Togliatti.

Il comunicato afferma che «con la sua azione, Eugenio Reale si è posto fuori del PCI»; ma, prima ancora della decisione della federazione napoletana, domenica mattina il giornale comunista aveva seccamente scritto, in una breve nota, che le accuse di Reale «ricalcano le più trite volgarità delle campagne anticomuniste che si dirigono contro il nostro partito»; e ancora: «Chi è sceso a questo livello non può chiedere che gli siano aperte le colonne dei nostri quotidiani». Era la condanna, senza appello, che Togliatti aveva pronunziato prima ancora che la federazione napoletana emettesse il suo verdetto, e che infatti il giornale non mancò sottaciuto: «D'accordo con la segreteria non pubblichiamo la lettera di Reale», la segreteria, nel quanto dire Togliatti.

E infatti, secondo le più attendibili informazioni, è stato proprio il capo comunista a chiedere la testa di Reale, e imporsi perché venisse adottata la massima punizione, quando invece i maggiorenti della Federazione di Napoli avrebbero volentieri salvato il loro vecchio compagno di lotta. A nulla è valso che i parlamentari comunisti napoletani, tutti amici di Reale, avessero fatto presente ai massi della segreteria (sembra che lo stesso Amendola, che è di Salerno, sia stato titubante fino all'ultimo e abbia dovuto capitolare di fronte alla intransigenza di Togliatti) che la espulsione del senatore comunista avrebbe potuto significare una grave crisi del comunismo nel Mezzogiorno, dove già il partito ha perduto notevoli posizioni. Togliatti non ha sentito ragioni e ha voluto che la «lezione» fosse senz'altro impartita al reprobo che aveva ormai impostata una lotta senza quartiere contro di lui.

Effettivamente la battaglia che Eugenio Reale aveva ingaggiata non era soltanto diretta contro i metodi e il sistema che Togliatti aveva mantenuto alle Botteghe Oscure, nonostante i processi di destalinizzazione e di ricerca delle vie del socialismo, e via discorrendo; a essere chiamato in causa era personalmente Togliatti, al quale appunto erano rivolte le maggiori accuse, e cioè: il supino atteggiamento nei confronti della politica sovietica; l'avere sottoscritto la repressione della rivoluzione ungherese; il modo come l'ottavo congresso del partito era stato preparato e controllato dall'apparato. Prima blandamente, poi in una intervista, e infine più duramente, nella lettera al giornale del partito, Reale aveva ribadito e ampliate queste accuse, fino al limite della rottura.

L'ex-esponente comunista, da altra parte, non si faceva alcuna illusione. Egli sapeva che la macchina dell'apparato si sarebbe mossa contro di lui e l'avrebbe travolto, e tuttavia ha attaccato ugualmente e in maniera clamorosa.

Del resto, la decisa presa di posizione di Togliatti sta a indicare che egli è voluto uscire dall'equivoco, e dire ai Giolitti, ai Gullo, ai Bardini, che forse pensano di poter continuare ad esprimere le critiche che hanno elevato dalla tribuna del congresso, che l'ora dei «ripensamenti» è finita, che la carta della democratizzazione è una carta che non sarà più giocata, che, insomma, si debbono mettere in riga, se no accadrà anche ad essi quello che è capitato a Reale.

E' difficile prevedere quale sarà in futuro la condotta dell'espulso. E' probabile che Reale non passerà ad alcun altro partito. Egli si era di sua spontanea volontà appartato dall'agone politico, quando nel 1953 rinunziò alla candidatura a senatore, che le Botteghe Oscure gli avevano offerto, e si che la sua elezione non sarebbe stata dubbia, per la grande popolarità che lo circonda a Napoli. Si dice che solo se gli altri dissidenti che si sono palesati all'ottavo congresso comunista dovessero uscire dal nebuloso nel quale ora ancora si trovano, Reale prenderebbe l'iniziativa per un movimento organizzato e, se possibile, alle prossime elezioni, agire anche sul piano nazionale, per dare vita a quel «comunismo nazionale» o «titoista» di cui spesso si è parlato.

Pellecchia

Intervista alla tv della signora Luce

«L'Italia è un'alleata forte e leale dell'America»

NEW YORK, lunedì sera.

Parlando ieri alla televisione americana, la signora Luce, ex-ambasciatrice americana a Roma, ha affermato che «l'Italia è un'alleata forte e leale dell'America» e che ha fatto eccellente uso della somma di quasi otto miliardi di dollari versati dall'America in conto aiuti economici nel dopoguerra.

«Vi sono molti segni — ha detto la signora Luce — che stanno a indicare che i comunisti italiani si trovano in situazione difficile in Italia. Negli ultimi tre anni essi hanno perduto il 20 per cento della loro forza nei sindacati».

Gli alti e bassi del Cremlino

L'economia sovietica duramente provata dal dissolvimento del blocco comunista - Freno alla destalinizzazione - Quanto ai rapporti con l'Occidente si esclude che i successori di Stalin si arrischino in avventure disperate

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Verso la metà di ottobre, durante un ricevimento alla Ambasciata dell'Afganistan a Mosca, ebbi occasione di intrattenermi con Kruscev, al quale chiesi quando sarebbe stata tenuta la più volte rinviata riunione del Comitato centrale del PCUS. Mi rispose: «Attendiamo di ricevere rapporti dalle varie aree di influenza sovietica, per potere presentare al supremo consesso del nostro partito un quadro completo dei progressi conseguiti». Poi, dopo essersi diffuso a illustrarmi il successo della campagna agricola, Kruscev passò a parlare della «costante diminuzione» della tensione internazionale e dell'accresciuto prestigio della Russia in Asia e in Europa. Effettivamente, allora i russi avevano motivo di credere nella possibilità di un disarmo internazionale, nella espansione dei contatti economici e culturali con l'Occidente e nello sviluppo di migliori rapporti con i Paesi satelliti. Il 30 ottobre il Cremlino pubblicò addirittura una dichiarazione che conteneva in germe l'idea di un «commonwealth delle nazioni socialiste» e lasciava prevedere l'instaurazione di una federazione di Stati comunisti basata sull'uguaglianza, l'indipendenza, la sovranità ed il reciproco rispetto dell'integrità territoriale. Invece, quanto accadde nelle settimane successive induceva il governo sovietico a rivedere i suoi progetti. I fatti polacchi e quelli ungheresi, le agitazioni negli altri Paesi satelliti e la crisi nel Medio Oriente con la quasi ripresa della guerra fredda, non solo hanno causato nuove difficoltà all'economia dell'U.R.S.S. ma hanno nuovamente e gravemente turbato i rapporti fra Mosca e Belgrado tanto penosamente riallacciati. Cosicché il Cremlino saluta l'anno nuovo con un ottimismo sensibilmente inferiore a quello di alcuni mesi fa.

Nelle sue riunioni della settimana scorsa il Comitato centrale del partito si è affrettato a ordinare radicali riforme dell'attuale piano quinquennale. I piani eccessivamente ambiziosi elaborati per raggiungere e più progrediti Paesi capitalisti sono stati accantonati. Nuovi sforzi dovranno essere compiuti per soddisfare le sempre crescenti richieste del popolo sovietico per un più sopportabile tenore di vita. Anche se Bulganin ha parlato di alcuni aumenti di produzione non ha potuto passare sotto silenzio il mancato raggiungimento dei prestabiliti livelli di produttività per quanto riguarda l'acciaio, il carbone, il cemento ed il legname.

Il colpo più duro alla pianificazione sovietica è stato inferto dal dissolvimento del sistema economico del blocco comunista. La Polonia non è più una fonte di materie prime, ma anzi è la Russia a doverla sovvenire se vuole che il regime di Gomulka sopravviva. Ancora più gravi le difficoltà economiche create all'URSS dalla insurrezione ungherese, nonché dalla Romania e dalla Bulgaria che necessitano di aiuti. Inoltre, dal punto di vista della strategia militare la Russia si trova a poter contare solo parzialmente sugli eserciti dei Paesi satelliti. I fatti polacchi e ungheresi hanno messo in luce la debolezza del Patto di Varsavia.

La conseguenza di tutto è stata che al nuovo capo dell'economia, Mikhail Pervukin, e ai suoi collaboratori è stata ordinata una riduzione degli investimenti ed una riorganizzazione su basi più realistiche della produzione. Ma non basta: per fare fronte alle incessanti pressioni interne per un alleviamento della disastrosa situazione in cui si trova l'industria edilizia, Pervukin dovrà destinare rilevanti risorse alla costruzione di un numero di abitazioni maggiore del previsto.

Potrà il Cremlino, risolvere l'attuale crisi senza ritornare allo stalinismo? Nulla, almeno per ora, lascia prevedere un rinnegamento della destalinizzazione, tanto più che il popolo russo ha cominciato ad assaporare la libertà dalla paura. Il fermento è particolarmente vivo fra gli studenti e gli intellettuali disorientati dal crollo del mito di Stalin.

Quanto al «Presidium» se esiste una qualche seria divergenza d'opinioni fra gli undici membri che lo compongono, essa non ha riflessi nella loro condotta pubblica. Influenzati in parte dai comunisti cinesi, i russi sembrano senza dubbio decisi a porre un freno alla destalinizzazione. Ma quanto ai rapporti con l'Occidente si tende ad escludere che i capi del Cremlino si arrischino in una qualche disperata misura capace di provocare un terzo conflitto mondiale.

Henry Shapiro

Minacce di Kruscev al mondo occidentale

VIENNA, lunedì sera.

Il capo del partito comunista russo Nikita Kruscev, ha avvertito oggi l'Occidente che qualsiasi tentativo di aiutare gli anticomunisti oltre cortina condurrebbe a una «reazione immediata ed efficace».

Tale dichiarazione, diramata da Radio Praga, era contenuta in un'intervista data da Kruscev a Vladimir Koucky, direttore dell'organo comunista ceco «Rude Pravo».

Occupandosi poi della teoria delle «differenti vie per il socialismo» il capo del P.C.U.S. ha dichiarato: «I nostri nemici stanno usando i metodi più calunniosi per distruggere l'unità del partito comunista mentre cercano di favorire l'idea del cosiddetto comunismo nazionale.

«E' nostro compito di stare in guardia contro tali intrighi da parte dei nemici del socialismo e di reagire energicamente ad ogni tentativo di distruggere l'unità dei lavoratori e del partito comunista».

Drammatico ritorno dello sfortunato compagno di Bonatti

Dal ghiacciaio del Miage, giù per la Val Veni, il tenente Gheser viene trasportato in slitta dalle guide (Fotografia Aldo Moisio)

I medici tentano di salvare a Gheser gli arti straziati dal congelamento

Il giovane ufficiale degli alpini è stato trasportato stamane all'ospedale Maria Adelaide di Torino - Si teme che gli debbano essere amputate alcune dita dei piedi - Il punto più terrificante dell'impresa sul Monte Bianco nel racconto dei due protagonisti - Come Bonatti è stato salvato dall'eroico intervento del compagno - Walter paragona lo spaventoso volo nel crepaccio agli atroci momenti vissuti durante la scalata del Dru

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì sera.

Alle ore 8 una macchina privata — quella del conte Gilberti, presidente della Società Guide di Courmayeur — è partita per portare a Torino, all'Istituto ortopedico «Maria Adelaide» il tenente Silvano Gheser, colpito da congelamento di terzo grado alle mani e ai piedi, conseguenza dei sei giorni passati sul Monte Bianco durante la formidabile impresa compiuta con Walter Bonatti.

Qui a Courmayeur l'ufficiale aveva già ricevuto tutte le cure da parte del capitano medico degli alpini e del dottor Biscaro. Essenzialmente iniezioni per dilatare i vasi sanguigni che il gelo ha stretto nella morsa della cancrena incipiente. E' possibile, anzi probabile, che Gheser debba perdere alcune dita dei piedi, ma ciò non lo rattrista. Si mantiene molto sereno ora, poiché sa che questo è il scotto da pagare, assai tenue di fronte all'eventualità in cui si è trovato molto vicino di perdere la vita. E anche con i piedi mutilati potrà ancora andare in montagna, mediante la confezione di scarpe speciali. Ad ogni modo non vogliamo anticipare il responso dei medici torinesi: Gheser è in buone mani. Tutto sarà messo in opera per salvare la integrità dei suoi arti.

Su Courmayeur, stipata di turisti, e su tutta la catena del Monte Bianco continua a nevicare. Che cosa resterà fra sé a quest'ora dell'epica avventura di Bonatti e Gheser? La neve ha ricoperto i gradini scavati dalla piccozza di Bonatti lungo il ghiacciaio della Brenva. Il vento ha disperso da quasi una settimana le orme lasciate sulla vetta del Monte Bianco. Al rifugio Gonella, sede di due terribili notti, le ceneri del fuoco acceso con mille stenti — bisognava scalfire con la piccozza un trave per ricavarne misere schegge di legno — sono gelide, il vento entra nella capanna abbandonata attraverso mille fessure, ulula e si accanisce come per disperdere anche l'ultimo ricordo di quanto è avvenuto fra quei muri.

Sono tornate le valide guide che hanno collaborato alla salvezza del tenente Gheser; gli alpini riportano a valle le cataste di materiali che avevano dislocato in una dozzina di campi diversi, dal Chécrouit al ghiacciaio del Miage (ad un certo punto il prof. Dezio, capo della spedizione al K 2, aveva fatto sapere che poteva inviare due elicotteri; non ve n'è stato bisogno; sono bastati gli alpini e le guide con il mezzo di locomozione più vecchio e insostituibile: la marcia).

Un'avventura epica scritta sull'acqua, quindi, quella di Bonatti e Gheser, eppure più durevole che se fosse nel bronzo. La loro impresa resterà nella storia dell'alpinismo assieme alle altre pochissime ugualmente straordinarie: lo svizzero Lambert, cinque giorni in un crepaccio delle Aiguilles du Diable; il tedesco Welzenbach, sei giorni nella tormenta, da solo, sulla parete nord del Grand Charmoz; Peters e Haringer, bloccati sulla nord della Grande Jorasses. I nostri ragazzi hanno confermato che la resistenza fisica e psichica dell'uomo ha limiti superiori a quanto si possa prevedere. Lo si sapeva di Walter Bonatti per le prove date sul K 2 e sul Dru; lo si sa ora anche del tenente Gheser, nome affacciatosi alla ribalta dell'alpinismo internazionale con la prepotenza di una grande rivelazione. Questo giovane ufficiale — ha 26 anni, la stessa età di Bonatti — ha dimostrato la sua tempra in un'occasione che basterebbe da sola a qualificarlo: ed è stato quando il compagno che gli era davanti sprofondò per venti metri in un crepaccio.

Erano al terzo giorno di tormenti, giovedì 27. Da un pezzo si nutrivano di qualche frammento di biscotto attenti a non lasciar cadere le più piccole briciole. Il giorno prima Gheser aveva dovuto rinunciare a calzare gli scarponi avendo egli i piedi gonfi e gelati, da cui diramavano per tutto il corpo fitte lancinanti.

«Stringevo i denti per non gridare — racconta il tenente — perché non volevo preoccupare Walter che aveva già tanto da fare, ma avrei voluto urlare, rotolarmi per terra, addentarmi le mani. Fermarmi no, non volevo. Sapevo che se mi fossi arrestato anche un solo minuto, se avessi supplicato di poter riposarmi un poco, non sarei più ripartito...».

Al posto delle scarpe, Gheser aveva ora i piedi avvolti in due fagotti di stoffa ricavata tagliando una delle tre coperte che avevano trovato nella capanna Vallot: due fagotti informi, tenuti assieme da cordini, che gli ostacolavano la marcia già penosa, e ogni tanto lo facevano inciampare e cadere. E il tenente si rialzava senza un gemito, riprendeva stringendo i denti; un metro guadagnato, poi due, poi tre: alle spalle lasciava una teoria di buchi nella neve come se vi fosse passato un elefante, e quelli segnavano il cammino della speranza. Poi Bonatti, che procedeva avanti fra la nebbia, sondando la neve con la piccozza sprofondò e scomparve nel crepaccio appena coperto da un velo di neve che gli si era spalancato d'improvviso sotto i piedi.

La corda filò a velocità pazza fra le mani di Gheser, tagliandogli i guanti, segandogli il palmo delle mani; ma il tenente non mollò. La frenò stringendo disperatamente le dita, l'avvolse al manico della piccozza infissa nella neve e Bonatti fu salvo. Una frazione di secondo che vale tutta una vita. Poi si trattava di ricuperare il caduto, ed era cosa impossibile. Gli alpinisti sanno che la forza di un uomo non basta a tirare su una persona da un crepaccio, anche perché la corda fa attrito sul bordo ghiacciato e non scorre.

«Dovevo aspettare — dice Gheser — che Walter se la cavasse da solo. Io non potevo dargli alcun aiuto. Potevo soltanto assicurare che non cadesse più in basso ancora».

E Bonatti, appeso in fondo al sottile filo di nylon 20 metri più in basso, se la cavò in tre ore di contorcimenti acrobatici riuscendo ad aggrapparsi alla superficie senza essersi liberato né del sacco né della piccozza, ingombrante ma più indispensabile ancora del sacco. E' questo forse l'episodio più straordinario della sua vita di scalatore, assieme a quello del Dru, quando non potendo superare uno strapiombo lanciò la corda fatta a cappio alla cieca su uno spuntone e vi s'arrampicò senza sapere se quella avrebbe resistito. Questo è stato il punto cruciale dell'impresa, l'ora della verità. Superato il frangente, più nulla poteva fermare i due amici sulla via della salvezza. E così è stato, grazie alla loro incredibile resistenza, grazie all'abnegazione degli alpini e delle guide.

Carlo Moriondo

Due cordate tentano di raggiungere gli scalatori bloccati al Grand Plateau

CHAMONIX, lunedì sera.

(L. L.) Nessuna notizia dei due alpinisti bloccati da ormai dieci giorni al Grand Plateau, sul versante francese del Monte Bianco. La bufera di neve che ieri ha impedito di soccorrere Jean Vincendon e François Henry sia con gli elicotteri che con le guide, questa mattina è diminuita di intensità: tuttavia il velivolo che più volte ha sorvolato la tenda termica nella quale i due scalatori si sono rifugiati sabato, è rimasto fermo nel campo d'aviazione a causa della scarsissima visibilità.

L'unica speranza di salvezza è l'intervento del noto alpinista Lionel Terray. Ritenendo che la resistenza dei due sportivi abbia raggiunto il limite massimo, Terray aveva deciso ieri di costituire una carovana per raggiungerli passando dall'itinerario dei «Grands Mulets». Soltanto quattro alpinisti (Claude Dufourmantel, François Aubert e Remy De Viry, tutti parigini, oltreché il dottor Gil Gauvan Aimerand) hanno accettato di accompagnarlo, perché i pericoli dell'impresa sono enormi a causa della continua caduta di valanghe. La Società di Soccorso alpino di Chamonix aveva persino avvertito Lionel Terray che essa non avrebbe coperto i rischi del suo tentativo, e che se egli lo voleva effettuare, lo doveva fare a suo rischio.

La carovana di Terray è stata scorta questa mattina avanzare lentamente sul ghiacciaio dei «Bossons». Era partita verso le 15 di ieri dalla stazione della teleferica del Plan des Aiguilles per tentare di raggiungere prima di notte il rifugio a 3085 metri.

Verso le ore 11 un'altra cordata, composta di sei svizzeri e due francesi è partita da Chamonix seguendo l'itinerario dei Grands Mulets.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	60 —	60 10
» » cont.	59 80	60 10
Rendita 3½ (902)	59 —	59 —
Rendita 5%	86 10	86 30
» » cont.	86 —	86 20
Redimibile 3½	79 90	80 20
» cont.	79 80	80 10
Redimibile 5%	95 10	95 10
» cont.	95 —	95 —
Ricostruzione 3½	71 25	71 10
» cont.	71 15	71 —
Ricostruzione 5%	85 30	85 50
» cont.	85 20	85 40
Riforma Fond. 5%	92 10	92 10
Pr. N. 5% Trieste	81 50	81 50
B.T.N. 5% 1959	96 40	96 40
» 5% 1960	94 50	94 50
» 5% 1961	94 30	94 275
» 5% 1962	93 30	93 70
» 5% 1963	93 25	93 60
» 5% 1964	93 30	93 50
» 5% 1965	93 30	93 25
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	90 90	90 75
I.R.I. ('54) 6%	93 —	93 —
I.R.I. sost. 4%	91 70	92 10
Elter (III) 6%	86 30	86 30
Elter (IV) 5%	85 90	84 50
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 30	99 40
I.R.I.-Ferro 4½	240 —	250 —
» » sost.	125 —	127 —
I.R.I.-Ferro 4½ '41	154 —	156 —
» » sost.	111 —	112 —
I.R.I.-Siac 5½	97 10	97 30
I.R.I.-Elettr. 4%	109 65	109 65
I.R.I.-Siac 5%	86 60	86 90
T. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	86 —	86 —
» 3½	88 —	88 —
Miglioram. 5%	81 —	81 —

	30	31
C.I.R. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	95 —
I.M.I. (XI) 5%	97 —	97 50
I.M.I. (XII) 6%	93 40	93 75
I.M.I. (IV 1° T.) 6%	93 40	93 90
I.M.I. (XVIII) 6%	92 15	92 40
I.M.I. (XIX) 6%	92 70	92 30
C. C. O. P. 6%	92 10	92 —
FF. SS. 5%	95 —	94 50
» » 5% ('53)	96 —	96 75
» » 5% ('55)	96 45	96 50
Torino ('53) 5%	92 —	[illegible]
» ('57) 5%	91 50	91 50
I.P.U. Edison 6%	[illegible]	[illegible]
Olivetti ('48-'49) 7%	[illegible]	[illegible]
» ('52) 7%	[illegible]	[illegible]
» ('55-'56) 7%	[illegible]	[illegible]
Magneti ('48) 7%	[illegible]	[illegible]
» ('49) 7%	100 70	100 70
» ('50) 7%	100 —	100 —
Sirotis 7%	102 —	102 —
Tiberti 7%	103 25	103 25
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	95 —	95 —
Cartiera Ital. 7%	102 37	102 37
Pirelli 6%	97 75	97 75
Cant.-Cosmar 7%	100 —	[illegible]
Westinghouse 7%	102 50	[illegible]
Fiat 6%	97 50	[illegible]
Ilva 6%	91 50	[illegible]
Sade 6%	93 —	[illegible]
Stipel 6%	99 60	[illegible]
Tirso 6%	98 50	[illegible]
Terni 6%	93 —	[illegible]
Cellini 6%	99 —	[illegible]
Montecatini 6%	91 —	[illegible]
Vizzola 6%	91 75	[illegible]
Ferraris 7%	91 50	[illegible]
Esso St. 6%	94 375	[illegible]
Terni 6%	91 50	[illegible]
Sip 6%	98 60	[illegible]
Invisiety 5½	99 —	[illegible]

A TORINO — La riunione terminale dell'anno espone la usuale povertà assoluta di affari. Il listino dei titoli di Stato presenta sintomi di miglioramento, con accentuata prevalenza di compere sul comparto dei Buoni del Tesoro. Lievemente migliori anche le obbligazioni. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a modeste contrattazioni per contanti:

C.I.R. 3025; Monte Amiata 8800; Montepont 3635; Assicurazioni Generali 21.175; Cisi 2380; Mittel 5800; Terni 305-305,50; Finsider 616; Nebiolo 15,70; Fiat 1285-1286; Magneti Marelli 908; Sip 1500; Meridelettrica 1490; Venchi Unica 116; Burgo 12.050; Ceramica Pozzi 495; Italgas 1420; Saffa 1995; Montecatini 2794; Liquigas 395; Pibigas 300; Immobiliare Roma 577; Diritti Sip 18.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625; dollaro canadese 650,75; franco svizzero 147; scellino austriaco 24,25; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,30; franco francese 150,25; sterlina G. B. 1820; marco germanico 148.

A MILANO — L'anno 1956 termina con una riunione attiva ed intonata a sostenutezza, specie nel comparto elettrico e nei titoli patrimoniali di cassetta, come ad esempio la Cementi. Resistenti i finanziari. Fra i marmiferi, in ulteriore progresso l'Amiata. Degno di rilievo l'ottimo contegno della Sip, sotto aumento di capitale. Mercato regolare, senza grandi spostamenti, nel comparto del reddito fisso. Perdura l'intonazione debole nei cambi liberi.

Prezzi: Generali 21.110; Viscosa 1450; Finsider 614; Montecatini 2795; Centrale 5695; Fiat 1286; Nebiolo 15,40; Edison 2897; Sip 1502; Terni 307; Unes 700; Sisi 2381; Romana Zucch. 685; Anic 2500; Saffa 1988; Italgas 1429; Romiolanca 1437; Burgo 12.910; Italcem. 15.025; Pirelli 2880; Pirelli & C. 1849.

A GENOVA — Nonostante la seduta cadesse fra due festività, il mercato è stato molto fermo, soprattutto in tre comparti: metallurgico, alimentare, elettrico. Fra i titoli genovesi, molto ben tenuti la Mira Lanza e le Industrie Zuccheri. Prezzi: Meridionali 1575; Cattini 2190; Fiat 1281; Sip 1491; Edison 2898; Industrie Zuccheri 19.490.

A FIRENZE — Il mercato mantiene un fondo sostenuto, ma gli affari continuano ad essere scarsi. Il listino ha raccolto tre soli prezzi: Castini 2791; Fiat 1283; Valdarno 2235.

CRONACA CITTADINA

Le strade ricoperte in una notte da un tappeto bianco di 18 centimetri

LA NEVE: circolazione difficile e forti rincari delle verdure

Ostacolate anche le comunicazioni ferroviarie - Il Parigi - Roma è giunto a Porta Nuova con cinque ore di ritardo per un incidente a Saint Jean de Maurienne - All'opera in città 6500 spalatori del Comune e 500 dell'ATM - La situazione ai mercati generali

Nella notte le strade della città sono state coperte da diciotto centimetri di neve. In alcune zone della collina il soffice manto ha raggiunto l'altezza di 25-30 centimetri. Alle 10 di stamane vi è stata una schiarita e verso mezzogiorno è spuntato fra le nubi il sole. Un aiuto provvidenziale ai 6500 spalatori del Municipio impegnati nell'opera di sgombero. Secondo i meteorologi, il bel tempo dovrebbe durare fino a domani pomeriggio quando giungeranno sulla nostra zona altre masse di aria umida che ora stanno affluendo dall'Atlantico sull'Inghilterra e sulla Francia. Questo fronte freddo potrebbe portare altra neve.

La prima grossa nevicata dello scorso inverno si era avuta il 3 gennaio, dopo un periodo di temperatura relativamente mite. Ora abbiamo invece avuto alcuni giorni di freddo molto intenso e la neve è giunta non inaspettata perchè da una settimana gli uffici meteorologi avevano previsto questa possibilità.

Nelle strade cittadine stamane sono entrati in servizio 6500 spalatori di cui 800 dipendenti del Comune e gli altri avventizi per l'occasione. A prestare man forte a questo esercito di uomini, hanno cominciato a circolare anche 115 spartineve e 150 autocarri con lame raschianti. L'Azienda Tranvie Municipali ha provveduto, come al solito, con mezzi propri a tenere efficienti le linee tranviarie e gli scambi impegnando 500 spalatori, numerosi tram con vomere spartineve e cinque autobotti che lanciano un getto d'acqua a dieci atmosfere.

Questo sistema si è rivelato particolarmente efficace per sciogliere la neve dagli scambi. Autocarri dell'A.T.M. hanno anche provveduto a spargere tonnellate di «salaccio» sugli scambi, alle fermate degli autobus e nei punti dove la circolazione è più difficile. In alcuni corsi e strade i tecnici dell'Azienda Tranviaria hanno collaborato alla sicurezza della circolazione spargendo autocarri di sabbia. Questo complesso di misure preventive ha consentito ai tram di circolare stamane con una certa regolarità. Uniche difficoltà nel servizio si sono verificate sulla linea 13 verso la Strada del Nobile ed a Cavoretto dove si sono dovuti effettuare per qualche ora trasbordi da un autobus all'altro lungo la salita. La via dove il passaggio dei pullman si è rivelato più difficile e pericoloso è via Maria Vittoria. L'acciottolato sconnesso rende rischioso il transito dei grossi automezzi.

L'opera di sgombero della neve costa al Municipio 3 milioni e 500 mila lire ogni centimetro di altezza. Nelle vie del centro la fatica degli spalatori ha ottenuto risultati buoni. In periferia invece ancora a mezzogiorno molte strade erano assolutamente impraticabili. La neve ha provocato forti ritardi dei treni su alcune linee. In particolare i convogli della Parigi-Modane-Torino-Roma sono giunti nella nostra città con cinque ore di ritardo, a causa di un guasto meccanico di un locomotore nella stazione di Saint Jeanne de Maurienne. Il diretto Venezia-Milano-Torino delle 8,30 è giunto a Porta Nuova un'ora e mezzo dopo; forti ritardi si sono riscontrati anche sulle linee dell'Alto Piemonte per i convogli provenienti da Aosta Arona ecc.

La neve ha avuto sgradevoli conseguenze anche per le massaie. Stamane i prezzi della verdura hanno subìto rincari molto sensibili. L'aumento dei prezzi verificatosi sul mercato all'ingrosso appare sotto certi aspetti ingiustificato, perchè stamane vi era una sufficiente disponibilità di merce e la richiesta non risultava eccessiva. Si dice che a determinare gli aumenti abbiano contribuito le misure restrittive imposte giustamente dalla direzione del calcolo delle tare. Da mesi accadeva che le tare fossero superiori al limite del 15-40 per cento stabilito dai regolamenti. Ora si è cercato di porre rimedio a questo anormale stato di cose che tornava a danno dei dettaglianti e dei consumatori. Per reazione i grossisti avrebbero maggiorato i loro prezzi approfittando della neve. Stamane gli spinaci venivano venduti all'ingrosso a 240 lire al chilo, l'insalata a 300, le arance a 150 ed i mandarini a 270. Nel settore della verdura rispetto alla scorsa settimana vi è stato un aumento medio di 40-50 lire al chilo. Gli alti prezzi della frutta sarebbero invece determinati da un forte incremento delle esportazioni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	— 1,8
MASSIMA	+ 0,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): — 1,1; pressione 737,4; umidità 100%; neve cm. 12. Previsioni: cielo coperto, con precipitazioni nevose. Temperatura stazionaria.

Salutiamo in allegria l'anno nuovo

Tutti i ristoranti al completo di prenotazioni per il cenone - Stavolta i torinesi hanno preferito restare in città - L'arrivo del capo della polizia Carcaterra

Il 1956 è agli sgoccioli ed i torinesi si preparano a salutare in letizia l'anno nuovo. L'atmosfera della festa traspariva già da stamane in città le cui strade erano animatissime nonostante l'intralcio alla circolazione provocato dalla neve. La maggior parte dei negozi (soprattutto quelli di generi alimentari, dei fiori e le pasticcerie) erano affollatissimi.

Normale appariva, invece, la situazione nelle stazioni ferroviarie: i treni in partenza da Porta Nuova e da Porta Susa non hanno trasportato un numero di viaggiatori superiore al normale. Anche le agenzie di viaggi non hanno registrato un afflusso rimarchevole di turisti: chi aveva intenzione di lasciare Torino per festeggiare l'inizio dell'anno nuovo in qualche località della Costa Azzurra, della Riviera dei Fiori, di montagna, è già partito nei giorni scorsi. Ma non devono essere stati in molti: sembra che stavolta la maggioranza dei torinesi abbia preferito restarsene in città per vegliare in casa oppure in ristoranti e trascorrere le prime ore del 1957 fra scoppi festosi di tappi di spumante, balli e canti. Anche le autorità (tranne il Prefetto dott. Saporiti, già da alcuni giorni a San Martino di Castrozza con la famiglia) non si muoveranno da Torino. Stamane è transitato da P. N. il direttore generale della polizia S. E. Carcaterra, era diretto a [illegible] dove trascorrerà alcuni giorni con la sua famiglia.

L'anno che muore ha portato, purtroppo, molte ansie; ora abbiamo bisogno di serenità, di distensione: l'augurio fervido di tutti è che il 1957 sia apportatore di prosperità, di gioia, di benessere. Ed è con speranza nell'avvenire che si cercherà, con la festa di stasera, di accaparrarsene la benevolenza. Il «tutto esaurito» per il tradizionale cenone di San Silvestro è segnalato dai ristoranti più noti, dalle trattorie caratteristiche, dai ristoranti centrali e periferici a cui le prenotazioni dei tavoli sono giunte già da parecchi giorni. Dopo il cenone le strade si rianimeranno di allegre comitive; non però saranno ricoperte di cocci di stoviglie poichè da qualche tempo anche qui va diffondendosi l'usanza delle città del Meridione di lanciare dalle finestre, alla scoccare della mezzanotte, oggetti vecchi e frusti.

Domani, festa di Cristo Re, nelle chiese verranno celebrate funzioni religiose. Ma già oggi alle 17, seguendo una ormai lunga tradizione, vi sarà nel Santuario della Consolata una funzione di ringraziamento con il canto solenne del «Te Deum». Interverrà il Cardinale Arcivescovo che al termine impartirà la Benedizione Pontificale.

I NEGOZI seguiranno oggi l'orario normale; parrucchieri e pettinatrici chiuderanno alle ore 20. Domani, 1º gennaio, tutti i negozi (compreso le panetterie) rimarranno chiusi; le botteghe dei fiori resteranno aperte tutto il giorno e le latterie fino alle ore 13.

TRAM: è stato disposto stanotte un servizio straordinario: le linee 3, 5, 6, 9, 11, 13, 15, 21; gli autobus A, C, D e il filobus 35 resteranno in funzione fino alle tre del mattino. La tariffa sarà di 50 lire (60 sul C).

Ricoverato al "M. Adelaide,,

Il tenente Gheser durante il drammatico trasporto per essere poi ricoverato in ospedale

Gli specialisti di ortopedia tenteranno di strappare alla cancrena gli arti congelati

Drammatico viaggio di Gheser da Courmayeur all'ospedale di Torino

La partenza in auto alle ore 8 di stamane - Il viaggio è stato lento a causa della neve e per evitare maggiori sofferenze al giovane scalatore - Giunto alle 13 nella nostra città - I preparativi e l'attesa dei medici

Alle 13 è giunto all'Istituto ortopedico Maria Adelaide il tenente degli alpini Silvano Gheser, reduce dalla drammatica scalata del Monte Bianco. Era partito questa mattina alle 8 da Courmayeur su un'auto americana posta a disposizione dal presidente della società locale delle guide. Sino ad Aosta lo hanno accompagnato il colonnello Fabre, comandante della scuola militare alpina ed un ufficiale medico. Il viaggio è stato lento perchè le strade erano disagevoli a percorrersi per la molta neve caduta ieri e nella notte. In alcuni tratti il fondo era del tutto gelato.

Il tenente ha viaggiato steso sul sedile posteriore. Era in borghese, la mano destra fasciata, le due gambe avvolte dalle bende. Sorrideva all'autista che gli chiedeva se stava male, rispondeva facendo segno di no con la testa. «Passerà — diceva il tenente Gheser — passerà anche questa». Ieri a Courmayeur lo hanno festeggiato i suoi alpini ed ancora stamane al momento della partenza. Ad Aosta c'era un folto gruppo di giovani e di ufficiali ad attenderlo al passaggio. «Forza tenente» gli hanno urlato facendogli segni festosi con le braccia.

Il tenente ha fatto fermare l'auto. Si è rizzato a sedere e ha risposto ai saluti. «Tra poco sarò di nuovo con voi, arrivederci». Ed al colonnello Fabre con tono tra lo scherzoso ed il serio ha detto: «Signor colonnello, si può essere ufficiale degli alpini anche con qualche dito di meno. E' così?». Il colonnello lo ha rassicurato: «Va e sta tranquillo. Ti aspettiamo».

Il tenente è sicuro ormai che dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico perchè così hanno diagnosticato i medici di Courmayeur.

Al Maria Adelaide era stato predisposto tutto quanto sin dalle prime ore del mattino. Il colonnello Fabre aveva avvertito per telefono che il caso era piuttosto grave. Alle 13, appena giunto, il tenente Gheser è stato portato al «pronto soccorso» e sottoposto ad una minuta visita da parte del primario prof. Fusari, titolare di ortopedia all'Università, e del suo aiuto dott. Lievre. E' difficile che sia deciso per oggi un intervento. Innanzi tutto i sanitari dell'istituto vogliono accertarsi delle sue condizioni. E poi è pur vero che i congelamenti a volte si risolvono meglio del previsto, in particolare quando la capacità di ricupero del paziente è forte. Ora il tenente Gheser è giovane ed ha la costituzione di un atleta.

Se un intervento sarà necessario per fermargli la cancrena, sarà eseguito dopo che lo stato fisico si sarà ripreso. Ora il paziente risente della tremenda fatica e dei sovrumani disagi del Monte Bianco. Oltre al dispendio di energie per la lunga marcia e per il freddo si deve ricordare che egli per due giorni è rimasto del tutto a digiuno perchè i viveri, già scarsi, erano stati dimenticati alla prima capanna.

La prima domanda che il tenente ha rivolto ai medici è stata: «Potrò ancora essere un alpino?». Gli ha risposto il dott. Lievre, con una manata sulla spalla: «Sta tranquillo, tornerai ai tuoi monti e magari a ritentare il Monte Bianco. Adesso pensa a guarire».

Al termine della visita il prof. Fusari ha dichiarato che il tenente ha congelamenti di secondo grado molto avanzato ai due piedi, congelamento di secondo grado alla mano sinistra e congelamento di terzo grado al dito mignolo della mano destra. E' probabile che si dovrà amputare almeno una falange di questo dito. Preoccupa i medici anche una brutta ferita al piede sinistro provocata da un filo di ferro. Dopo che Bonatti gli ebbe fasciato i piedi con le coperte perchè le scarpe gli erano diventate troppo strette, per fissare i ramponi si era adoperato del filo di ferro. Questo ha tagliato la stoffa ed ha lacerato il piede al tenente.

Fermano un'auto e picchiano i passeggeri

A Moncalieri ieri sera verso le 20 tre giovanotti, non trovando di meglio per far passare il tempo, si divertirono ad importunare gli automobilisti. Vedendo sopraggiungere da Trofarello una «giardinetta» che si dirigeva a Torino, si posero dinanzi obbligando l'autista a frenare per non investirli. Poi picchiarono contro i vetri gridando e ridendo. Nella vettura c'erano due giovanotti [illegible] e [illegible].

Essi scesero di macchina pensando che fosse necessario il loro intervento per trasportare qualcuno all'ospedale. Ma i tre scioperati li accolsero con beffe e con risa sguaiate. Gli automobilisti risalirono sulla «giardinetta», e gli altri tornarono a picchiare contro i vetri ed a insultare; allora scesero, si tolsero il cappotto e cominciarono un pugilato ben deciso, con il risultato di mandare steso sulla piazza uno degli aggressori, Cosimo Malerba.

La gente si affollava attorno ai rissanti e qualcuno avvertiva i carabinieri. Quando arrivarono i carabinieri i due amici del Malerba cercarono di fuggire, ma furono inseguiti e raggiunti. Essi sono Carlo Delpasso di 25 anni e Pasquale Cagnetta di 20 anni, tutti due di Bari e residenti a Moncalieri. I giovani attaccabrighe saranno denunciati per rissa.

Pagata la multa per la madre in carcere

Margherita B., la giovane mamma arrestata venerdì scorso per una vecchia contravvenzione non pagata, non passerà il capodanno in carcere. Il suo caso aveva commosso gli stessi agenti della Mobile venuti per arrestarla: il marito della donna era in carcere e la polizia dovette mettersi alla ricerca di un cognato, abitante a Moncalieri, per affidargli il figlio della poveretta, Donato, di due anni e mezzo. Ma già oggi il bimbo è tornato tra le braccia della madre: una persona, che ha voluto mantenere l'anonimo, avendo letto sui giornali la pietosa vicenda si è presentata in Pretura ed ha pagato l'ammenda.

E' arrivata la fortuna per il canone di S. Silvestro

Vinto uno dei "tredici,, dal milionario Frigato?

L'ex-operaio ha giocato nel bar di piazza Statuto proprio nel giorno e nell'ora in cui venne compilata la schedina che vale oltre 6 milioni

Oreste Frigato

Nessuno dei tre fortunati ai quali un «13» del Totocalcio ha portato il miglior regalo di San Silvestro (sei milioni) è finora uscito dall'anonimo. Le supposizioni sulla loro identità sono molte ed una, circola con particolare insistenza nel bar Finocchio, di piazza Statuto 26, dove si dice che il vincitore sia Oreste Frigato, l'ex-operaio giunto alla ricchezza cinque anni fa con una delle più clamorose vincite, 74 milioni.

Egli abita nei pressi, in via A. Peyron, frequenta spesso il bar ed ha giocato proprio nell'ora in cui, approssimativamente, deve essere stata compilata la schedina fortunata.

Si tratterebbe di un caso unico nella storia del Totocalcio: stamane non è stato però possibile rintracciare il Frigato per avere da lui una conferma o una smentita. Oreste Frigato (uno dei toto-milionari che sono riusciti a non far sfumare il gruzzolo piombato loro addosso all'improvviso) non ama la «pubblicità» e desidererebbe che si dimenticasse la storia della sua fortuna.

Anche il secondo «13», giocato nel bar Bregliano di via Pietro Micca 21, è anonimo: il personale del caffè ricorda quella schedina perchè il modulo era leggermente strappato. Forse essa è stata giocata da un vecchietto, assiduo cliente che però i baristi conoscono soltanto di vista.

Nessuna notizia del terzo «13», giocato nella tabaccheria di piazza Gran Madre 1: la scheda reca dei nomi (Marinella, Paolantonio, Francilia Gatuppi, Luigi Ricci), tutti sconosciuti al proprietario dell'esercizio.

Un chiosco di giornali in fiamme in via Genova

Il chiosco di giornali, all'angolo di via Genova con via Caramagna, si è incendiato stamane, poco prima delle 8. Le fiamme sono state appiccate da una stufetta alimentata da una bombola di gas liquido, e lasciata accesa durante la notte. Sembra che il «riduttore» del gas, per cause imprecisate, si sia staccato. I vigili del fuoco, accorsi dalla vicina caserma del Lingotto, hanno potuto spegnere il fuoco in una decina di minuti.

Incendio in una cantina

In una cantina di corso Vigevano 50 verso mezzogiorno si è sviluppato un principio di incendio dovuto ad alcune scintille sprigionate dalla caldaia del termosifone, che hanno trovato esca in un deposito di carbone. Un inquilino accortosi del grave pericolo ha provveduto a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco che sono arrivati poco dopo con una squadra.

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, armadioni compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via San Domenico 4, Torino.

IL MOBILIFICIO DEI MILLE in occasione delle feste concede sconti speciali e massime facilitazioni. Visitate le grandi esposizioni in Via Pomba 15 e Via dei Mille 16.

LA CONOSCETE? la casa con eleganza e risparmio. Mobili Barocco, Arredamenti. Via Volpiano Caluso ang. via Belfiore n. 42; via Nizza 34. Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 78 Matrimoniali, pranzo, salotti, cucine, poltrone. Facilitaz.

MOBILIFICIO ORAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 7 (cortile).

CASABELLA mobili, cucine, scrittoi, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4 telefono 521-107.

Dalla Juventus al Novara nessuna sconfitta

Buon Capodanno per le squadre piemontesi

IL DOPPIO TRIONFO SUI DIFFICILI CAMPI DEL SUD

Juventus, tipo trasferta

Il gioco dei bianconeri ha entusiasmato il folto pubblico
Stivanello, ovvero un goal alla Csibor - La felicità di Nay

Viola salta a bloccare con sicurezza un'azione d'attacco palermitana. (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì sera.

La Juventus è la squadra corsara del campionato. La duplice trasferta del Sud ha avuto alla Favorita un epilogo trionfale e per la seconda volta, come già a Napoli, i bianconeri sono passati a vele spiegate, su un terreno che prima della loro visita vantava il privilegio dell'imbattibilità.

Alla fine della gara tutti i bianconeri, schierati al centro del campo, hanno salutato il pubblico plaudente, e la via degli spogliatoi i torinesi l'hanno percorsa fra un coro di ovazioni entusiastiche. E' stata una vera e propria apoteosi per la squadra vittoriosa: merito delle simpatie che ancora oggi la Juventus sa suscitare su tutti i campi di giuoco. Non è più la Juventus classicheggiante di un tempo, quella ammirata alla Favorita, ma una squadra giovane, che svolge un giuoco che accomuna slancio e raziocinio e convince tutti, anche gli avversari più esigenti.

Nay appena rientrato negli spogliatoi non stava più nella pelle dalla gioia, insieme a tutti i suoi compagni; lo spogliatoio bianconero è divenuto poi una bolgia quando vi ha fatto il suo ingresso il presidente Agnelli, e Puppo ha abbracciato a uno a uno i suoi uomini.

«Gli sportivi torinesi potranno essere contenti di noi — ha detto Nay a nome di tutti i compagni —; certo, quattro punti in queste due trasferte sono un bottino eccezionale. Dopo il primo tempo chiuso in vantaggio, abbiamo badato nella ripresa a controllare l'avversario, ma in verità il Palermo mi ha deluso, anche sul piano agonistico. Dopo la prima rete è calato e non ha saputo più ritrovare il morale e, come squadra, si è rivelato inferiore a quello che mi avevano descritto. Mi avevano parlato di una compagine quasi spauracchio, ma in verità non si è vista. Gomez, che conosco bene per averci giocato più due volte contro, a Buenos Aires e a Torino nelle vesti di Torino-Simbolo, per lento e impacciato è tuttora un giocatore di grandissima classe».

Il primo goal di Stivanello ha dato adito a qualche discussione. In campo palermitano si sostiene che l'ala sinistra è partita in posizione irregolare sul colpo di testa di Caroli; e questo è quello che afferma Mialich, superato dai due bianconeri nell'episodio decisivo; ma l'arbitro era vicino e non ha avuto esitazioni a concedere il punto. Spiegherà poi negli spogliatoi che a rimettere in giuoco Stivanello è stato proprio Mialich il quale ha toccato la palla, e questo taglia la testa al toro: è infatti la tesi più aderente alla realtà.

E' stata davvero rimarchevole l'esibizione del rientrante Stivanello, autore delle due reti decisive con tiri impeccabili e specialmente il secondo sferrato da posizione angolatissima ne ha ricordato uno uguale, segnato dal grande Csibor della Honved qualche settimana addietro proprio sullo stesso campo della Favorita. Per la prima volta poi Stivanello è riuscito a mettere in serie difficoltà Griffith, un uomo noto per la sua potenza atletica. E' stato il terreno rosa-nero che ha terminato provvidissimo: e non altrimenti si possono spiegare gli svarioni che hanno dischiuso la via dei goal nel finale, prima a Hamrin e poi allo stesso Stivanello;

«Ha voluto dare una legnata invece di toccare più semplicemente la palla» — così Viola narra l'episodio del goal mancato da Sandri nel primo tempo, subito dopo il primo punto juventino. — E' stato l'unico vero ostacolo da me corso, tranne poi un tiro di Gomez nella ripresa che, se non devio in angolo, va a finire dentro. La mia squadra ha giocato davvero una grande partita, specialmente la mediana e le mezze ali, all'altezza del loro migliore rendimento».

All'uscita dei giocatori juventini, quando ormai è sera, una piccola folla di sportivi improvvisa una nuova manifestazione di simpatia: tutto merito della Juventus, che ha saputo fare apprezzare un bel calcio, come da tempo non si vedeva, e riconferma del fatto che il pubblico vuole soprattutto lo spettacolo più che il risultato. E' quello che ha fatto proprio la Juve, meritandosi così i più ampi riconoscimenti. E' stata davvero una giornata, quella di Palermo, che i bianconeri difficilmente dimenticheranno.

f. d.

L'undici della Honved vince a Casablanca: 7-4

Ferenc Puskas

CASABLANCA, lunedì sera.

L'undici ungherese della Honved ha riportato una nuova brillante vittoria, battendo a Casablanca una selezione marocchina per 7 a 4. Nel primo tempo la superiorità dei magiari è stata schiacciante, essi hanno dominato nettamente imponendosi col perentorio punteggio di 5 a 0. Nella ripresa gli uomini di Puskas hanno rallentato il ritmo delle azioni, i locali sono passati a loro volta all'offensiva segnando 4 reti contro 2 degli avversari. L'incontro si chiudeva sul punteggio di 7 a 4 in favore della Honved.

Contro l'Atalanta, due punti preziosi

Il risveglio del Torino

di ETTORE BERRA

Un intervento a terra di Gaibiati blocca lo slancio dell'accorrente Jeppson (foto Moisio)

La prima vittoria dopo un periodo piuttosto lungo di magra, ha portato, in questo dicembre plumbeo, un po' di sole nell'ambiente granata. Chi l'avrebbe detto che dopo la smagliante vittoria di Roma, la squadra avrebbe attraversato un periodo così grigio? Un destino avverso la perseguitava. Le tre sconfitte esterne hanno avuto tutte la stessa sigla di una sola rete al passivo, cioè un risultato che lascia un senso di immeritata severità, quasi di beffa. La squadra aveva dovuto abbandonare le tranquille posizioni di centro per slittare progressivamente verso la zona del pericolo ove nell'ultima domenica erano venute a trovarsi ben sei unità, accomunate nello stesso pericolo e nella stessa ansia.

Ora i due punti conquistati danno un poco di respiro e consentono un esame più sereno della situazione. Domenica c'è la partita col Milan a San Siro, poi un lungo viaggio a Napoli, quindi la partita casalinga con la Lazio e, per la chiusura del girone d'andata, la pericolosa trasferta di Udine. All'inizio del girone di ritorno c'è poi la gita a Bologna. Quattro trasferte in cinque domeniche. E' un programma pesante che non sappiamo quanto margine potrà lasciare al granata. Noi crediamo che in mano resterà poco, ma appunto perchè la situazione non consente speranze troppo rosee, è necessario farsi, diciamo così, un piano di battaglia che almeno permetta di non sciupare anche quel poco che se ne potrebbe ricavare.

Per non essere delusi è necessario anzitutto non illudersi. La squadra granata è una forza sana, una grande riserva di energie e di volontà, ma si ha l'impressione che essa non obbedisca che al suo istinto. E' una forza che va disciplinata, convogliata in una determinata direzione. Non se guidarsi da sè, deve essere diretta, posta sulla strada giusta su cui dovrà marciare. Il suo gioco richiede un enorme impiego di forze, è gioco generoso, tutto impeto, un motore ad altissimo regime di giri. Se si allenta questa tensione la squadra cala. Bisogna organizzarla per le giornate in cui la vena difetta; organizzarla, diciamo, sul piano tattico in modo che quello che fa non sia casuale ma risponda ad uno scopo prestabilito.

Bisogna partire con un'idea, quali le partite impossibili e quali quelle in cui il colpo può essere tentato, preparare gli uomini tatticamente e moralmente, creare con la chiarezza delle idee e la sicurezza delle convinzioni l'ambiente propizio al germogliare della fiducia. E' una squadra di grande sensibilità nervosa quella granata. Il fattore morale in essa è sempre preminente, e occorre quindi cercare di rinsaldarlo, perchè col morale alto tutto va a posto, anche il gioco.

Anche un semplice errore di psicologia può essere fatale alla squadra. Essa comprende dei giovani che devono essere valutati non tanto per quello che sanno fare quanto per la passione con cui vivono la partita. Le strigliate quando le cose vanno male non sortono alcun beneficio pratico. Un giocatore dà quello che ha, sbaglia perchè non sa far di meglio, non perchè non si proponga di far di meglio; l'allenatore ne prende uno per volta, gli rifà criticamente la partita, gli fa rilevare quando ha sbagliato e perchè ha sbagliato, come si sarebbe dovuto comportare e come deve fare per non sbagliare più in una identica situazione.

L'allenamento di una squadra parte sempre da una preparazione individuale. Si vedano, ad esempio, i due laterali; Bodi e Rimbaldo. Sono due giovani di notevoli mezzi ma che non sono ancora del tutto maturi tecnicamente. Avrebbero bisogno, almeno una volta la settimana, di ripassare la lezione, cioè di ripetere determinati esercizi adatti a migliorare il loro bagaglio tecnico, quegli esercizi che il povero Lievesley faceva a turno ripetere ai giocatori del grande Torino, per perfezionare la loro preparazione e migliorarli dove i difetti erano più palesi.

Un grande istruttore manca non solo nel Torino ma in quasi tutte le squadre del massimo campionato; manca perchè i buoni sono rari, è senza dubbio più facile fare l'allenatore, idealmente magari con una frusta in mano e incitare i giocatori perchè corrano, come se si trattasse solamente di sgambare e il cervello non servisse a niente.

Anche Jeppson avrebbe bisogno di una revisione e di un perfezionamento perchè la lunga assenza dai campi di gioco ha reso piuttosto sommaria la sua tecnica. Non dovrebbe capitare ad un giocatore del suo nome e della sua fama di «alzare» un pallone come quello da lui alzato nel primo tempo della partita di ieri. Vedete Arce come ha tenuto rasoterra il pallone del secondo goal, ed era un pallone calciato dopo quelle esagerate falcate che sono caratteristiche di Arce e sembrerebbero preludere a tiri alle stelle.

Tecnica e tattica: i due grandi ingredienti del gioco di una squadra. Non se ne sa mai abbastanza. Il Torino di ieri è stato più un esempio di volontà che un modello di tattica. Ma è piaciuto, o almeno è piaciuto a noi, perchè anche l'impeto generoso ha un suo fascino che non può lasciare indifferente nessuno. Spesso, anzi, commuove. Confessiamo che talvolta ci siamo commossi anche noi a tanto spettacolo di gagliardia fisica e di passione sofferta.

Ettore Berra

La "13ª giornata,, del campionato di calcio

***Fiorentina 3** — Virgili 13' (II t.), Virgili 23' (II t.), Montuori 28' (II t.)
Triestina 0

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Bizzarri.
TRIESTINA: Bandini; Bellonl, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tullsst; Olivieri, Massero, Brighenti, Petris, Szoke.
Arbitro: Marengo, di Roma.

***Milan 2** — Schiaffino 30' (I t.), Schiaffino 15' (II t.)
Genoa 0

MILAN: Soldan; Fontana, Beraldo; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Bredesen, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.
GENOA: Franci; De Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Abbadie, Robotti, Parodi, Dal Monte, Frizzi.
Arbitro: Menchini, di Udine.

***Padova 0**
Lazio 1 — Selmosson 12' (II t.)

PADOVA: Bolognesi; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mari; Gatti, Pison, Morello, Chiumento, Boscolo.
LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Fuin, Sentimenti V, Moltrasio; Lucentini, Burini, Vivolo, Selmosson, Chiricallo.
Arbitro: Marchese, di Napoli.

***Palermo 0**
Juventus 2 — Stivanello 30' (I t.), Stivanello 44' (II t.)

PALERMO: Benvenuti; Griffith, Baltoli; Benedetti, Mialich, Brizzolio; Manelli, Lucas, Sandri, Gomez, Lonardi.
JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Caroli, Conti, Stivanello.
Arbitro: Grillo, di Napoli.

***Roma 1** — Da Costa 27' (II t.)
Napoli 3 — Vitali 12' (I t.), Vinicio 11' (II t.), Vinicio 29' (II t.)

ROMA: Panetti; Cardarelli, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.
Arbitro: Seipelt (Austria).

***Sampdoria 1** — Vicini 30' (II t.)
Bologna 1 — Pozzan 41' (I t.)

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Agnoletto.
BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.
Arbitro: Righi di Milano.

***Spal 5** — Novelli al 5', Di Giacomo al 16' e al 19' del I t.; Novelli al 15', Di Giacomo al 27' del II t.
Lanerossi 2 — Aronsson 11' (I t.), Manente 39' (II t.)

SPAL: Cataral; Delfrati, Lucchi; Costantini, Boldi, Dal Pos; Novelli, Di Giacomo, Bandoli, Broccini, Dido.
LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Dell'Innocenti; Turchi, Lancioni, Chiappin; Manente; David, Campana, Aronsson, Motta.
Arbitro: Fiori, di Trieste.

***Torino 2** — Rimbaldo 3' (I t.), Arce 29' (II t.)
Atalanta 0

TORINO: Rigamonti; Ganzer, Brancaleone; Bodi, Grosso, Rimbaldo; Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi.
ATALANTA: Gaibiati; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; [illegible], Annovazzi, Rasmussen, Soerensen, Longoni.
Arbitro: Maurelli, di Roma.

***Udinese 1** — Menegotti 18' (I t.)
Inter 0

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Piquè, De Giovanni, [illegible]; Fontanesi, Menegotti, Secchi, Lindskog, Frignani.
INTER: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Pandolfini, Massei, Dorigo, Skoglund.
Arbitro: Orlandini, di Roma.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

1-1-2; 2-2-X; 1-1-1; 1-X-2-1;

Monte premi L. 363.958.868

Punti	Vincitori	Quote
13	29 (3)	L. 6.620.000
12	720 (60)	L. 263.700

TOTIP

Colonna vincente

X-1; 2-1; 2-1; 2-1; X-2; 2-1

Punti	Vincitori	Quote
12	1 (0)	L. 6.350.602
11	49 (1)	L. 129.728
10	526 (28)	L. 11.659

(I numeri tra parentesi indicano i vincitori in Piemonte)

Bigogno allenatore dell'Udinese sottopone ad una serie di esercizi... violenti Menegotti che ieri ha segnato il goal della vittoria bianconera sull'Inter.

SERIE A: risultati e classifica

Squadre	Punti	G	In casa V N P	Fuori casa V N P	Reti F S
Milan	18	13	[illegible]	[illegible]	30 17
Fiorentina	17	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	16	13	[illegible]	[illegible]	19 11
Inter	16	13	[illegible]	[illegible]	19 11
Sampdoria	15	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	8	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]

13ª GIORNATA

Partita	Risultato
Fiorentina-Triestina	3-0
Milan-Genoa	2-0
Padova-Lazio	0-1
Palermo-Juventus	0-2
Roma-Napoli	1-3
Sampdoria-Bologna	1-1
Spal-Lanerossi	5-2
Torino-Atalanta	2-0
Udinese-Inter	1-0

I MARCATORI — 8 reti: Da Costa, Montuori, Schiaffino; 7 reti: Vinicio; 6 reti: Conti (S.), Di Giacomo, Tortul; 5 reti: Boscolo, Bean, Firmani, Hamrin, Julinho, Lindskog, Massei, Nordahl, Ocwirk.

Il Totocalcio di domenica prossima

Atalanta-Fiorentina; Bologna-Lanerossi; Genoa-Spal; Juventus-Roma; Lazio-Inter; Milan-Torino; Napoli-Sampdoria; Padova-Udinese; Triestina-Palermo; Brescia-Verona; Marzotto-Como; Siena-Salernitana; Vigevano-Biellese.

Riserve: Cagliari - Modena; Reggina-Pavia.

SERIE B: risultati e classifica

Squadre	Punti	G	In casa V N P	Fuori casa V N P	Reti F S
Verona	19	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	18	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	15	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenthal	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambened.	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	8	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	6	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]

13ª GIORNATA

Partita	Risultato
Alessandria-Taranto	3-1
Bari-Pro Patria	2-1
Brescia-Venezia	1-0
Como-Catania	1-0
Marzotto-Legnano	2-0
Messina-Simmenthal	0-0
Modena-Sambenedettese	0-0
Parma-Novara	0-0
Verona-Cagliari	1-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Alessandria-Bari; Brescia-Verona; Cagliari-Modena; Catania-Simmenthal; Marzotto-Como; Novara-Messina; Pro Patria-Parma; Venezia-Legnano; Sambenedettese-Taranto.

SERIE C: risultati e classifica

Squadre	Punti	G	In casa V N P	Fuori casa V N P	Reti F S
Salernitana	21	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	19	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggina	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vigevano	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pavia	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siracusa	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siena	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbosarda	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molfetta	7	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]

13ª GIORNATA

Partita	Risultato
Biellese-Siena	2-1
Carbosarda-Reggina	1-0
Catanzaro-Prato	0-3
Cremonese-Molfetta	2-0
Mestrina-Livorno	2-1
Reggiana-Treviso	1-0
Salernitana-Sanremese	3-0
Siracusa-Pavia	1-1
Vigevano-Lecco	2-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Catanzaro-Siracusa; Livorno-Molfetta; Lecco-Mestrina; Prato-Vigevano; Reggiana-Carbosarda; Reggina-Pavia; Sanremese-Cremonese; Siena-Salernitana; Treviso-Biellese.

IV Serie: risultati e classifica

RISULTATI: *Pro Vercelli-Casale 2-2; *Cenisia-Valsesia 1-1 (disputata sabato); *Asti-Entella 2-0; *Vado-Vogherese 1-1; Sestrese-*Fossanese 2-0; *Corbetta-Ivrea 1-0; Sammargheritese-*Wild 2-0; *Rapallo-Novese 1-1; Cuneo-*Pinerolo 4-1.

CLASSIFICA: Pro Vercelli p. 19; Cenisia 18; Sestrese 17; Casale e Cuneo 16; Ivrea e Corbetta 15; Asti, Novese e Vogherese 13; Sammargheritese 11; Pinerolo e Vado 9; Valsesia 8; Rapallo 6; Wild 4; Fossanese 3.

Sammargheritese e Ivrea hanno disputato una partita in più.

STAMANE A CIAMPINO

Girotondo d'interviste

I bianconeri in volo da Palermo alla Capitale

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì sera.

Suddivisi in due gruppi su due aerei atterrati a dieci minuti l'uno dall'altro, i giocatori della Juventus sono giunti stamane a Roma da Palermo. Il primo gruppo era guidato dal presidente dott. Umberto Agnelli. Sotto la pioggia leggera che cade sulla pista di Ciampino, la prima domanda. La risposta è accompagnata da un largo sorriso: «Molto soddisfatto, in verità. La vittoria è stata limpida e netta. Ma oltre la vittoria conta la squadra, e la squadra ha giocato veramente bene. Tecnicamente siamo a posto».

Appena si apre il portello del secondo aereo il primo a scendere è proprio Stivanello, l'autore dei due goal. Ci viene incontro con passo elastico, anche lui sorridente: «Contento, Stivanello?». «Be'! Contento è poco — risponde l'ala juventina allargando le braccia —, contento per la squadra e per me. Ora voglio solo tornare a casa...».

Questo è indubbiamente il desiderio generale. Lo si capisce dalla eccitazione che spinge tutta la comitiva juventina ad affollarsi intorno allo stand della società di navigazione aerea per sapere se le condizioni atmosferiche consentono di ripartire subito per Torino in aereo; e poi lo confessano spontaneamente Montico, Garzena e Caroli che sta accumulando le «ore di volo» in questo suo primo spostamento in aereo, e tutti gli altri. Tutti vogliono sapere se fra poche ore saranno a Torino per festeggiare la vittoria e Capodanno tranquilli, o se dovranno sobbarcarsi al lungo viaggio in treno: è un argomento quasi più importante ormai della partita di Palermo. Già non taglia che Viola si dice «stilmente» impressionato di Gomez, anche se mediano e dietro non sostenevano il suo lavoro e quello di Lonardi».

«Abbiamo trovato sufficientemente quanto ci basta — dice Montico — e questo ci ha permesso di tenere il comando per la maggior parte della partita. Le azioni dei goal lo dimostrano».

Molto merito a Puppo, insomma. E — mentre i suoi ragazzi sono all'edicola della stazione aerea per leggere i resoconti e mostrano di apprezzare moltissimo il titolo del quotidiano sportivo romano alla cronaca della partita («Spettacolo bianconero alla Favorita») — il dott. Puppo con la cortesia e la signorilità che gli sono abituali ci concede maggior tempo per una chiacchierata.

«La partita di Palermo conferma che l'importante è "giocare al calcio". Una squadra deve essere indirizzata sui binari del bel gioco senza che vengano soffocate nè sopravvalutate le possibilità di ciascuno; il giudizio deve essere sereno e la conclusione è trovare l'armonioso sistema di accordare ciascuna di quelle possibilità. Insomma "in medio stat virtus" anche nel calcio».

Ad alcune nostre domande il dott. Puppo risponde: «Non è mio sistema giudicare questo o quel giocatore. Se parlassi dei migliori, nostri o avversari, implicitamente darei un giudizio negativo per gli altri; e preferisco non farlo. Meglio è dire che la Juventus ha giocato, come sempre d'altronde, con tecnica e con coraggio un'ottima partita. Senza lasciarmi andare a previsioni, questo mi conforta molto per l'avvenire. E' segno che un periodo di vita collegiale fa bene ai giocatori a metà del campionato. Ed è bene indubbiamente quando ciò coincide, come stavolta, con il periodo delle feste — aggiunge sorridendo il tecnico juventino — particolarmente "difficile" per un allenatore...».

GIORGIO NANI

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra e il «piano Ike» per il Medio Oriente

I commenti della stampa londinese - Il Times paragona l'attuale situazione nel Levante a quella, esplosiva, di Formosa due anni fa - In febbraio un incontro Eden-Eisenhower?

Londra, lunedì sera.

La maggior parte dei giornali inglesi dedicano stamane i loro principali commenti all'iniziativa del presidente Eisenhower nel campo della politica nel Medio Oriente. Il corrispondente da Washington del Times riferisce che Eisenhower e Dulles non abbiano ancora preso una decisione definitiva e che le informazioni diffuse da Washington in questi ultimi giorni non siano ancora che sondaggi.

Il Times paragona l'attuale situazione nel Medio Oriente a quella esistente due anni fa a Formosa quando — ricorda il giornale — il presidente Eisenhower ottenne dal Congresso l'autorizzazione di far ricorso alla forza per respingere una eventuale aggressione cinese. Il giornale rileva quindi che l'attuale situazione è altrettanto grave e sottolinea la necessità di regolare definitivamente, col tempo, il problema israeliano e di allacciare nuove relazioni fra le compagnie petrolifere e i governi dei Paesi produttori.

Il liberale News Chronicle scrive che gli Stati Uniti si preparano a offrire 500 milioni di dollari di aiuti economici al Medio Oriente. Secondo il giornale, «l'avvenire di Israele resta incerto come prima dell'invasione del Sinai», e «sono necessarie nuove garanzie sostenute da una maggiore autorità, poiché le buone intenzioni sono fallite».

Il Daily Express afferma che l'intenzione di Eisenhower di chiedere al Congresso l'autorizzazione di impiegare le forze americane è diretta [illegible] contro l'URSS: gli Stati Uniti non cercano né di intervenire unilateralmente nel Levante né di sostituire l'ONU nei suoi sforzi per giungere a una soluzione.

Il conservatore Daily Mail crede per certo che gli Stati Uniti offriranno alla Giordania la sovvenzione annuale di 12 milioni di sterline che essa riceveva finora dalla Gran Bretagna nel quadro dell'accordo denunziato dalla Giordania stessa. «La dottrina Eisenhower del 1957 — scrive il Daily Mail — sarà una ripetizione della dottrina Truman del 1947».

Il Daily Sketch infine afferma che i preparativi preliminari per un incontro Eden-Eisenhower sono in corso; che l'incontro si svolgerà fra due mesi e che sarà seguito in aprile da uno fra Bulganin-Eden a Mosca e infine da una conferenza Eisenhower-Eden-Mollet-Bulganin-Ciu En Lai, nel corso della quale sarebbe discusso un nuovo programma di disarmo concepito dal presidente Eisenhower.

Lagrime di commozione sul volto della ventenne Cornelia Boroe subito dopo il matrimonio col trentenne Tibor Loranit. I due giovani profughi ungheresi si sono sposati ieri nella chiesa di S. Antonio di Pegli

Il delitto di un maniaco in una locanda di Bologna

«Ho strangolato mia moglie perché volevano drogarla»

E' stato lo stesso uxoricida a telefonare alla polizia perché venissero ad arrestarlo - Interrogato, il pazzo ha continuato a sostenere di aver ucciso la donna per sottrarla alla persecuzione di misteriosi individui

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

La più viva impressione ha suscitato stamane nella zona di via Galliera la notizia dell'uxoricidio consumato questa notte, poco dopo mezzanotte, in una locanda posta in quella stessa strada. Un uomo, il 25enne Riccardo Reggiani, abitante in v. di Corticella [illegible], ha strangolato la moglie, Maria Luisa Rossetti, di 25 anni, in una camera ove aveva preso alloggio poco dopo le venti.

Subito dopo aver commesso il delitto, il Reggiani è uscito dalla stanza, ha sceso le scale, e rivoltosi al portiere notturno ha detto: «Ho strangolato mia moglie. Telefonate alla polizia perché vengano a prendermi».

Dapprima il portiere notturno ha stentato a credere alle parole del cliente. Formò infatti al telefono il numero della polizia, ma non volle parlare, lasciando che fosse lo stesso Reggiani a fare la gravissima dichiarazione.

Poco dopo giungeva sul posto il funzionario di notturna, con gli agenti: il Reggiani, senza opporre alcuna resistenza, si lasciava arrestare. Nel frattempo era sopraggiunto anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Lo Cicero, che insieme ai funzionari visitava la stanza ove il Reggiani aveva soppresso la moglie: la Rossetti giaceva riversa a terra, a fianco del letto, e presentava visibili sul collo i segni dello strangolamento.

Quali le ragioni del crimine? La prima impressione che gli inquirenti hanno riportato subito dopo l'interrogatorio è stata di trovarsi di fronte a uno squilibrato. Il Reggiani infatti non è riuscito a fare un ragionamento connesso: dopo un primo momento di calma, egli è andato sempre più eccitandosi. E, alle consuete richieste degli inquirenti di dire per quale motivo egli avesse strangolato la moglie, il Reggiani ha risposto che ieri sera, all'improvviso, aveva avuto paura di restare in casa, e pertanto aveva chiesto alla moglie di uscire e di trascorrere con lui la notte in un albergo.

Maria Luisa Rossetti (Telef.)

Riccardo Reggiani (Telef.)

Il particolare della «paura della casa» ha fatto sorgere nella polizia il pensiero che il Reggiani sia per lo meno afflitto da una forma di mania di persecuzione. L'uxoricida ha poi detto testualmente: «Maria Luisa doveva venire drogata. Anch'io dovevo esserlo. E prima che me la uccidessero, ho preferito ucciderla io».

Il Reggiani si è poi dilungato sull'argomento sostenendo anzi di essere stato avvelenato tempo fa, quando entrando in un bar aveva dovuto bere molti bicchieri di latte per combattere il tossico. E, sempre secondo le sue stesse dichiarazioni, solo dopo avere bevuto il latte si sarebbe sentito finalmente bene.

Non è stato possibile, sia nella notte sia nella mattinata, avere dal Reggiani più particolareggiate spiegazioni in merito al crimine. L'uxoricida ha insistito nella tesi che sia la moglie, sia egli stesso, fossero stati drogati. Non ha però detto quali persone avessero tentato di drogare sia lui che la Rossetti. Questo suo comportamento, completamente assurdo, ha ribadito l'ipotesi che ci si trovi dinanzi a uno squilibrato.

a. d.

Una nuova seggiovia in funzione a Trivero Biellese

Borgosesia, lunedì sera.

Una nuova seggiovia è entrata ieri in funzione a Trivero Biellese, ove già esistono altre notevoli attrezzature sciistiche. La nuova seggiovia partendo dalla località Bielmonte, sulla strada panoramica Trivero-Monte Rubello, raggiunge con un percorso di 400 metri la sommità del monte Marca, a quota 1650. Essa ha 38 seggiolini monoposto e può trasportare in un'ora 280 persone.

La nuova seggiovia è stata finanziata e fatta costruire da un noto industriale locale.

Dieci feriti trasportati all'ospedale

Battaglia ad Avezzano fra ottanta zingari

Coltelli, roncole, bastoni e fruste - I carabinieri e gli agenti di polizia hanno fatto molta fatica per sedare la furibonda rissa scoppiata fra due tribù per il rapimento d'una quindicenne

Avezzano, lunedì sera.

Un pomeriggio eccezionalmente movimentato hanno trascorso ieri gli abitanti di un popoloso quartiere di Avezzano, ove si è svolta una colossale e furibonda rissa cui hanno preso parte attiva oltre ottanta zingari.

Due foltissimi gruppi di zingari urlando, imprecando, minacciandosi vicendevolmente, e brandendo bastoni, coltelli, fruste e roncole si sono incontrati in piazza Castello. Erano due tribù condotte dai rispettivi capi e precisamente la tribù dei Morelli (composta dalle famiglie di quattro fratelli: Vincenzo, Arcangelo, Santa e Filippantonio, nonché delle famiglie delle rispettive mogli e condotta da Vincenzo Morelli), e la tribù dei Casamonica, condotta da Enrico e composta dalle famiglie dei due fratelli Enrico e Raffaele e da quelle delle rispettive mogli.

Quando gli zingari sono venuti a contatto, è scoppiato un vero tumulto. I due gruppi si sono azzuffati e coltellate e bastonate violentissime. Uomini, donne, ragazzi e ragazze, tutti si sono tuffati nella mischia con impeto travolgente, usando tutta la loro forza ed il loro rancore contro gli altrettanto focosi avversari. Dopo qualche minuto la piazza Castello poteva dirsi trasformata in un vero e proprio campo di battaglia, dove stavano per decidersi le sorti della «guerra» tra i Casamonica e i Morelli. Quando carabinieri e agenti di P.S. riuscivano non senza fatica a sedare la furibonda rissa, venivano tratte in arresto ben venti persone; dieci venivano ricoverate all'ospedale, mentre tutte le altre che è stato possibile identificare, sono state denunciate. I feriti più gravi, ricoverati e piantonati presso l'ospedale civile di Avezzano, sono i quarantaduenni Arcangelo Morelli e Giuseppe Spada. I carabinieri hanno anche sequestrato una ventina di bastoni, qualche frusta, numerosi coltelli e parecchie roncole.

I motivi che hanno causato la violenta rissa risalgono a qualche mese fa', quando ad Avezzano il capofamiglia dei Morelli rapì una fanciulla quindicenne dei Casamonica da donare in sposa a uno dei suoi tanti figli. Fu il segnale d'allarme per i Casamonica che scesero subito sul piede di guerra. Per non essere da meno, nella seconda metà del mese di novembre, Enrico Casamonica rapì nottetempo la quattordicenne Serafina Morelli da dare in sposa a uno dei suoi figli. Data quindi la reciprocità dei due rapimenti, sembrava ormai che l'equilibrio fra le due tribù fosse stato ristabilito. Senonché nei giorni scorsi una delle due ragazze rapite a fine di matrimonio, la Serafina Morelli, tornava nella casa paterna.

Tutto questo significava irrimediabilmente la guerra tra le due famiglie, ma la reazione non è venuta subito. Come prima cosa, infatti si è pensato all'organizzazione e alla richiesta dei rinforzi. Ieri mattina ben cinque macchine cariche di gitani arrivavano da Roma ad Avezzano per dar man forte alle due famiglie contrapposte.

Allarme a New York per tre false bombe

Un individuo trovato accanto a uno strano ordigno - Si dubita che possa trattarsi del pazzo che da sedici anni terrorizza la città

New York, lunedì sera.

Un uomo di 37 anni, arrestato subito dopo la scoperta di un oggetto dall'apparenza di una bomba alla stazione centrale di New York è stato inviato all'ospedale per una perizia psichiatrica. Si tratta di tale Morris Rubin che la polizia ha sorpreso ieri in una cabina telefonica attigua a quella nella quale era stata trovata la falsa bomba consistente in un pezzo di tubo avvolto in una calza.

Lo strano oggetto somigliava agli ordigni che usa lasciare in giro il «dinamitardo folle» che negli ultimi sedici anni, ha seminato sul suo cammino nei posti più svariati più di trenta ordigni esplosivi.

Rubin ha dichiarato, subito dopo l'arresto, che aveva proprio allora fatto una telefonata alla polizia per informarla della scoperta dell'oggetto che si trovava nella cabina telefonica attigua. Ritenuto responsabile di «telefonate senza fondamento e disturbatrici» alla polizia, Rubin è comparso dinanzi al magistrato Ohringer, che ha disposto il suo ricovero all'ospedale per l'osservazione del suo stato mentale.

Ma si tratta proprio del «dinamitardo folle» da tanto tempo ricercato dalla polizia? Non è affatto sicuro. La polizia in questi ultimi tempi non ha lesinato i suoi sforzi per acciuffare il responsabile di un fenomeno che sta terrorizzando la popolazione. I ventimila agenti di New York e una speciale squadra costituita per la caccia al dinamitardo sono stati impegnati seriamente nell'ultima settimana per identificare la provenienza di numerose telefonate allarmistiche concernenti le bombe.

Le chiamate di ieri hanno portato alla scoperta di tre oggetti somiglianti a bombe, ma tutti innocui. E' stato necessario sospendere per quasi due ore il servizio di un tratto della ferrovia sotterranea.

La prima bomba falsa, come si è detto, è stata trovata nella cabina telefonica, la seconda in un'altra cabina telefonica delle tribune dello «Yankee Stadium» dove circa 50 mila persone stavano assistendo ad una partita di rugby, la terza in una stazione della ferrovia sopraelevata del rione di Bronx.

Abbondanti precipitazioni in Piemonte, Liguria e Lombardia

Treni ed autoservizi in ritardo per la neve

Numerosi incidenti stradali - Trentacinque centimetri al lago del Mucrone e 50 al Passo del Turchino - Nevica anche sul Lago Maggiore e sulla Riviera occidentale

Novi, lunedì sera.

Nella zona di Novi Ligure, dopo parecchie giornate di temperatura rigidissima, durante le quali il termometro non si era mai portato al di sopra del meno 3, con punte minime di meno 9 in città e meno 11 nelle campagne, la temperatura si è un poco intiepidita. Durante la notte scorsa minima di meno 3 a Novi e meno 5 in campagna. Alle ore 9: meno 1.

Dalle prime ore di ieri sera è cominciato a nevicare. La neve, che continua a cadere, ha raggiunto l'altezza di 14 centimetri in città e 20 centimetri nelle campagne. Sono entrati in funzione gli spartineve. Sono segnalati ritardi negli autoservizi di linea. La camionale Genova-Valle del Po è ricoperta da circa 13 centimetri di neve. Il traffico procede però quasi regolarmente essendo entrati subito in azione i mezzi meccanizzati dell'ANAS per sgomberare l'autostrada.

Abbondanti nevicate sono segnalate sui monti dell'Appennino ligure-piemontese; nelle alte vallate del Borbera e dello Scrivia continua a nevicare. La neve ha raggiunto i 38 centimetri d'altezza in alcune zone battute dal vento. Nevica pure nelle vallate del Lemme e dell'Orba: altezza della neve, circa 20 centimetri.

La neve che ha cominciato a cadere nel pomeriggio di ieri su tutto l'ACQUESE e la valle BORMIDA, ha continuato senza interruzione per tutta la notte. In città e sulla pianura lo spessore è già di 20 centimetri mentre e zone, nel Ponzonese e nella zona di Sassello lo strato bianco è già di oltre mezzo metro. Intralci notevoli alla circolazione specialmente sui colli del Cremolino e della Sarrezza, e ritardi nei servizi automobilistici di linea. Nei pressi di Spigno Monferrato una «600» a causa del fondo scivoloso è uscita di strada sfasciandosi. Ferite guaribili in una quindicina di giorni hanno riportato i tre passeggeri e l'autista. Diverse sono pure le cadute di pedoni.

Per tutta la notte è caduta fitta la neve in territorio di ALESSANDRIA. Lo strato ha già raggiunto i 20 centimetri. La circolazione è difficilissima. Numerosi automezzi sono sbandati.

Nevica da circa venti ore su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. La neve ha raggiunto i 35 centimetri a Ovada, i 30 sul Cremolino e i 50 circa sul Passo del Turchino. I servizi automobilistici che collegano Ovada con i centri vicini sono soggetti a sensibili ritardi. Sono state sospese le autolinee Ovada-Genova e viceversa e Ovada-Roccagrimalda. I treni hanno ritardi minimi di venti minuti.

La neve continua a cadere su GENOVA e sulla Riviera occidentale. Il traffico in città si svolge con difficoltà, nonostante la mobilitazione di un vero e proprio esercito di spalatori. Dalla Riviera orientale viene invece segnalata bonaccia. Da Quinto a Nervi e oltre, per Camogli, Santa Margherita, Portofino e Rapallo, la neve si trasforma in pioggia per il clima più dolce. Le acrobazie delle automobili in città accompagnano a Bagnare, sul largo vialone di Quinto, per l'assenza di neve e ghiaccio sull'asfalto. Nelle cittadine rivierasche del Levante viene segnalato il tutto esaurito per la notte di San Silvestro.

Una copiosa nevicata ha coperto l'Appennino ligure orientale e i contrafforti sovrastanti Casarza Ligure e l'alta valle Petronina, nonché tutta la valle del Vara. Il Passo di Cento Croci, sulla Sestri Levante-Borgotaro, è chiuso al transito. Il Passo del Bracco è transitabile soltanto con catene a seguito di uno strato di neve ghiacciata. A Sestri Levante è ferma una lunga teoria di autotreni in attesa della riapertura del traffico.

Fitta e copiosa la neve ha coperto le strade di ASTI con uno strato di 10 cm. Più consistente è la nevicata sulle colline e nelle Langhe, ove ha già raggiunto i 15-20 cm. di altezza. Normale è, fino a stamane, il servizio delle autocorriere, ad eccezione della linea Bubbio-Canelli, sulla quale sono segnalati notevoli ritardi. In ritardo pure i treni in arrivo e in partenza.

Su tutto il BIELLESE continua a nevicare. A Biella la neve ha raggiunto i 18 centimetri; al Santuario di Oropa 25, al lago del Mucrone 35. Il traffico è sensibilmente ostacolato: tutte le corriere hanno subito forti ritardi. Sono segnalati diversi incidenti, ma senza alcun danno a persone.

A mezzogiorno nel Biellese è calata una fittissima nebbia, che si spinge fino in città, paralizzando il traffico.

Continua a nevicare anche a VERCELLI, NOVARA e su tutta la VALSESIA. Violente tormente si sono avute stanotte sul massiccio del Monte Rosa, ma stamane in montagna il cielo tende piuttosto a schiarirsi.

Dopo una breve interruzione durante le ore più fredde della notte, stamane su MILANO e sulle campagne ha ripreso a nevicare. Fino a questo momento, secondo quanto informa l'Osservatorio di Brera, sono caduti cm. 7,5 di neve. La circolazione è resa assai difficoltosa. I veicoli sono costretti a procedere lentamente e a decine si contano gli urti fra automezzi.

Il 1956 se ne va col maltempo. Nevica infatti da stanotte su tutta la regione del LAGO MAGGIORE. Le nevicate, accompagnate da raffiche di vento, rivestono però, almeno per il momento, carattere assai modesto. Bufere di neve investono, invece, i gruppi montagnosi del Gridone e del Limidario.

Nella notte anche a BOLOGNA è caduta la prima neve, ma stamattina i bianchi fiocchi hanno smesso di cadere. Si calcola che lo strato in città e periferia, raggiunga i 16 centimetri.

Per la prima volta quest'anno la neve ha fatto la sua apparizione a VERONA. Dalle 4,30 di stamane è in corso una fitta nevicata. Lo strato supera già i 10 centimetri.

Dalle prime ore di stamane nevica su tutto l'arco alpino. La neve cade anche nelle vallate, nella conca bolzanina e nel Meranese. Questa neve è manna per le stazioni di soggiorno invernale dell'ALTO ADIGE, tanto più che dopo una timida apparizione fatta nel lontano ottobre non ne era più caduta. Numerose comitive di sciatori milanesi, romani e di altre città sono giunte fra ieri e stamani a Bolzano per raggiungere le più note località alpine della regione.

Anche a CORTINA D'AMPEZZO da stanotte nevica.

Bilancio dell'Arma per il 1956

18 carabinieri morti in attività di servizio

Arrestati gli autori del 60 per cento dei 190 mila reati perseguiti durante l'anno - Oltre un milione di contravvenzioni

Roma, lunedì sera.

Il 1956 è stato un anno molto intenso per i carabinieri. Oltre ad assolvere alla preminente attività istituzionale di polizia giudiziaria, con notevoli riflessi positivi sull'amministrazione della giustizia, l'Arma ha prestato la sua opera in un campo molto vasto, che abbraccia tutti i settori della vita nazionale. Le cifre e i dati che seguono possono dare un'idea delle principali attività svolte dai carabinieri durante il 1956.

Nella lotta contro la delinquenza, senza tener conto dei diuturni servizi di prevenzione, i carabinieri hanno perseguito 190 mila delitti (dei quali 45 mila contro la persona, 10 mila contro la famiglia, la moralità e il buon costume, 120 mila contro il patrimonio, 7 mila contro l'economia e la fede pubblica, 8 mila contro lo Stato, l'ordine pubblico e le istituzioni sociali), assicurando alla giustizia gli autori di circa il 60 per cento dei delitti stessi. Gli interventi nel campo contravvenzionale superano il milione. I militari dell'Arma sono intervenuti negli accertamenti relativi a oltre 70 mila incidenti stradali.

Essi hanno compiuto, a richiesta o per delega della magistratura ordinaria e di quella militare, oltre mezzo milione di perquisizioni, sequestri, ispezioni, confronti, ricognizioni, interrogatori di testi e imputati, e di altri vari atti. Va ricordato inoltre il lavoro svolto dall'Arma nella istruttoria delle pratiche di liquidazione dei danni di guerra. Inoltre hanno proceduto all'arresto di circa 800 fra disertori e mancanti alla chiamata e, compito questo caratteristico dell'Arma, hanno compiuto circa 80 mila servizi di scorta a valori in occasione di trasferimenti di denaro dello Stato o del demanio, di sovvenzioni o versamenti straordinari agli uffici postali e telegrafici oppure in favore di istituti di credito, enti e autorità ed, eccezionalmente, di privati.

Nell'anno sono stato sequestrate le seguenti armi detenute illegalmente: 1 cannone; 9 mortai e lanciagranate; 34 mitragliatrici; 118 fucili mitragliatori; 670 fucili e moschetti automatici; 2700 moschetti, fucili da guerra e fucili da caccia; 1800 pistole e rivoltelle; 9800 bombe a mano; 18 quintali di esplosivi; 840 mila munizioni varie; 1 radio trasmittente nonché notevoli quantitativi di sciabole, baionette, pugnali, petardi, detonatori, miccie, ecc.

Le perdite subite dall'Arma nelle esecuzioni del servizio d'istituto assommano a 18 morti (8 dei quali in conflitti con malfattori) e a 1800 feriti (dei quali 30 in conflitti con malfattori e 110 in servizi di ordine pubblico).

Mille biciclette distrutte dalle fiamme

Il sinistro, provocato da una scintilla scaturita dal motore di un montacarichi, si è verificato stamane in un reparto della "Bianchi" a Milano

Milano, lunedì sera.

Un furioso incendio è scoppiato improvvisamente stamane alle 9 in un reparto dello stabilimento Bianchi, in via Plinio 54: allorché dopo circa due ore di lavoro i Vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, oltre mille biciclette che si trovavano nell'ampio locale già imballate e pronte per la spedizione, erano ormai distrutte.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta avviata dai tecnici dei Vigili del fuoco, l'incendio deve essere stato causato da una scintilla scaturita dal motore di un montacarichi. Le lingue di fuoco, una volta raggiunto il materiale accatastato, hanno avuto facile presa sul cartone nel quale erano avvolte le biciclette, ed in breve tempo le fiamme si sono levate altissime e ormai indomabili. Il personale dello stabilimento e i Vigili del fuoco immediatamente accorsi non hanno potuto che tentare di circoscrivere al massimo l'incendio.

Da un primo sommario computo i danni superano i trenta milioni di lire.

Uno stabilimento tessile divorato dal fuoco

Danni per oltre 200 milioni

Bergamo, lunedì sera.

Un incendio ha distrutto la scorsa notte a San Paolo d'Argon lo stabilimento tessile Grifone. I danni ascendono a oltre duecento milioni di lire. Le fiamme pare siano state originate da un corto circuito ed il primo allarme è stato dato dalle suore di un asilo contiguo allo stabilimento. In breve l'incendio ha assunto proporzioni paurose minacciando di estendersi, oltre che all'asilo, anche alle vicine scuole comunali e alle prospicienti case d'abitazione.

Quando sono giunti sul posto i Vigili del fuoco, accorsi in forze da Bergamo, ogni tentativo di salvare lo stabilimento in preda alle fiamme si è rivelato vano. Gli sforzi dei pompieri sono stati allora rivolti ad isolare l'incendio, che ha distrutto, oltre ai vari reparti della manifattura anche la stessa casa del proprietario.

L'imposta di famiglia

I maggiori contribuenti nella città di Genova

Genova, lunedì sera.

Sono stati esposti a Palazzo Tursi i ruoli dell'imposta di famiglia. In testa a tutti figurano gli armatori Corrado (Andrea, Giovanni Battista, Marco e Rinaldo) con 75 milioni di imponibile ciascuno; seguono l'armatore, assicuratore ed editore Ernesto Fassio, presidente dell'Associazione armatori liberi della Liguria, con 70 milioni; Francesco Baglietto, proprietario dei cantieri di Varazze, con 46 milioni (11 più dello scorso anno); Paolo Coardi di Carpeneto, Luigi Clerici e Carlo Oliva con 37 milioni ciascuno; Edoardo Garrone, delle raffinerie di petrolio, con 30 milioni.

Seguono i cinque fratelli Costa (Andrea, Angelo, Enrico, Giacomo e Giuseppe) con 25 milioni a testa.

Il totale dei contribuenti per l'imposta di famiglia risulta essere di 109.843 per un gettito di 1.866.700.000. Il gettito dell'imposta di famiglia del centro cittadino e delle delegazioni è il seguente: Genova centro, contribuenti 66.671 per 1 miliardo 278.000.000; Nervi, 5306 per 64.000.000; Molassana, 3871 per 17.000.000; Sampierdarena, 8066 per 85.400.000; Rivarolo, 4901 per 29.500.000; Bolzaneto, 3083 per 14.200.000; Pontedecimo, 1681 per 9.900.000; Voltri, 2798 per 16.000.000.

Pensionato settantatreenne suicida in Val Travaglia

Luino, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, nel ricovero don Bosco di Grantola, in Val Travaglia, il pensionato settantatreenne Gian Battista Porletti si è suicidato impiccandosi con una sciarpa ad un uncino sporgente dal muro della sua stanzetta.

Il vecchio era da tempo sofferente e avrebbe dato esecuzione al suo tragico gesto in un momento di grave sconforto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita interamente dedicata all'affetto dei suoi cari ed al lavoro, improvvisamente mancava in Sanremo il

Comm. Filippo Ramella
Industriale - di anni 67

Lo piangono con profondo dolore: la moglie Rita Mannelli; le sorelle: Maria ved. Dunino e figli Adriana e Carlo con la fidanzata Bruna Rubatto; Rina con il marito Adolfo Fagiano e figlia Germana; il suocero Stefano Mannelli; il cognato Mario Mannelli con la moglie Teresa Calosso e figlio Massimo; la cognata Irene Mannelli; cugini e parenti tutti.

Alla cara famiglia Zerbino un particolare ringraziamento per la fraterna assistenza.

I funerali hanno luogo oggi, 31 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bruno Buozzi n. 3.

Gli affezionati cugini Ramella si associano all'immenso dolore per la immatura scomparsa del caro FILIPPO.

Le Maestranze dell'Industria Meccanica ZENIT si uniscono al grande dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile loro Principale Comm. FILIPPO RAMELLA.

La famiglia Zerbino si unisce al grande dolore delle famiglie Ramella e Mannelli per la scomparsa del fraterno amico PIPPO.

Le famiglie: Albergoni, Barili e Bianchi partecipano con grande dolore la perdita del caro cugino FILIPPO.

Carlo Bedone e famiglia, unitamente a tutti gli Amici del Caffè Florio, prendono viva parte al dolore per la perdita del caro amico FILIPPO.

Carla e Luciano Emiliani si uniscono al dolore della famiglia.

Attilio Bersano Begey, Presidente Onorario Campeggiatori Turistici d'Italia, prende viva parte al dolore della famiglia Ramella.

Emi, Sergio, Gino, Carla, Bebe piangono la scomparsa del caro amico FILIPPO.

Munita dei Conforti religiosi ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio e marito

Ines Barco ved. Martinelli

Costernati danno il doloroso annuncio le figlie: Ida ved. Pagano con i figli Giancarlo, Manuela e Cilo che tanto amava. Nardocela col marito Ten. Col. Gianni Cavaliere; i cugini Abbona, Mapelli, Travaglio, Biccoltai, Figini, Barco, Sala, gli amici e conoscenti tutti; in particolar modo le signorine Isolina Carnelli, Irma Vigliani e Irene Alasia, famiglie Alessandri, Cavaliere, comm. Cesare Allegriti e il dott. Bianco Vitalino che la curò con tanto affetto.

I funerali hanno luogo oggi 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via E. Secondo 65, indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del comm. Cesare Allegriti si associa al grave lutto dei familiari.

Alessandri Giraldi prende viva parte al dolore.

Elena, Cesare e Bruna Alessandri partecipano al grande dolore delle famiglie Cavaliere-Pagano.

Gian Natale Cavaliere e famiglia prende viva parte al dolore delle famiglie Pagano-Cavaliere.

Il Personale del Guantificio Pagano e C. partecipa vivamente al dolore della famiglia Pagano.

Si uniscono al dolore della famiglia Amato per l'immatura scomparsa della carissima

Maria Luisa Amato

Remina Doglia; Olga e Celestina Durando; Maria Gramaglia; Margherita Taricco e genitori; Pier Angela Beltramini; Aroldo Cecchettani; famiglia Garlasso; Renata Gilardi; famiglia Russo; sorelle Spazio; famiglia Vento; e l'affezionata Lina Marenco.

Margherita Carlotto perde in MARIA LUISA AMATO una cara indimenticabile amica. Affranta, unita alla famiglia, si associa al dolore dei genitori.

E' mancato improvvisamente in Roma

Edmondo Magi
Tenente Colonnello d'Artiglieria

Lo annunciano desolati: la moglie Norina Godina; i figli: Gaetano con la moglie Adriana Spiropolo e con le figlie Eleonora e Paola; Fernanda col marito dr. Emilio Reiser e figlia Giorgina; il fratello Silvio; la sorella Maria vedova Della Branca; cognati, nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione.

Torino, via Berthollet 39.

Serenamente è spirato l'

Ing. Leo Vitalba

Lo piangono la moglie Ida Meliastte, la suocera, il cognato ing. Giacomo Meliastto con la moglie Carla e le figlie Giusy e Gabriella, i cugini Vitalba (Venezia), i parenti tutti e quanti gli vollero bene.

I funerali avranno luogo martedì 1° gennaio alle ore 10,30 da via Gioberti 73 bis. Dopo le esequie la cara Salma sarà trasportata a Reano e tumulata nella tomba di famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Piro nata Facelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie Mariuccia e Ines con le rispettive famiglie, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1° gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Cosila 18.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Binello
di anni 47 - Commerciante

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia e parenti tutti.

I funerali martedì 1° gennaio, alle ore 10,30, partendo da via Bardassano 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Grimaldi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ida Mastrocchio, i figli: Wladimiro e Gilberto, le nuore Jolanda e Rita, parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi 31 corr. in Castellamonte alle ore 14,30 partendo dalla Cabina S.I.P.

Non fiori, ma opere di bene.

E' mancata ai suoi cari

Piera Bonassegia in Mirandola

Ne danno l'annuncio: il marito Giulio Cesare; i figli: Angelo e famiglia, Aldo e famiglia; i parenti tutti e la fida Giacomina Chiola.

I funerali avranno luogo a Casalnovo (Pavia) il 1° gennaio 1957 alle ore 15.

Torino, 30 dicembre 1956.

Serenamente come visse, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Giuseppe Lo Vetere
Direttore Ragioneria Poste e Telegrafi in pensione

A quanti ne apprezzarono le doti di bontà, d'intelligenza, di rettitudine ne danno l'angoscioso annuncio: la moglie Tina Accardo; i figli: Enzo con la moglie Pia Ramella e piccolo Franco; Rosario con la moglie Pina Racchietti e piccoli Mariangela e Pinuccio; la sorella Gina con i familiari; la nipote Assunta con il marito Giorgio Sallez; cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno dall'abitazione di corso Adriatico 12 il giorno 1° gennaio 1957, alle 10,30.

Partecipano al dolore della famiglia: Michele, Franca, Adele Fassino.

Si associano al dolore le famiglie: Ascolio, Bassella, Barone, Bocchia, Boeri, Casalegno, Cattaneo, Chiesa, Conselli, Dell'Uvri, Defabianis, Vincenzo De Francesco, Carlo De Francesco, Giovanni De Francesco, Francato, Fassico, Ficciano, Filato, Falco, Piazzese, Ballori, Ramella, Rocchietti, Rosverde, Vasapolli, Ventricelli.

Partecipano al dolore gli amici di Enzo e Rosario: Sergio Abelli, Ribert, Boby Baravero, Teodoro Bertino, Camillo Bordino, Attilio Clemente, Ezio Chiara, Rino Colombo, Angelo Doghera, Benedetto Emanuele, Oreste Faccaro, Pierino Faccaro, Armando Filippa, Carlo Maffei, Camillo Micca, Gino Novello, Luigi Palaia, Giovanni Pavesio, Lino Puligano, Guido Quadrino, Mauro Randone, Cesare Rolando, Gianni Scarlata, Bartolomeo Stallone.

Emilia ed Elio Quagliano si associano al profondo dolore del dr. Rosario Lo Vetere.

Nella vana e dolorosa attesa del ritorno del figlio dott. Aldo caduto in Russia, è serenamente mancata l'anima buona di

Angiola Riccardi ved. Follis
Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio i figli: ing. Piero, dott. Mario, perito industriale Carlo, le nuore e i diletti nipotini.

Un ringraziamento particolare al dott. Antonio Pagnoni che amorevolmente la curò.

I funerali avverranno oggi 31 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Lodovica n. 1, indi la cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Vercelli. La presente serve di ringraziamento.

Prendono viva parte al lutto le famiglie: Vaschetti, Aubert, Pescatore, Riccardi, Amico di Meane, Zavanone, Stella, Borghi, Serventi, Cavargna.

Partecipano vivamente al dolore dell'amico ing. Pier Franco Follis per la perdita della cara Mamma le famiglie: Antonino, Barra, Gariglio, Facello, Mantellero, Bocassone, Scrivano, Stupino.

Il giorno 30 dicembre ha cessato di battere il grande cuore di

Anna Ruffi ved. Maestro Eula

Lo annunciano angosciati i figli: Anna ved. Forlino, Cristina ved. Traverso, Pierina, Umberto con la moglie Ines Dosetti e figli, Federico con il marito Nino Alferano e figlia, la sorella Giovanna, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Lessimpiccolo 8 - 30 dicembre 1956.

I funerali avranno luogo in Mondovì martedì 1° gennaio alle ore 14, partendo dalla cappella di San Rocco, Borgheletto.

Partecipano al dolore Elvira e Rosina Felis.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Rosa Ferrari n. Bissattini
di anni 71

Ne danno il triste annuncio: il marito Bernardo; il figlio Vincenzo con la moglie Antonietta Gambino e la piccola Gabriella; i fratelli, la sorella (America del Nord), cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° gennaio alle ore 9,15 partendo da via Luigi Capriolo 77, indi la cara Salma sarà trasportata a Montanaro per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Gambino, Genovino ed Inquilini tutti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Viarengo ved. Marchisio
d'anni 79

Ne danno il triste annuncio i figli: Attilio con la consorte Teresina Alasia e figli Felice e Mariuccia; Felice con la consorte Mariuccia Manera e figlia Maria Teresa; le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco, martedì 1° gennaio alle ore 10.

La presente serve di ringraziamento.

Baldassarre Biglia e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Marchisio.

Il dott. Cesare Melli ed il Personale della Filiale Malco-Urema di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale dott. Enrico Buchwald per la perdita della madre

Vittoria Buchwald nata Tabac

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ferdinando Bestariotti

Angosciata dal dolore ne dà annuncio la famiglia.

Funerali oggi alle 14,30 (dall'Osp. Mauriziano).

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico di Giaveno esprime il proprio cordoglio per la perdita del signor

Agostino Gili

suo benemerito ed affezionato membro.

TORINO A. X - N. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
31 Dicembre '56-1 Genn. '57
L. 30 (sped. in abb. postale)

Finita la drammatica avventura di Bonatti e Gheser

Le guide che hanno soccorso Bonatti e Gheser discendono con i due ardimentosi la Val Veni verso il campo base di La Visaille. Nella immensa distesa di neve il tenente Gheser, sofferente per congelamento di terzo grado alla mano destra e ai piedi, viene trascinato sulla slitta. (Fotografia Aldo Moisio)

Arrivata per Capodanno la neve a Torino

Nonostante che da dieci giorni il termometro si sia mantenuto a parecchi gradi sotto zero, la neve è mancata ai torinesi per Natale. E' arrivata soltanto ieri, come per dare in tempo il saluto all'anno che se ne va. E' nevicato tutta la notte e stamane la città appariva ammantata di bianco. Nella foto un aspetto di Piazza Castello

Da stamane all'alba, gli spalatori sono entrati in funzione per liberare le strade. Ecco una squadra al lavoro in Piazza Carlo Felice. (Fotografia Moisio)